BIBLIOTECA CIVICA

Anno V - N. 1206 - Lire 20 | Mercoledì 21 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA DEI QUATTRO GRANDI

I RUSSI AVREBBERO ACCETTATO la riunione dei Sostituti al 5 marzo

Una formula proposta dalla Francia per indurre i sovietici a discutere tutte le questioni, compreso il riarmo dei satelliti - Il Governo Pléven è di nuovo in pericolo a causa della legge elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 20**

Il testo della nota occidentale a Mosca, pubblicato questa notte a Parigi, conferma le informazioni da noi comunicate ieri. Parigi, Washington e Londra propongono che la riunione preliminare dei supplenti si tenga a Parigi il 5 marzo prossimo. Se i Sostituti si metteranno d'accordo sull'ordine del giorno della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, questa potrà avere luogo a Washington in una data da stabilirsi.

Secondo voci che circolano anche a Parigi ma che non sono state ancora ufficialmente confermate, Mosca avrebbe accettato la data del 5 marzo per la riunione dei Sostituti. Al Quai d'Orsay, in previsione dell'accettazione da parte russa, già si stanno prendendo le disposizioni necessarie per lo svolgimento della riunione dei Sostituti che, come abbiamo detto ieri, lavoreranno nel Salone Beauvais, al primo piano dell'edificio principale del Ministero degli Esteri.

Se l'organizzazione pratica della riunione non presenta difficoltà, la sua preparazione sul piano diplomatico appare invece più delicata. I tre occidentali dovranno armonizzare i loro punti di vista e presentarsi alla riunione preliminare con un programma ben chiaro e comune. La riunione dei Sostituti è capitale: dipenderà dal suo esito la conferenza dei quattro Ministri.

Ora, in seno ai tre occidentali non regna ancora una piena armonia. Gli americani sono decisi a non partecipare alla conferenza dei quattro se i russi non dovessero accettare che vengano discusse la questione del riarmo dei paesi satelliti, la questione della presenza di 35 divisioni sovietiche fuori dai confini nazionali e infine la situazione della Jugoslavia. I francesi sono essi pure del parere che tali questioni dovranno essere tutte esaminate dai quattro, ma per non provocare in partenza un irrigidimento da parte russa, essi ritengono sia più prudente non elencare tali questioni una per una. I francesi propongono invece una formula più larga, nella quale tutte le questioni del riarmo potranno rientrare.

La formula proposta dai francesi è suppergiù la seguente: iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno della conferenza dei quattro un richiamo generico alle cause di tensione e di discordia tra i due blocchi; la questione tedesca dovrebbe, sempre secondo i francesi, venire al terzo posto dopo il trattato austriaco. In questo modo i francesi pensano di poter indurre i russi a discutere la situazione generale prima della questione tedesca. Poichè quest'ultima è quella che più sta a cuore ai sovietici, la proposta francese costituirebbe una specie di baratto.

Ma i russi accetteranno che l'ordine dei problemi venga invertito? Il Cremlino è convinto che tutti i malintesi e tutti i dissidi dipendano dalla questione tedesca: e che è questa che bisogna affrontare per prima. Il nocciolo del dialogo fra Mosca e gli occidentali è tutto qui. Lo riconosce questa sera anche «Le Monde» che scrive: «Se Mosca accetta un dibattito sul riarmo dei satelliti, questo sarà un buon segno: sarà quasi riconoscere che tale riarmo è eccessivo e che si è disposti a restringerlo. Se tale dibattito verrà rifiutato, gli occidentali insisteranno a rischio di mandare a monte la conferenza dei Ministri?».

La questione è dunque sempre la stessa. Dal 3 novembre 1950, data della prima nota con cui l'Unione Sovietica proponeva la conferenza dei quattro, a oggi, essa non ha fatto un passo avanti. Tre note sovietiche si sono intrecciate con altrettante note occidentali, senza però condurre ad alcun fine. Anzi hanno accentuato e rafforzato le rispettive posizioni.

Perchè la conferenza dei quattro possa avere qualche possibilità di successo, occorre che da una parte gli occidentali cedano sul riarmo tedesco e che dall'altra i russi facciano delle concessioni sul riarmo dei satelliti. La prima eventualità viene categoricamente scartata dal noto scrittore politico Raymond Aron, sul «Figaro». «La diplomazia occidentale — afferma Aron — non può assolutamente rinunciare in teoria e a titolo definitivo al riarmo della Germania occidentale, anche se è decisa a non intraprenderlo immediatamente. In effetti se essa dovesse cedere su questo punto al ricatto russo, accetterebbe una specie di capitolazione morale che peserebbe pesantemente sulle relazioni con la Repubblica federale. Agli occhi dei tedeschi, ancora ostili al riarmo, l'impegno a non riarmare mai la Repubblica federale equivarrebbe a una specie di abbandono a termine. Nella lotta di propaganda di cui le due Germanie sono la posta e il teatro insieme, una tale applicazione colpirebbe a morte la causa dell'Occidente».

Alla seconda eventualità non ha forse già risposto categoricamente Stalin nel corso della sua intervista alla «Pravda»? Stalin ha negato l'esistenza di un problema di riarmo dei paesi satelliti; egli quindi ha chiuso definitivamente la porta su questo capitolo.

Se le prospettive di una conferenza a quattro sono giudicate a Parigi con un certo pessimismo e con molto scetticismo, le prospettive di una crisi politica interna si vanno invece confermando.

Abbiamo segnalato da qualche tempo che la maggioranza è profondamente divisa sulle questioni interne essenziali: riforma elettorale e politica economica. Pléven ha preso nei giorni scorsi la decisione di lasciare per il momento da un canto le questioni economiche e sociali e di sgomberare il terreno dall'ostacolo rappresentato dalla riforma elettorale. Riuscirà egli a superare tale ostacolo oppure vi inciamperà? Ormai siamo entrati nella settimana critica. Giovedì l'Assemblea nazionale dovrà discutere sulla riforma elettorale: sistema maggioritario a due turni come vogliono i radicali, oppure sistema proporzionale come vogliono i democristiani?

Il Governo ha preparato un progetto di compromesso che però è stato respinto dalla Commissione parlamentare del suffragio universale. Domani il Consiglio dei Ministri dovrà decidere se e in quale condizione porre la questione di fiducia. Ma i democristiani, riunitisi oggi, hanno deciso all'unanimità che voteranno contro il doppio turno, anche se ciò dovesse condurre a una crisi.

La minaccia della crisi pesa dunque su Pléven e le prossime 48 ore che precederanno la seduta dell'Assemblea verranno impiegate in un estremo tentativo di salvataggio. Il Presidente della Repubblica è contrario a una crisi costituzionale, perchè essa provocherebbe lo scioglimento anticipato dell'Assemblea e la formazione consecutiva, ai termini della Costituzione, di un Governo di affari, con la partecipazione di tutti i partiti, quello comunista compreso.

Ora, nell'attuale situazione internazionale, il ritorno al Governo, sia pure sotto forma transitoria, dei comunisti, non è pensabile. La soluzione al delicato problema potrebbe essere trovata con un rimpasto in seguito alle dimissioni dei Ministri democristiani o dei Ministri radicali ed è verso di essa che saranno orientati tutti gli sforzi. Riuscirà Auriol? E' assai dubbio.

Come si vede, alla vigilia della conferenza dei Sostituti, la Francia si trova politicamente in un vicolo cieco e ciò potrà avere una ripercussione sfavorevole nel corso della conferenza stessa.

BRUNO ROMANI

La politica estera di Bonn

PROSSIMO ACCORDO fra Adenauer e Schumacher?

Bonn, 20

Il Cancelliere Adenauer ed il leader dell'opposizione socialista Kurt Schumacher si sono riuniti oggi per la prima volta dopo tre mesi, e nel corso di una conversazione privata, protrattasi per tre ore, hanno discusso gl attuali problemi politici.

Da fonte attendibile si è appreso che Schumacher ha dichiarato al Cancelliere che egli ed il suo partito accetterebbero il riarmo della Germania soltanto dopo che gli alleati occidentali abbiano costituito un «notevole raggruppamento» di divisioni nella Germania occidentale. Il prolungato colloquio fra le due eminenti personalità tedesche, ha fatto rinascere la speranza a Bonn che i due leaders possano accordarsi su una politica estera comune.

Il leader socialista avrebbe anche ripetuto la sua richiesta, formulata una settimana fa, che il Governo federale chieda formalmente alle quattro grandi Potenze di accordare elezioni in tutta la Germania prima che abbia luogo una conferenza a quattro. Il Governo ha già espresso la sua «simpatia» nei confronti di tale proposta.

Un funzionario alleato ha dichiarato oggi a Bonn che gli occupanti occidentali sono costretti a ritardare la proclamazione della fine dello stato di guerra con la Germania occidentale a causa dell'impreparazione dei tedeschi a prendere i necessari reciproci provvedimenti.

Respinto un appello dei 7 criminali nazisti

Washington, 20

Il Tribunale distrettuale d'appello ha respinto oggi un estremo appello dei sette criminali di guerra nazisti detenuti nel carcere di Landsberg, in Germania, e condannati a morte per aver ucciso dei civili durante la scorsa guerra.

Il Tribunale ha sostenuto la decisione del giudice federale Edward Tamm, il quale ha fatto presente che il diritto di «habeas corpus» non si applica ad individui di nazionalità nemica. Il legale dei sette, Warren Magee, ha dichiarato che ricorrerà in appello presso la Corte suprema degli Stati Uniti.

CROLLATA OGNI RESISTENZA SUL FRONTE CENTRALE

L'8a ARMATA INSEGUE le forze comuniste battute

Mac Arthur soddisfatto per lo sviluppo delle operazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Wonju, 20**

Il nemico è stato clamorosamente travolto, per la seconda volta in dieci giorni, in quel saliente di Chechon che esso aveva così ben organizzato a guardia dell'intero settore centrale del fronte. Vinte le ultime resistenze — talune del tutto suicide, dettate da fanatismo politico — le forze alleate, precedute da robuste formazioni di carri armati, hanno avanzato oggi sull'intero fronte centrale per una media di oltre dieci chilometri.

La resistenza nemica nel ridotto di Chechon è definitivamente crollata all'alba, quando un reggimento negro ha espugnato a bombe a mano l'abitato di Chuchon, dodici chilometri a nord-est di Chechon. Contemporaneamente, nel settore occidentale, altre truppe alleate hanno avanzato di cinque chilometri a sud-est di Seul da una parte e di sette ad oriente della capitale.

L'attacco della fanteria negra del col. Quinn a Chuchon è stato preceduto da un bombardamento aereo a tappeto con bombe dirompenti, razzi e, soprattutto, bombe incediarie al «Napalm». Il calore enorme di quest'ultime ha snidato definitivamente i difensori cinesi della località, che hanno tentato di disperdersi lungo varie strade. Molti però sono stati fermati per sempre nella loro corsa, dai mitragliamenti aerei da bassissima quota. I superstiti si sono dispersi sui colli al nord del crocevia, che nel pomeriggio sono stati valicati dalle forze motocorazzate alleate lanciate all'inseguimento per ordine diretto del gen. Mac Arthur.

Si erano appena dispersi i fumi del tremendo bombardamento aereo, che i «rangers» — ossia gli arditi negri — hanno fatto irruzione tra le acerie dell'abitato, annientando risolutamente gli ultimi focolai di resistenza: nessun cinese o nordista ha potuto fuggire. Milleseicento morti comunisti sono stati rastrellati fino a questa sera a Chuchon.

E' stato, questo, l'unico combattimento importante della giornata e con esso l'8.a Armata ha frustrato ogni possibilità — per vario tempo — di reazione nemica sul fronte centrale. A nord di Chuchon e del torrente omonimo, il terreno non è più favorevole ai comunisti.

Ma se a Chuchon si è combattuto, non si è stati con le mani in mano altrove. Tutte le divisioni di prima schiera si sono rimesse in movimento verso il nord, con varia velocità a seconda dei settori, e già questa sera il gen. Ridgway ha potuto annunciare che l'Armata è schierata senza soluzioni di continuità lungo sessanta chilometri del basso corso del fiume Han fino alla foce.

L'offensiva generale si è sviluppata — a cominciare da poco prima di mezzogiorno, quando il nemico è apparso definitivamente battuo a Chuchon — per ordine diretto del gen. Mac Arthur, che oggi ha compiuto il suo undicesimo sopraluogo al fronte, esaminando, in particolare, la situazione nel settore centrale.

Mac Arthur ha così assistito alla riconquista definitiva di Sillim, quadrivio strategico sulla strada Chechon-Wonju, successo dovuto ai carristi anglo-americani in collaborazione con uno stormo di caccia-bombardieri veloci, ed alla ripresa dell'inseguimento delle forze comuniste battute verso nord est. Sembra che esse avessero intenzione di sostare e riorganizzarsi attorno ad Hongchon, trenta chilometri a sud del 38.o parallelo. Ma l'aviazione pesante e media ha svolto oggi su quella località una delle più intense azioni della guerra ed è da dubitare che la riorganizzazione possa continuare.

Nei rapporti fatti al gen. Mac Arthur, i comandanti delle unità combattenti hanno calcolato che al nemico occorreranno almeno due settimane per poter riordinare e riarmare le sue forze. A Wonju, il comandante supremo si è dichiarato «chiaramente soddisfatto», aggiungendo: «Il nemico ha sofferto un rovescio tattico di buone proporzioni». Appena arrivato con un aereo da osservazione (il suo quadrimotore personale è troppo grande per il campo vicino) egli ha conferito con il comandante dell'Armata, gen. Ridgway, e con il suo ex capo di Stato Maggiore, gen. Almond, ora comandante del 10.o Corpo. Poi è partito in «jeep» aperta guidata dallo stesso gen. Almond, fino ad un osservatorio, dove ha tenuto rapporto ai comandanti di divisione e di corpo d'armata.

Al ritorno Mac Arthur ci ha riuniti e ci ha detto brevi parole anticipando la dichiarazione formale diramata al suo rientro a Tokio. Si è detto soddisfatto per lo stato eccellente — morale e materiale — delle truppe e per «tutto quel che ho visto in linea».

Mentre eravamo riuniti attorno al gen. Mac Arthur, unità navali pesanti giunte dinanzi ad Inchon, il porto di Seul sulla costa occidentale, concentravano le loro bordate sulle posizioni nemiche a nord-ovest della capitale dalle quali hanno risposto i grossi calibri cinesi.

Prima di congedarci, il gen. Mac Arthur ci ha fatto rilevare che il nemico sta constatando che cosa significa combattere avendo cinquecento chilometri di retrovie esposte alla offesa aerea «tutt'altro che teorica». E' una situazione molto diversa da quando aveva le basi sì vicine e al sicuro dagli attacchi dell'aviazione per ragioni politiche. «Esso sta — ha dichiarato il generale — pagando a caro prezzo l'illusione di averci decisamente battuti». Con ciò resta sottinteso che nemmeno i cinesi riusciranno, ora, a sconfiggere le Nazioni Unite in Corea. E' evidente l'allusione e la risposta diretta alle dichiarazioni di Stalin nella nota intervista.

LEE FERRERO
dell' International News Service

LA REVISIONE DELLE CLAUSOLE MILITARI DEL TRATTATO DI PACE

Il problema sul tappeto nel convegno a quattro?

Due cacciatorpediniere americani saranno consegnati all' Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Washington, 20**

In questi ambienti bene informati si esprime la speranza che il Governo sovietico risponderà favorevolmente alla nota americana rimessagli, insieme a quella francese e a quella britannica dello stesso tenore, in merito alla convocazione dei Sostituti dei quattro Ministri degli Esteri, e che tale conferenza potrà effettivamente tenersi a Parigi il 5 marzo. Ci si mostra tuttavia assai scettici quanto alle probabilità di successo di tale riunione e alla possibilità che possa successivamente aver luogo una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

La riunione preliminare non potrà aver successo — si sottolinea — se i sovietici non acconsentiranno ad un cambiamento completo della loro politica in Europa. Tale ipotesi, naturalmente, non è da scartare in modo assoluto, tuttavia si rileva che gli specialisti in questioni sovietiche del Dipartimento di Stato cercano invano, da cinque anni a questa parte, degli indizi concreti di buona volontà da parte della Unione Sovietica.

Un funzionario diplomatico ha oggi dichiarato che il Ministero della Difesa americano approva pienamente la lettera inviata dal senatore repubblicano Henry Cabot Lodge al Ministro degli Esteri Dean Acheson nella quale si chiede una revisione della clausola del Trattato di pace italiano che limita gli armamenti dell'Italia.

Il Ministero ritiene — secondo quanto ha riferito il diplomatico — che l'entità della forza aerea permessa dal Trattato sia del tutto inadeguata, quando tutti gli altri membri dell'Organizzazione atlantica stanno cercando di costituire forze aeree sufficienti per la loro difesa. In base al Trattato di pace — egli ha aggiunto — l'Italia può avere soltanto circa duecento apparecchi da caccia. Di questa cifra, circa la metà potrebbe essere costantemente in azione, dal momento che alcuni apparecchi devono sempre subire riparazioni ed altri devono essere tenuti in riserva.

Il diplomatico ha dichiarato che l'Italia avrebbe piloti e personale sufficienti per almeno mille apparecchi e forse più. Egli ha poi aggiunto che l'argomento trattato dalla lettera del sen. Lodge verrà probabilmente preso in esame, se avrà luogo una conferenza a quattro.

Si apprende intanto che altri due cacciatorpediniere americani verranno tra breve consegnati alla Marina italiana. A quanto si apprende, le due navi stanno venendo riattate nell'arsenale di Brooklyn e si ritiene che esse potranno essere pronte per la consegna entro la prima metà di marzo. Intanto i tre avvisi scorta «Altair», «Aldebaran» e «Andromeda», rimessi all'Italia il mese scorso, dovrebbero salpare molto presto ed è probabile che facciano una breve sosta a New York prima di iniziare la traversata.

La Svizzera ha compiuto degli approcci presso il Governo americano per ottenere una fornitura di tanks pesanti per completare ed allargare le proprie preparazioni difensive. Si tratta di un forte numero di unità cioè fra 550 e 600, per un valore di cento milioni di dollari, e dal modo come si sono messe le cose, pare che riusciranno ad ottenere, sia pure non immediatamente, la fornitura da parte di una fabbrica americana. Il Governo di Berna ha tenuto a dire chiaramente che questo acquisto non significa che la Svizzera intende abbandonare la propria politica di neutralità, ma che con ciò s'intende adottare una strategia nuova nella difesa della Confederazione.

Come ormai si sa gli svizzeri finora si erano proposti di condurre una guerra di arresto, incavernandosi nella zona più montuosa ed impervia del paese: ora invece si pensa, utilizzando un mezzo migliaio di tanks pesanti, di cominciare la difesa anche nelle zone di terreno più aperto. Non è poi da escludere che gli svizzeri abbiano avuto in mente la possibilità che le truppe del Patto atlantico stabiliscano quella specie di ridotta alpina al confine occidentale dell'Austria della quale si è parlato tempo fa.

Dal comunismo alla D.C.

SALITI A 230 i «convertiti» di Gravina

Bari, 20

A Gravina — secondo quanto viene comunicato dalla segreteria provinciale della D.C. — sono salite a 230 le tessere consegnate al segretario sezionale della D.C., dott. Chitulli, da parte di appartenenti al PCI, al PSI ed all'ANPI, avendo altre 10 persone lasciato questi partiti.

Il comunicato precisa che i 220 che per primi hanno dato la loro tessera al segretario della D.C. chiedendo l'iscrizione a questo partito, facevano parte: 211 del PCI, e 59 di questi anche della CdL, 4 del PSI e 5 dell'ANPI.

Rimorchiatori per l'URSS saranno varati a Viareggio

Viareggio, 20

Entro il mese corrente o al massimo ai primi di marzo verranno varati i dieci modernissimi rimorchiatori d'alto mare che il cantiere del concittadino Dante Itoyz ha costruito per conto dell'Unione Sovietica, in base al trattato commerciale esistente fra l'Italia e l'URSS.

Questi dieci rimorchiatori furono impostati nel mese di giugno con una solenne cerimonia alla quale parteciparono il Ministro del Commercio, on. Togni, e i rappresentanti dell'Ambasciata sovietica di Roma.

LA DELEGA AL GOVERNO E L'ATTEGGIAMENTO DEL PARTITO DI MAGGIORANZA

CONTRARIA A UN RIMPASTO la direzione della democrazia cristiana

De Gasperi interverrà domani alla riunione del gruppo parlamentare della Camera, diviso sull'argomento in varie correnti - Anche il P. S. L. I. sfavorevole all'apertura di una crisi

Roma, 20

In questi ultimi giorni la propaganda di sinistra ha ostentato dei motivi nazionalistici, specie nei confronti di Trieste. Essa ha posto in evidenza alcune dichiarazioni di uomini responsabili della politica estera americana ed inglese, secondo cui gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sarebbero rimangiate le dichiarazioni del marzo 1948 a proposito di Trieste.

Dichiarazioni di Brusasca

Interrogato in merito da un redattore dell' agenzia «Telegraph», il Sottosegretario Brusasca ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L' atteggiamento dei tre Governi occidentali è sempre in armonia con il contenuto della dichiarazione tripartita ed è confermato dalla risposta da essi data alla nota sovietica dell'aprile scorso. Una ulteriore conferma si è avuta nelle dichiarazioni rese pubbliche dagli stessi Governi in risposta alla successiva nota sovietica del 7 luglio. Per quanto concerne in particolare la Francia, tale atteggiamento — ha concluso l'on. Brusasca — è stato confermato dal Ministro Schuman in risposta ad una specifica domanda».

Alla politica internazionale l'on. De Gasperi ha dedicato questa mattina un colloquio che ha avuto col Ministro Sforza, il quale riferirà domani alla Commissione Esteri della Camera sul recente convegno di Santa Margherita.

Per la politica interna l'attenzione dei circoli politici è tutta rivolta alla riunione che terrà domani il gruppo dei deputati della D. C., in cui dovrà concludersi la discussione sulla legge di delega in materia economica e finanziaria. L'attività degli elementi responsabili del Governo e del partito è stata oggi, a questo proposito, particolarmente intensa. L'on. De Gasperi ha avuto colloqui col segretario del partito Gonella, e col segretario del PSLI, Saragat. Anche quest'ultimo colloquio può, senza esitazione, essere messo in relazione con la discussione della legge di delega, anche se l'on. Saragat si è dimostrato molto riservato con i giornalisti che lo hanno interrogato.

Come è noto, i socialisti del PSLI, tramite l'on. Tremelloni, hanno presentato alcuni emendamenti alla legge di delega e altrettanto hanno fatto alcuni esponenti della democrazia cristiana. Ciò posto, non è improbabile che si faccia, tra i partiti della coalizione, un accordo per concordare gli emendamenti che il Governo possa accettare. Ciò per quanto riguarda gli aspetti tecnici della questione. Per quelli politici — intendiamo riferirci alla fiducia che alcuni elementi del partito di maggioranza vorrebbero negare ad alcuni Ministri — ai quali la delega conferirebbe più ampi poteri, si può dire con certezza che De Gasperi e Saragat concordano nella valutazione della situazione nel senso di escludere una revisione della compagine governativa nel momento attuale e quindi una crisi.

Coloro i quali, per esempio, hanno puntato sull'opinione che l'on. Saragat pensasse a rivedere la sua posizione nei confronti del Governo, sono stati smentiti dallo stesso interessato, il quale ha esplicitamente dichiarato oggi a Montecitorio che essi sbagliano, se non altro perchè un'«apertura» di questo genere farebbe il giuoco altrui.

Nel colloquio che De Gasperi ha avuto con l'on. Gonella sono stati presi accordi sull'intervento che questi farà al termine del dibattito in seno al gruppo D. C. In altre parole l'on. Gonella inviterà il gruppo a votare la fiducia al Governo per la legge di delega senza condizionarla a riserve di natura politica e insisterà nel concetto che il partito è contrario a rimpasti che non sono ammissibili alla vigilia delle elezioni amministrative.

L'on. De Gasperi, oggi, ha avuto un colloquio anche con l'on. Corsanego, al quale come si sa fa capo il gruppo dei «vespisti», ossia degli oppositori di destra, e con l'on. Cappi, del comitato direttivo del gruppo, che è convocato per domani mattina. A sua volta Gonella ha avuto un colloquio con Piccioni e con Cappi. Nell'adunanza del gruppo che avrà luogo domani sera parleranno i Ministri Pella e Togni rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito, per quanto riguarda la portata tecnica della delega. Poi si tornerà all'aspetto politico del problema e su di esso parlerà, come abbiamo detto, il segretario del partito Gonella. Infine giovedì mattina il Presidente del Consiglio farà il punto conclusivo della discussione, e proprio per queste sue dichiarazioni vi è molta attesa in tutto il gruppo, tanto che — per quanto siano in preparazione numerosi ordini del giorno — si può prevedere che le posizioni dei singoli gruppi si preciseranno soltanto dopo avere ascoltato quel che dirà De Gasperi.

Diamo ora uno sguardo all'orientamento dei vari gruppi come risulta dai colloqui e dai contatti che si sono avuti oggi. La corrente di destra («vespista») che si raccoglie intorno agli on. Corsanego e De Martino, e che conterebbe su una sessantina di deputati, è contraria in via di principio alla concessione della delega perchè ritiene che il Governo abbia già i poteri necessari per intervenire in campo economico. Questo gruppo vorrebbe puntare sulla sostituzione dei Ministri Togni, perchè dirigista, e Segni, al quale si muovono critiche per la riforma agraria; vorrebbe anche, questo gruppo, in linea generale, la rimozione dei Ministri Sforza e Pacciardi.

Una nuova tendenza

Il gruppo di «politica sociale» che fa capo a Gronchi e che comprende una ventina di sindacalisti e di elementi della sinistra democristiana, è bensì favorevole alla legge di delega, ma con alcuni ritocchi limitativi e anch'esso vorrebbe la sostituzione di alcuni Ministri che sarebbero gli on. Togni, Marazza, Aldisio e Sforza. Questo gruppo, riunitosi oggi, ha adottato la tattica di decidere dopo avere udito le dichiarazioni di De Gasperi.

I dossettiani, infine. Questo gruppo, che è stato sempre contrario ad unirsi agli altri, mantiene fermo il suo atteggiamento di adesione alle tesi della direzione del partito. In altre parole i dossettiani escludono che la questione della delega possa essere condizionata a qualche ritocco della compagine ministeriale, perchè pensano che il problema di un rinnovamento del Governo collegato allo sviluppo della nuova fase della politica economica debba essere affrontato con maggiore maturità e in maniera più organica in altro momento. Essi pertanto restano vincolati all'atteggiamento della direzione del partito della quale l'on. Dossetti ed altri elementi della sua corrente fanno parte

In questi giorni si è delineata una nuova corrente che può essere definita di centro-sinistra, composta di elementi pronti a rinnovare la fiducia a De Gasperi e favorevoli alla delega ma convinti che il Presidente del Consiglio terrà conto al momento che riterrà opportuno degli orientamenti espressi dalla corrente stessa.

Questi deputati hanno tenuto oggi due riunioni ad iniziativa degli on. Fusi e Delle Fave, orientandosi verso una iniziativa conciliatrice delle varie posizioni che consente di superare il disagio manifestatosi fra parlamentari democristiani lasciando al Presidente del Consiglio la scelta del momento per rinnovare la compagine ministeriale.

Per facilitare questo superamento questi deputati dicono che De Gasperi non dovrebbe porre la questione in termini drastici. Il rilievo trae la sua origine dal fatto che alcune fonti attribuirebbero al Presidente del Consiglio il proposito che egli avrebbe comunicato anche ad alcuni oppositori, in una riunione tenuta ieri nella sua abitazione, in via Bonifacio Ottavo, di porre la questione di fiducia in termini molto precisi, invitando il gruppo a votare pro o contro la sua persona come capo responsabile del Governo. Sempre secondo le stesse fonti — le cui informazioni vanno accolte con beneficio di inventario — in caso di voto contrario De Gasperi rassegnerebbe le dimissioni e non accetterebbe il reincarico.

Negli ambienti moderati della D. C. si dice che se le cose stanno veramente così De Gasperi otterrebbe certamente la fiducia ma ne uscirebbe menomato. Abbiamo comunque riferito quanto sopra per dovere di cronisti ed anche perchè la notizia dela pretesa riunione in via Bonifacio Ottavo è stata oggetto di un «lancio» giornalistico molto vistoso da parte di un giornale della sera a tendenza liberale. Per il momento non siamo in grado di dire di più.

Per sabato è convocato il Consiglio dei Ministri.

E' morto a Firenze il generale Grazioli

Firenze, 20

E' deceduto alle ore 23.15 di stasera, in seguito ad emorragia cerebrale all'Ospedale di Santa Maria Nuova, il generale d'Armata Francesco Saverio Grazioli, che fu uno dei nostri migliori condottieri nella prima guerra mondiale. Il gen. Grazioli era nato a Roma nel 1869. Dopo la guerra fu Governatore di Fiume prima dell'occupazione dannunziana. Era autore di importanti opere di storia militare.

L'AGGANCIAMENTO DEL P. S. I. AL PARTITO FILO-RUSSO

Matteotti rivendica il diritto di libera critica al comunismo

Roma, 20

L'on. Carlo Matteotti in merito al provvedimento preso nei suoi riguardi dalla direzione del PSI in seguito alla pubblicazione del libro «Capitalismo e comunismo», ha fatto all'«Ansa» le seguenti dichiarazioni:

«Il provvedimento preso dalla direzione del PSI nei miei riguardi è l'ultimo di una lunga azione condotta contro la corrente politica che noi rappresentiamo. Un provvedimento disciplinare contro la pubblicazione di un libro come «Capitalismo e comunismo» e la libera espressione delle idee che ho sempre sostenuto, immeschinisce la trattazione del problema politico forse più importante dell'umanità moderna, ottiene di impedirmi la libera discussione fra gli iscritti e rivela certamente il timore che le notizie e le tesi documentate di esso possano fare breccia fra i lavoratori che il partito controlla.

«Nell'attuale campo magnetico internazionale vi è purtroppo in Italia la tendenza a scegliere ciecamente fra i poli che rappresentano i due sistemi politici oggi avversari in campo internazionale, il capitalismo e il comunismo, come fra il bene e il male, la luce e il buio. Il dovere dei socialisti e degli uomini democratici e moderni è quello di impedire che la cortina di ferro che esiste purtroppo politicamente fra i popoli scenda anche nei cervelli e offuschi l'esame della verità.

«La verità dei fatti e dei documenti, dei quali nel libro 49 sono di fonte o ufficiale comunista o filocomunista, 36 di fonte antisovietica e 32 neutrali, ci dice nel loro confronto, che il patrimonio delle libertà politiche, della giustizia sociale e di tutte le migliori conquiste della civiltà moderna non sono monopolio prestabilito nè dell'uno nè dell'altro sistema. Lo sfruttamento dell'uomo, fortissime differenze di classe, il lavoro forzato per milioni di uomini, che esiste nell'Africa coloniale come in Siberia, l'uso dei metodi della violenza poliziesca nella risoluzione dei conflitti di lavoro, sono spesso in atto in molte Nazioni, nell'Occidente capitalista come nell'Oriente comunista. E' pericolo quindi fare credere ai popoli che in un luogo o in un altro vi sia la società egualitaria e quasi ideale di domani, come si vuol far credere al religioso che la statua di legno coperta d'oro è il dio in cui egli deve aver fede. Essi potrebbero domani svegliarsi di fronte al crollo di queste illusioni e ad una triste realtà.

«Le rivoluzioni dell'Oriente eurasiatico sono per quei popoli un grandioso moto di rinnovamento e di risorgimento, in cui è un grave errore intervenire dall'esterno per opporvisi, ma i regimi che ne sorgono sono, spesso secondo le dichiarazioni dei loro stessi «leaders», tanto lontani dal socialismo quanto lo sono quelli sorti nell'Europa moderna il secolo scorso. Non basta fare una nazionalizzazione per creare la democrazia e l'uguaglianza sociale, bisogna vedere come e a pro di chi questa è fatta. I regimi orientali sono in fondo grandi capitalismi di Stato che nelle zone povere di risorse del globo sono i soli in grado di combinare i fattori produttivi in modo da creare il plus-valore e quindi le condizioni di una migliore civiltà nell'Oriente. L'errore grave è quello di assumerli come modello di direttiva politica fra le masse del proletariato europeo.

«Questo tipo di critica rientra perfettamente nelle tradizioni del socialismo e del marxismo, la quale ultima è una tipica dottrina empirica e non dogmatica della scienza sociale moderna. La storia del partito — che non ha mai assunto come suo «Stato-guida» l'Unione Sovietica, e che proprio su questo punto si è storicamente, nel 1921, diviso dai comunisti — lo documenta. E' questa tradizione che noi rivendichiamo, e il cui abbandono nell'ambito dell'attuale situazione politica italiana può costare ai lavoratori assai più caro di quanto non sia già costata la politica del fronte democratico popolare. Nulla può impedirmi di sostenere, secondo i diritti riconosciuti dallo statuto del partito, le tesi di cui il libro è espressione documentata».

VIGOROSA BATTAGLIA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

DUE TESI INCONCILIABILI nel dibattito sul riarmo

Roma, 20

I deputati hanno ripreso il dibattito sullo stanziamento straordinario per la Difesa e la battaglia fra maggioranza ed opposizione è continuata così vigorosa dalle due parti che tutti i discorsi sono stati fatti segno alle rumorose interruzioni ora da destra ora da sinistra, tanto che il campanello dell'on. TARGETTI, che presiedeva, è stato continuamente in azione.

La onorevole RIVERA, comunista, ed il suo compagno di partito ALICATA hanno criticato aspramente la politica del Governo, affermando che il popolo non comprende perchè la Italia debba riarmarsi visto che nessuno la minaccia e che il comportamento della Russia è tutt'altro che aggressivo. L'on. CACCIATORE del PSI ha parlato a nome della Confederazione generale del lavoro sostenendo lui pure l'impossibilità di una aggressione sovietica, la pericolosità dello imperialismo aggressivo americano e la necessità di un disarmo universale.

L'on. ARMOSINO, democristiano, ha invece affermato che il riarmo è un dovere poichè la Russia sovietica sta già preparandosi alla terza guerra mondiale. «Se oggi Stalin parla di pace — ha detto — lo fa per nascondere i suoi preparativi e per cogliere di sorpresa il mondo occidentale disarmato. In questa situazione il riarmo dell'Occidente è un fattore di vera pace e che impedirà alla Russia di attuare con poca spesa i suoi piani aggressivi».

L'on. Alessandro COPPI, democristiano, ha sostenuto che la politica russa ha costretto gli occidentali a provvedere alla propria difesa. I 250 miliardi che verranno stanziati serviranno appena all'indispensabile. In questa situazione è delittuoso manifestare il proposito di pugnalare alla schiena il proprio paese in caso di guerra e di proclamare apertamente la propria fedeltà ad uno Stato straniero.

Della stessa opinione è stato pure l'on. CONSIGLIO, monarchico, per il quale riarmare è una necessità, anche se dolorosa. Sarebbe una necessità anche se l'Italia avesse potuto rimanere neutrale. La difesa del paese non deve però arrestare i provvedimenti sociali specie nel Mezzogiorno.

L'ex Ministro GIOVANNINI che ha parlato a nome del partito liberale, ha polemizzato vivacemente con l'estrema sinistra. «Con 250 miliardi — ha affermato — non si prepara una guerra. Si può provvedere tutt'al più al minimo indispensabile per difendere le frontiere». Rivolgendosi all'estrema sinistra l'on. Giovannini esclama: «Che cosa farete voi in caso di necessità?»

PAJETTA: «Stai sicuro che non diserteremo. Ed è questo che vi fa paura. Ma non combatteremo, certo, contro l'eroica Armata dell'Unione Sovietica!».

GIOVANNINI, concludendo, afferma: «Se veramente la Russia è animata da spirito di pace nei nostri confronti lo dimostri non opponendosi alla restituzione di Trieste e alla nostra ammissione all'ONU. Comunque non è ammissibile che quando è in giuoco la difesa del paese i comunisti incitino i giovani alla diserzione».

I senatori hanno pure ripreso le sedute concludendo la discussione generale sulla legge che tende al potenziamento delle ferrovie e altre linee di trasporto gestite dall'industria privata. Sulla questione, di prevalente carattere tecnico, ha riferito il relatore CORBELLINI rilevando che le spese per il rinnovamento dei materiali e dei macchinari delle ferrovie secondarie si tradurranno in pratica in un risparmio per il bilancio dello Stato.

Il Sottosegretario ai Trasporti BATTISTA a sua volta ha precisato che il rimodernamento sarà compiuto soltanto per quelle linee di trasporto a cui potrà tornare utile e non per quelle di cui non servirebbe a sanare i bilanci. L'applicazione di questa legge non nuocerà comunque alle regioni meridionali e alle isole poichè la decisione sull'eventuale soppressione di qualche linea di trasporto spetta al Parlamento, e questo considererà, insieme agli aspetti puramente economici, anche quelli sociali.

CRONACA DELLA CITTA'

LE LACRIME SUL FETICCIO

Le malinconiche comari dell'indipendentismo sono, da una settimana in qua, in uno stato di grave prostrazione morale e di turbamento psichico; esse si sono accorte che il bamboccio che da un paio d'anni stavano cullando, nella vana speranza di strappargli un vagito, è di stoppa. La verità ha tardato a farsi strada tra quelle dure cervici, ma alfine si è rivelata. Non sono possibili più i dubbi, nè le pietose menzogne; il mostriciattolo è solo imbottito di carta straccia, non sarà mai un essere vivente.

Fa persino compassione sentire gli alti lai delle fallite nutrici, incapaci di rendersi conto dell'inesorabile sentenza che le condanna ad adorare un feticcio, destinato dai giorni più sereni dell'avvenire a finire su una scansia in qualche museo degli orrori di un dopoguerra pieno di controsensi; d'altra parte, doveva pur arrivare l'ora del ravvedimento, in quanto nessuna mistificazione dura eterna.

Spaurite e sgomente, le comari mostrano di qua e di là l'inerte fagotto che stringono tra le braccia, cercando comprensioni e solidarietà, invocando interventi miracolistici; ma il «pupo» fra gli stracci non si muove, in quanto non è mai nato. E nessuno si volge a guardarlo, chè ormai desta ribrezzo anche a coloro che in un momento di distrazione lasciarono fare, seminarono qualche illusione. Nè a trasfondergli una vita che non può avere servono certi cataplasmi, come le etichette del «BUSZ»; sono cerotti applicati su gambe di legno, inutili favole misericordiose inventate per calmare gli ossessi. Ed hanno lo stesso valore le proteste del «Fronte», uscite in punta di piedi da quei finestrini sul Corso, dietro ai quali alcuni visi di cera sognano la «Radetzky-Marsch» e paventano il ritorno dei Carabinieri. Sono gli ultimi pugni di coriandoli lanciati fra l'indifferenza generale da una mascherata crepuscolare.

Ed è anche rimasta senza risposta l'estrema carta giocata dai bari: «La parola al G.M.A.». Che cosa può fare il G.M.A.? Le condoglianze alle comari, tutt'al più. Può solo confermare, se ne valesse la pena, il punto di vista ripetutamente espresso: che Trieste e il Territorio debbono tornare all'Italia. *Lo ha detto anche di recente il generale Airey ad un giornalista straniero, dopo averlo affermato in tutti i suoi atti ufficiali, dal settembre 1948 in qua. Senza dire che la tesi di quel grande soldato è stata convalidata in altissima sede non una, ma cento volte. Il G.M.A. ha dunque già risposto* ad abundantiam. *Ed è anche per questo che il Magnifico ha potuto scandire quelle parole solari, cristalline, definitive: «La mancata realizzazione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste è un argomento consacrato ormai in un documento ufficiale, ossia la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. In esso, non soltanto è dichiarato senza riserve che il nuovo ente internazionale non è venuto alla luce, ma vi è soprattutto la precisa dichiarazione di volontà di impedire per sempre che tale ente possa essere costituito».*

Non solo, dunque, il mostriciattolo non è mai venuto alla luce, ma vi è nel mondo la precisa volontà di impedire che si costituisca.

Ecco, è questa la risposta del G.M.A. Su tale verità inoppugnabile — verità morale, verità giuridica, verità storica — dilaghino pure le calde lacrime delle balie asciutte dell'indipendentismo.

IL PALAZZO DELLO SPORT A MONTEBELLO

Iniziate le trattative fra il C.O.N.I. e l'Ente Fiera

Finora in alto mare la questione della piscina

Piscina coperta e palazzo dello sport sono argomenti all'ordine del giorno sia negli ambienti prettamente sportivi che in altri vasti settori della cittadinanza. Anche ieri sera al Consiglio comunale si è parlato della piscina, e della fase attuale delle pratiche relative alla concessione del terreno al CONI. La pratica è avviata verso una favorevole conclusione poichè tutti gli enti interessati sono d'accordo nell'appoggiare la generosa iniziativa del CONI, che offrirà al nostro Comune una modernissima piscina del valore di oltre trecento milioni di lire. Intanto però bisogna attendere la «maturazione» delle pratiche burocratiche, mentre il prezzo dei materiali da costruzione continua ad aumentare, e malgrado si sappia che ulteriori ritardi possono pregiudicare la realizzazione di questo utilissimo e tanto auspicato impianto sportivo. E' tuttavia probabile che una soluzione venga infine trovata con la concessione di un permesso per l'immediato inizio dei lavori, salvo a perfezionare poi ogni altra pratica e lo stesso progetto tecnico della piscina.

Una buona novità si ha invece per il Palazzo dello sport. Abbiamo notizia infatti che lo Ente Fiera ha incluso nei propri programmi di immediata realizzazione la pavimentazione dei padiglioni e l'inizio delle trattative con il CONI locale per l'utilizzazione dei padiglioni stessi per lo svolgimento delle manifestazioni sportive. Difficoltà da superare ce ne saranno parecchie, tra le altre questa: che per ragioni di economia l'Ente Fiera non può allestire al centro dei padiglioni il rettangolo di pavimento in doghe adatto all'attività sportiva, specie per l'hockey e il tennis. Ma un sostanziale passo avanti si è fatto, e nelle trattative dirette è certo che si troverà una soluzione che concili le esigenze della Fiera con quelle degli sportivi, anche perchè il CONI già aveva manifestato l'intenzione di concorrere con propri fondi alle spese per le attrezzature prettamente sportive. Bisognerà anche qui non rallentare le trattative, di modo che i padiglioni di Montebello possano venir utilizzati per lo sport subito dopo la prossima manifestazione fieristica, che si concluderà in luglio.

La realizzazione di questi nuovi impianti sportivi porterà dei benefici economici anche al di fuori dello sport, sotto forma di impiego di mano d'opera, prestazioni industriali e artigiane, incremento del turismo, ecc. Tutti devono perciò sentire la necessità di accelerare i tempi per la loro attuazione, anche perchè i mezzi finanziari sono già disponibili, ed anzi, se si dovesse tardare troppo, si rischierebbe di vederli distolti dalla nostra città.

La morte del dott. Carlomagno

E' morto iermattina il dott. Lucio Carlomagno, uomo assai noto nella nostra città per il suo passato di soldato e di funzionario. Era giunto a Trieste nel lontano 1918, al seguito del generale Petitti di Roreto, e quale funzionario del Ministero del Tesoro aveva avuto l'incarico di prendere in consegna, in nome dell'Italia vittoriosa, la Banca austro-ungarica e le altre Banche della città. Successivamente, quale tecnico del Governatorato, aveva preparato la conversione della valuta austriaca in valuta italiana. Aveva preso parte alla guerra di redenzione quale maggiore della Brigata Sassari ed era stato decorato al valore. I funerali si svolgeranno giovedì mattina. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Le violazioni jugoslave all'accordo sulle opzioni

UNA MOZIONE DEL P. R. I. AL MINISTRO DEGLI ESTERI

L'assemblea della Sezione di Trieste del Partito repubblicano italiano, nella riunione di ieri, ha deliberato di inviare al Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

«Assemblea P.R.I. denuncia gravissime violazioni jugoslave all'accordo 23 dicembre. Numerosi italiani desiderosi esercitare diritto opzione in territori passati sovranità jugoslava sono vittime violenze e abusi autorità locali che con ogni mezzo coercitivo intendono evitare esodo connazionali. Invoca immediato Suo intervento scopo far cessare iniqua campagna e riconoscere detti connazionali diritto sancito Trattato pace e successivo citato accordo. Segnala che, in difetto energico passo Belgrado, oltre ad irrimediabile danno, sarà raccolta atroce beffa rappresentata da espatrio elementi attivisti slavi immessi territorio nazionale per reconditi fini».

Restituzione di visita

Il Pro Sindaco ing. Visintin si è recato ieri a bordo dei caccia americani ancorati al Molo dei Bersaglieri, a restituire la visita di cortesia resagli il giorno primo in Municipio dai rispettivi comandanti.

STRANGOLATA DALLA FIGLIA?

Misteriosa morte d'una vecchia mendicante in un tugurio • La mattina «Katy» aveva detto a un conoscente: «Sta morendo, forse è già morta»

In una miserabile casupola, contrassegnata col n. 113 di via dell'Istria e posta nelle immediate vicinanze del Ponte di Servola, è stato scoperto ieri il cadavere di una donna che presentava delle ferite tali da ritenere dubbia la causa della sua morte. Si tratta di una vecchia mendicante, certa Rosa Tubek vedova Logar, nata in Jugoslavia sessantotto anni or sono, e che coabitava con la figlia Caterina, meglio conosciuta nel rione con lo abbreviativo di Katy. Da molti anni le due donne vivevano assieme, o meglio, si dividevano quei pochi metri cubi di superficie tetra e maleodorante che difficilmente si può definire abitazione. Nessun mobile, nessun impianto igienico, nessun oggetto che rivelasse in certo qual modo un po di cura o di pulizia da parte delle due donne. Rottami ammucchiati un po' dappertutto, recipienti arrugginiti in funzione di pentole, bottiglie disseminate qua e là, rifiuti di ogni genere, e quant'altro di brutto e sporco potrebbe escogitare un regista per far da lugubre sfondo ad una sequenza cinematografica da film giallo.

In questo ambiente le due donne vivevano in un susseguirsi di litti e minacce che spesso raggiungevano tali accenti da scandalizzare gli stessi vicini di casa. La figlia, di circa quarantacinque anni di età, e che parla sei lingue, era dedita all'alcool, e — a quanto hanno detto i vicini — conduceva una vita irregolare. Circa sette mesi or sono la vecchia madre si era ammalata. Da allora ella usciva sempre più raramente di casa. Negli ultimi mesi poi, quando abbandonava la dimora, la figlia aveva preso la abitudine di chiudere con un lucchetto l'unica porta d'ingresso dell'unica stanza.

Come al solito, anche ieri l'altro mattina la Katy era uscita presto di casa. Recatasi in città, aveva incontrato un vecchio conoscente al quale disse tra l'altro che la madre era ormai moribonda. «Anzi — essa aggiungeva — a quest'ora sarà certamente già morta». Il conoscente ne dava notizia alla propria moglie, che era amica della disgraziata vecchia. Impressionata da quanto le aveva detto il marito, l'amica si recava, nelle prime ore del pomeriggio di ieri all'obitorio dell'ospedale maggiore, con la certezza di trovare la salma della Tubek. Ma all'obitorio nessuno ne sapeva nulla.

Con i fiori in mano, l'amica si recava quindi in casa della Tubek. Trovata chiusa la porta si rivolgeva ai vicini, dai quali ebbe però incerte informazioni. La vecchia Tubek era ormai da tempo scomparsa dalla circolazione, e nessuno era a conoscenza delle sue condizioni di salute. Nessuno praticava più quel tugurio. L'amica allora si avvicinò ad un finestrino della casupola, e scrutando nell'interno le sembrò di scorgere sullo sfondo oscuro delle pareti, in un angolo, su un logoro paglericcio, il corpo immobile della vecchia Tubek. Allarmata, e seguendo il consiglio di alcuni vicini, la donna fermava poco dopo una camionetta della polizia che transitava per la vicina via Soncini. I poliziotti, nel constatare che la porta di quel tugurio era chiusa, segnalavano il fatto al gabinetto scientifico della CID, e poco dopo alcuni agenti al comando dell'ispettore De Giorgi giungevano sul posto.

Abbattuta la porta, un triste spettacolo si presentò dinanzi ai loro occhi: tra il disordine che regnava nel tugurio, in cui gravava un tale tanfo da obbligare gli intervenuti a uscire ogni tanto per prendere una boccata di aria, in un angolo, sopra una specie di paglericcio e coperto con sudici stracci, giaceva immobile il corpo della vecchia. Sul pavimento, vicino ad un recipiente rovesciato, c'erano chiazze di minestra e di riso. Alcune persone presenti al rinvenimento affermano che la donna aveva i piedi legati con una corda, ma su questo particolare la polizia non si è ancora pronunciata.

Sul posto intervenivano quindi il personale della CRI, e il medico di turno constatava il decesso della donna, che sembra risalire a ventiquattr'ore prima. Inoltre sui polsi della vecchia erano visibili delle graffiature e delle contusioni, mentre alcuni segni riscontrati sul collo possono far ritenere che la morte sia stata causata da strangolamento. S'intenda che queste sono delle ipotesi, poichè soltanto l'autopsia potrà definire se si tratta di omicidio.

Mentre il medico legale della polizia e il sostituto procuratore di Stato procedevano ai rilievi del caso, dinanzi all'abitazione si presentava la Katy in evidente stato di ubriachezza. Le numerose persone che sostavano dietro ai cordoni della polizia hanno notato nella sopravvenuta un modo di fare altero e sprezzante. Ella evadeva ogni interrogazione che le veniva rivolta dagli agenti, e rivolgeva dei lazzi ai curiosi che sostavano dinanzi alla casa. Sembra che la Katy abbia già avuto a che fare, nel suo passato, con la giustizia. La polizia continua nelle sue indagini onde appurare le cause che determinarono la morte della vecchia mendicante. La figlia Katy intanto è stata tratta in arresto.

Il pagamento degli acconti al personale dell'I.N.A.M.

SITUAZIONE INVARIATA AI MAGAZZINI GENERALI

Oggi si inizierà l'erogazione degli acconti mensili differenziati, concessi al personale dell'I. N. A. M. dal Consiglio d'Amministrazione al termine delle lunghe trattative recentemente conclusesi in campo nazionale. Checchè ne dicano gli interessati sostenitori di una particolare autonomia della sede di Trieste, i lavoratori dell'I.N.A.M. fruiranno in tal modo di non indifferenti miglioramenti, i quali — ciò che più conta — presuppongono una prossima revisione dell'organico e non pregiudicano l'applicazione della legge 180. E' vero che la vertenza si imperniava originariamente proprio sugli aumenti del 10% previsti da tale legge, ma l'attuale agitazione dei medici, la non ancora avvenuta pubblicazione della legge per l'aumento dei contributi dell'industria, ed altri motivi, hanno consigliato l'adozione di una soluzione di compromesso, quale appunto quella degli acconti mensili differenziati per categorie. In data odierna, verranno distribuiti al personale gli arretrati di dicembre — gli acconti decorrono infatti dal 1.o dicembre 1950 — ed il saldo avverrà il giorno 27.

Ai Magazzini Generali la situazione è rimasta invariata, senza cioè ulteriori inasprimenti dell'agitazione, che però sono facilmente prevedibili, qualora non intervengano fatti nuovi. Ieri all'Ufficio del Lavoro è stato discusso il problema della rivalutazione salariale per i dipendenti del Teatro Verdi (orchestrali, coristi, comprimari, macchinisti, personale di sala ed amministrativo). E' stato raggiunto un accordo di massima per alcune categorie. Domani le discussioni saranno riprese.

Al Circolo Amici dell'Arte

Presso la Sezione ricreativa della Lega Nazionale si è tenuta la assemblea dei soci del Circolo Amici dell'Arte. Le elezioni per la nomina dei componenti il Consiglio direttivo hanno dato i seguenti risultati: Presidente avv. Panizzoni Ugo; vice presidente avv. Strudthoff Sergio; consiglieri Fradel Pino, Napoleone Neri, Paggiaro Renato, Pessi Marcello, Savorani Lino, Somma Miranda, Spalletti Benito.

Un carro ferroviario deraglia a San Sabba

Per cause ancora imprecisate, un carro ferroviario carico di legname, e facente parte di un convoglio ferroviario proveniente da Campo Marzio e diretto ad Aquilinia, è deragliato ieri alle ore 19 nei pressi del casello sottostante la caserma di Polizia di San Sabba. L'incidente ha provocato l'interruzione della linea. Lievi danni ai binari e al vagone.

---

† Il 19 corr. dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, si spegneva, munito dei conforti religiosi

Vittorio Fuchshofer

Ne dànno il triste annuncio le sorelle MARIA, OLGA ed EMMA

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1951

La Ditta FRANCESCO PARISI si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Vittorio Fuchshofer

che fu per molti anni un apprezzato e fedele collaboratore.

---

† All'alba del 19 u. s. serenamente chiudeva la Sua laboriosa esistenza terrena protrattasi per oltre 90 anni, preceduta in Cielo di soli trenta giorni dal Suo diletto figlio GUIDO della cui immatura scomparsa era ignara,

Maria ved. Ussai

Mentre le Sue spoglie terrene già riposano nella tomba di famiglia, La piangono con grande dolore i figli GIUSEPPE, con la moglie BIANCA, OLGA con il marito EDOARDO PARRINI, la nuora MARIA ved. USSAI; i nipoti dott. GUIDO, con la moglie WALLY, e dott. BRUNO PARRINI.

Giunga al medico curante del Sanatorio Triestino, alla [illegible]olto Rev. Madre Superiora ed alle Rev. Suore la commossa gratitudine dei congiunti della Scomparsa per il generoso interessamento e per il nobilissimo senso di umanità dato ai congiunti prima e dopo il trapasso.

Trieste, 21 febbraio 1951

---

† Serenamente si è spenta la mattina del 19 corrente

Guerrina Marega
in GORLATO

madre esemplare.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il dolente MARITO, le FIGLIE, le SORELLE, i NIPOTI, i generi MELLANO e FERTILIO ed i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone, che in varia guisa parteciparono alla dolorosa perdita. Uno speciale ringraziamento per l'affettuosa assistenza vada alla signora Marcheselli

Famiglie:
GORLATO - MELLANO
FERTILIO

---

† Il mattino del 19 corrente, ha chiuso la sua vita terrena

Teresa ved. De Marco
d'anni 87

La piangono inconsolabili le figlie MARY ved. CORDOVA, MERCEDE, la nipote EDMEA, assieme alle famiglie KOVACS, LUCHINOVICH e GREGORETTI, e ne dànno l'avviso a tumulazione avvenuta.

Un grazie particolare al dott. Ettore Catolla per le amorevoli ed affettuose cure prodigate alla cara Estinta durante la sua malattia.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 21 febbraio 1951

---

† Addì 20 febbraio, dopo brevi sofferenze, spirò serenamente, munita dei conforti religiosi

Antonia ved. Devescovi
nata BERNARDIS - ZANGRANDI
d'anni 86

lasciando nel dolore i figli ANTONIO, ERMINIA, DINO, GIUSEPPE, ANTONIA, la sorella GIOVANNA (assente) nonchè le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e i PRONIPOTI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via San Vito n. 4.

Famiglie:
DEVESCOVI - ROVATTI
SABOTTINI

---

† Con profondo dolore partecipa la perdita del caro ed indimenticabile socio

Archimede Gervasi

deceduto dopo breve malattia.

Legato da lunghi anni di fraterna collaborazione serberò di lui grato e perenne ricordo.

ALFREDO GIACOMETTI
e famiglia

Trieste, 20 febbraio 1951

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che presero parte al nostro immenso dolore per la dipartita dell'amatissima mamma

Anna Lubich-Lupi

porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

EMILIA, EUGENIA e
MARIA LUBICH-LUPI
e [illegible]ES SOELLNER

Nel III triste anniversario della scomparsa del nostro adorato

Arturo Biasutti

lo ricordiamo a quanti lo conobbero ed ebbero caro.

I FIGLI ed i NIPOTI

Padova, 21 febbraio 1951

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Prolungata da aspre polemiche la discussione sul piano edilizio

L'indipendentista Stocca contro l'urbanesimo, ossia l'afflusso dei profughi • Pronto entro agosto il nuovo ponte sul Canale • Il Sindaco deplora lo sconcio dell'autoparco militare al Foro Ulpiano

Se molti consiglieri conoscessero le grandi virtù della sinteticità e della concretezza oratoria, oggi la cronaca potrebbe registrare le definitive decisioni del Consiglio comunale in merito al vasto programma di costruzioni edilizie, presentato dalla Giunta nella seduta di venerdì 9 febbraio. Ma così, purtroppo, non è; ed anche ieri, soprattutto per gli interventi della minoranza comunista, che approfitta persino delle case per parlare di Giuseppe Stalin, la trattazione conclusiva dell'argomento più importante di questa tornata ha dovuto essere rinviata ad una seduta straordinaria, che si effettuerà venerdì prossimo.

Nutrita, anche nella riunione di ieri, la serie delle interrogazioni. Per primo parla il cons. Godini (F.I.), che, dopo aver gratificato il Sindaco — tra le risate della Giunta — dell'epiteto di «cattivo triestino», chiede l'abolizione della fermata tramviaria di via Cellini e un più sollecito ingresso dei passeggeri nelle vetture dell'Acegat, in caso di maltempo. Contro la prossima concessione in appalto della cernita delle immondizie eleva quindi la sua protesta la cons. Weiss (P.C.), lamentando inoltre gli inconvenienti di natura igienica che attualmente si verificano nel servizio. Dopo una raccomandazione del cons. Malalan (P.C.), che sottolinea la necessità di usare gli accorgimenti atti ad impedire il deterioramento delle viti piantate dall'Azienda agricola, il cons. Giampiccoli, nel vernacolo che gli è consueto, chiede: la sistemazione di un semaforo all'incrocio tra le vie Punta del Forno, Pozzo del Mare e San Sebastiano; il riattamento completo del Bagno alla Lanterna; ed infine, l'incisione, a spese del Comune, delle lapidi funerarie poste sui monumentini delle nuove cripte al Cimitero, nel caso in cui i parenti dell'estinto non abbiano la possibilità finanziaria di provvedervi direttamente. In merito a quest'ultima interrogazione, l'ass. Visintin (D.C.) avverte che il Comune sta già provvedendo nel senso desiderato.

Altre tre interrogazioni vengono poi avanzate dal cons. Hafabaglia (D.C.). Perchè la costruzione del nuovo ponte sul Canale procede tanto a rilento? Quali ostacoli si frappongono ancora al trasferimento dell'autoparco alleato dal Foro Ulpiano? Perchè non è stata curata l'estetica del nuovo albergo di Barcola, con la costruzione dell'avancorpo previsto dai progetti? Ai primi due interrogativi risponde il Sindaco. Secondo le assicurazioni avute dall'ing. Bartoli, il ponte sul Canale sarà ultimato entro il mese di agosto, anzichè entro giugno, come preannunciato, in seguito alla complessità, non del tutto prevista, dei lavori preparatori. Poichè, infatti, il nuovo ponte avrà una larghezza di oltre 30 metri, in modo da comprendere anche la linea ferroviaria, si è reso necessario un imponente rinforzo delle palizzate di sostegno: sono già stati piantati 174 pali per una lunghezza complessiva di 2 km.

Assai decisa la risposta del Sindaco in merito alla sistemazione del Foro Ulpiano. Non c'è proprio alcuna ragione plausibile, che possa giustificare la conservazione di quell'autentico «campo di concentramento», che è l'autoparco alleato. E' stata trovata la possibilità di trasferirlo all'ingresso della nuova autostrada, si è provveduto allo stanziamento dei 15 milioni occorrenti; che cosa si aspetta? A nome di tutto il Consiglio, l'ing. Bartoli protesterà presso le autorità alleate, chiedendo la cessazione dello sconcio, che costituisce una gratuita offesa alla città e sembra quasi un dispetto alle giuste richieste dei cittadini. Circa l'albergo di Barcola, l'ing Visintin conferma che l'edificio deve essere completato, ma avverte che il progetto non è stato sottoposto all'esame della commissione edilizia e che non si è tenuto conto delle osservazioni del Comune.

Rispondendo ad un'interrogazione del cons. Brocchi (P.C.), l'ass. Cumbat (P.R.I., comunica che la pratica riguardante le pensioni comunali si trova all'esame del Direttorato agli interni e che il responso definitivo, plausibile favorevolmente, si avrà in settimana. Sul nuovo regolamento pensioni, egli stesso ha parlato a Roma con alcuni funzionari dell'I. N.P.S., ottenendo un'approvazione in linea di massima. Successivamente il cons. Manicor (M.S.I.) chiede informazioni sulla piscina e il cons. Gridelli (D.C.) lamenta il ritardo verificatosi nel riattamento delle scuole materne sfollate dai senza tetto. In proposito, l'ass. Visintin comunica che i relativi progetti sono stati inoltrati già da mesi, com'è prescritto, al Genio civile e successivamente al Dipartimento LL. PP. del G.M.A. Pure rispondendo al cons. Gridelli, l'ass. Sciolis (D.C.) chiarisce che per le due scuole materne ancora occupate dai senza tetto è previsto un piano graduale di sfollamento.

Nessuna novità sul problema dei chioschi, sollevato dal cons. Braun (P.C.): l'ass. Dulci (P.S. V.G.) comunica che la pratica si trova tuttora «sub judice»; difficoltà si frappongono anche alla costruzione di un chiosco di attesa, davanti alla nuova Università, richiesto dagli studenti, in quanto si tratta di terreno demaniale.

Esaurita la fase delle interrogazioni, l'ass. Cumbat presenta per la votazione la delibera, che accorda ai dipendenti comunali, fino alla riforma dell'organico e non oltre il 30 giugno prossimo, gli acconti mensili continuativi, approvati alla conclusione delle recenti trattative sindacali. L'onere derivante dalla corresponsione degli acconti, differenziati a seconda delle categorie, viene coperto da speciale finanziamento del G.M.A. La delibera viene approvata senza discussione. Successivamente, il Consiglio vota, per scheda, la sostituzione dell'ing. Ferrazzi, trasferito ad altra sede del G.C., con l'ing. Massimo Levi in seno alla commissione edilizia.

E si arriva così all'argomento centrale dei lavori: le case. Il cons. Stocca (B.T.), che prende per primo la parola, conquista agevolmente il primato del semplicismo. Al G.M.A., che ha già consentito con il suo appoggio (e i finanziamenti di Roma, ma questo il cons. Stocca non lo dice) la realizzazione di un imponente programma ricostruttivo, bisogna chiedere non l'estensione di nuove leggi, bensì... più quattrini. Si meraviglia anzi che alcuni settori del Consiglio, pur chiedendo la nomina del Governatore, si affannino a sollecitare l'estensione di tutte le leggi emanate nella R. I. «Tanto vale allora — commenta il consigliere indipendentista, che è contemporaneamente capogruppo e gruppo consiliare — chiedere un Prefetto!» («Appunto»... chiosa l'ass. Sciolis, sorridendo). Per il resto, il cons. Stocca è dell'avviso che il problema degli alloggi debba risolversi bloccando l'urbanesimo, ossia l'afflusso dei profughi, e che sia preferibile potenziare l'I.A.C.P. anzichè le cooperative edilizie.

Il cons. Malalan perora invece la ricostruzione delle case di Opicina danneggiate dalla guerra; e poi, per affermare che con i miliardi spesi per il riarmo si potrebbero costruire case, tira in ballo nientemeno che «il grande amico dei popoli: Giuseppe Stalin!». («E le divisioni russe?» gli si chiede dai banchi della maggioranza).

Sulla necessità di esaminare realisticamente il problema, per non provocare ancora delusioni nell'animo dei cittadini, interviene il cons. Gallopin (D.C.). Riallacciandosi ad alcuni suoi precedenti interventi, egli rileva che il G.M.A. dovrebbe estendere le leggi nazionali in materia edilizia con la medesima sollecitudine dimostrata nell'estensione delle leggi fiscali. Controbattendo le ingenerose asserzioni di Stocca, afferma poi che occorre sollecitare un provvedimento specifico proprio per i profughi, che sono venuti a Trieste abbandonando tutto pur di trovare pace e libertà e ben meritano, quindi, un decoroso asilo.

Un mezzo putiferio è scatenato dal cons. Ferlan (P.C.), che prima blandisce la consigliera democristiana prof. Catolla, per il suo discorso della volta scorsa, «che gli è molto piaciuto», ma poi addossa tutte le responsabilità alla D.C., al potere da 6 anni («Dove, alla Casa del Popolo,» chiede il Sindaco); e il cons. Gallopin rincara la dose: «In quaranta giorni voi avete amministrato bene...»). Urla dell'avv. Pogassi, poi Ferlan riprende il suo tono evangelico per parlare di «pane quotidiano» e per annunciare che al nuovo piano «non ci crede» e che la maggioranza seguita a seminare «carote elettorali». «E voi che cosa avete costruito — sbotta l'ass. Franzil (D.C.) — la casa di via Montecchi?».

Dopo un intervento della cons. Casali (P.C.), la quale interviene a favore degli sfrattati e dei profughi (sensazione), prende la parola il cons. Morelli (M.S.I.), per osservare che la discussione è snaturata dalle troppe polemiche politiche e per ribadire la necessità di estendere a Trieste non solo la legge Aldisio, favorevole a chi si trova in discrete condizioni finanziarie, ma tutte le leggi che nella R.I. hanno permesso la ricostruzione di zone interamente distrutte dalla guerra.

Il problema fondamentale, rileva quindi il cons. Harabaglia, consiste nello stimolare il Governo, affinchè favorisca in tutti i modi la risoluzione della crisi degli alloggi. L'oratore smentisce quindi alcune false asserzioni dei comunisti, manifestando la sua meraviglia per il fatto che proprio da quei banchi, dai quali si è fatto tanto rumore per il problema delle case, provengano le maggiori obiezioni al piano della Giunta. Illustra l'utilità della legge Aldisio ed insiste per l'opportunità dell'introduzione dell'«I.N.A.-Casa», per concludere, deplorando l'odiosa discriminazione fra triestini e profughi: «Non è triestino chi rinnega l'Italia e non sente nel cuore la solidarietà umana».

Ancora, il cons. Baici (D.C.) suggerisce che ai proprietari di alloggi in condominio, distrutti da eventi bellici, siano estesi i provvedimenti di favore, previsti nel piano per le zone rurali; e sia assicurata la preferenza nella concessione di mutui. Egli propone inoltre che gli eventuali residui dei finanziamenti siano affidati al Comune, per la costruzione di alloggi popolari. Dopo un intervento del cons. Dekleva (F. P.), il quale lamenta tra l'altro che il Piano ERP non sia stato parzialmente diretto alla costruzione di case, il proseguimento della discussione viene rinviato alla seduta di venerdì.

Norme per il pagamento dell'imposta sull'entrata

Il G.M.A. ha emanato speciali modalità di pagamento dell'imposta sull'entrata per il 1951 con riguardo ad alcune categorie di entrate.

L'Ordine, che sarà pubblicato dalla G. U. e andrà in vigore oggi, stabilisce che l'imposta dovuta da esercenti di pubblici esercizi, da artigiani ambulanti, da esercenti trasporti di vetture da piazza, motoscafi, battelli, da professionisti, da agenti di cambio, da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie di uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco, da venditori al minuto e da venditori ambulanti, dovrà essere corrisposta in abbonamento al competente Ufficio del Registro sulla base dell'entrata lorda conseguita dal contribuente nell'anno 1950 e dallo stesso dichiarata.

Gli individui o ditte che a norma del presente Ordine sono tenuti a corrispondere l'imposta in abbonamento in base a canoni ragguagliati al volume degli affari, debbono, ai fini della determinazione del canone dovuto per il 1951, presentare al competente Ufficio del Registro, entro il mese di febbraio 1951, una dichiarazione contenente l'indicazione della sede dell'esercizio, della natura dell'attività svolta e dall'ammontare dell'entrata lorda conseguita nell'anno 1950.

Si può uccidere per pietà?

Un pubblico dibattito sul problema dell'eutanasia promosso dall'Associazione della Stampa

La legge degli uomini condanna colui che anticipa la morte di un proprio simile, anche quando lo scopo per cui si sopprime sia ispirato a pietà o addirittura invocato dallo stesso morituro. Ma chissà che non vi sia una legge più alta, che nella sua suprema bontà non assolva colui che, mosso da pietà, pone fine alle pene del sofferente, pur accorciandogli la vita? L'umanità rimane spesso interdetta di fronte ai casi di eutanasia, che sono meno rari di quanto comunemente si pensi.

Il tema, riproposto dal film «Giustizia è fatta», che si proietta in questi giorni in Europa, tra il più vivo interesse del pubblico, è lasciato aperto a ogni personale interpretazione. Bene ha fatto l'Associazione della Stampa Giuliana, promovendo un dibattito pubblico sull'argomento, a somiglianza di quanto si fa in altre città italiane: la nostra Associazione ha invitato quattro illustri oratori a esporre la loro opinione, recando sull'argomento la luce della scienza e quella della fede. Gli invitati ad interloquire sono persone che per censo e cultura specifica possono illuminare i diversi aspetti del sottile tema: un magistrato, un sacerdote, un medico, un avvocato penalista. I tre chiari professionisti e il sacerdote, cui l'Associazione della Stampa ha rivolto l'invito, hanno aderito di buon grado. Ciascuno parlerà per un limite di tempo non superiore ai 15 minuti. Al termine delle esposizioni, il pubblico potrà interloquire e proporre quesiti.

L'eccezionale dibattito avrà luogo venerdì 23 corr. al Teatro Nazionale, dalle 19 alle 21. L'ingresso è libero.

La proiezione in anteprima del film «Il cielo è rosso» di Claudio Gora — che doveva aver luogo venerdì prossimo al C.C.A., è rinviata a venerdì 9 marzo.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA organizza per domenica prossima una gita sciatoria a Cima Sappada e Ravascletto. Per i giorni 3 e 4 marzo gita a Cortina e soggiorni a Bondone (Trentino) per San Giuseppe e Pasqua.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Italia» per oggi: 2 garzoni cucina.

★ OGGI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza del prof. Francesco Vercelli su «Fluttuazioni dei ghiacciai».

★ Nella ricorrenza dell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, all'Auditorium di via del Teatro Romano, la Sala pubblica di lettura presenterà questa sera, con inizio alle 19, una serie di documentari sulla capitale statunitense, tutti parlati in italiano.

★ Il Comitato del Tricolore — formato dai rappresentanti dell'A. P.I., della Libertas, della Camera del Lavoro, della Lega Nazionale, della D.C., del P.R.I., del Circolo della Vela e della Muggesana — organizza per sabato 3 marzo a Muggia, nella sala Dante, un ballo a favore della Croce Rossa, delegazione di Muggia.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del lavoro il 23 corrente alle ore 10 per l'esame del trattamento economico per i dipendenti da aziende industriali di vini e liquori; il 24 corrente pure alle ore 10 per il riesame del trattamento economico per i dipendenti dalle aziende petrolifere.

Cade con la lambretta

Vittima di una caduta con la propria fiammante Lambretta, è rimasto il falegname Giuseppe Corbatti, di anni 21, abitante a S. Giuseppe 44. Verso le 23, nei pressi della sua abitazione, a causa di una brusca sterzata il Corbatti aveva perduto l'equilibrio ed era caduto. Richiesto l'intervento della CRI, il Corbatti veniva poco dopo trasportato all'Ospedale ed ivi accolto per una ferita da taglio al piede destro e contusioni al capo.

STATO CIVILE

del giorno 20 febbraio 1951

Nati 6, morti 17.

MORTI: Winter ved. Degasperi Guglielmina a. 75; Kustrin Michele a. 68; Snaider in Simonetti Angela a. 76; Merse in Fabbretti Giovanna a. 74; Dugulin Gabriella a. 70; Carlomagno Raffaele Lucio a. 70; Mosetti Sergio g. 14; Apollonio Gianni m. 6; Fuchshofer Vittorio a. 63; Comar Carlo a. 77; Marega in Gorlato Quirina a. 68; Covach Alfredo a. 76; Tul Giuseppe a. 82; Cuk ved. Veljak Teresa a. 87; Covac ved. De Marco Maria Teresa a. 87; Baiti Carlo a. 70; de Cerniani Guglielmo a. 72.

Spostamento di fermata

La Direzione del Servizio tranvie comunica che con decorrenza da domani la fermata dell'attuale capolinea dell'autolinea «P» di Piazza della Borsa verrà spostata, per ragioni di carattere tecnico, al lato opposto, e precisamente all'altezza del N. 8 della medesima piazza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 5.5; pressione 759.3 stazionaria.

Oggi: S. Severino, Felice, Eleonora. — Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 17.39. La luna sorge alle 17.17, tramonta alle 6.58.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.50, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 9.35, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 59 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «La bella dormente nel bosco», favola musicale di Ottorino Respighi; 12: Canta il Quartetto Cetra; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musiche da operette e riviste; 14.15: Programmi dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: Dalle leggende wagneriane, a cura di Silvia Gruenfeld — I trasmissione «L'oro del Reno»; 18.30: Orchestra melodica Donadio; 18.50: Musica operistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi di oggi; 20.20: Zuccheri e la sua chitarra elettrica; 20.30: Concerto Europa; 21: «La donna di nessuno», tre atti di Cesare Vico Ludovici; 22.35: Orchestra di ritmi e canzoni Ceragioli; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: «I Capuleti e i Montecchi», tragedia lirica in due atti di F. Romani, musica di V. Bellini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.30: Diario di un poliziotto: «Le signorine Bolla»; 22.10: Canta R. Salvati.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Cergoli; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Preludi e intermezzi da opere; 17: Concerto dell'orchestra da camera «Scarlatti»; 17.45: Musica leggera; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Orchestra Donadio; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico diretto da H. Albert.

TERZO PROGRAMMA

21: Sinfonia in mi minore n. 4 op. 98 di Brahms; 21.40: Omaggio a Piero Gobetti; 22.35: Musiche di S. Prokofieff.

Le conferenze

→ Oggi alle ore 19, a cura della sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Nino Valeri, ordinario di storia moderna alla nostra Università, terrà una interessante conferenza-dibattito sul tema «Il Dannunzianesimo come costume». Potranno intervenire e prendervi parte, con interrogazioni e interventi, quanti si interessano all'argomento.

→ L'Università popolare informa che questa sera, alle ore 19, avrà luogo, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino un'importante conferenza della dott.ssa Valnea Scrinari, dell'Istituto di etruscologia di Roma, sul tema «Il problema etrusco». Ingresso libero.

→ Il Centro culturale «Francesco Patrizio» comunica che venerdì, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, gentilmente concessa, alle ore 19.30, sotto gli auspici del Gruppo culturale «Nicolò Tomaseo» di Zara, il chiaro professore Giovanni Paladin terrà una conversazione sul tema «Antonio Baiamonti e la questione dalmatica». Data l'importanza dell'argomento e l'attualità della figura del Baiamonti, si invitano ad intervenire a questa interessante serata culturale tutti gli studiosi di cose patrie ed in particolar modo i soci dei «Gruppi culturali istro-dalmatici».

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi prima dei "Maestri cantori,,

Questa sera, alle 20 precise, prima rappresentazione dell'opera «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. L'opera, concertata e diretta dal m.o Robert F. Denzler, avrà per interpreti principali Augusto Beuf (Hans Sachs), Mariano Stabile (Beckmesser), Elena Rizzieri (Eva), Mario Tommasini (Pogner) Mario Binci (Walter).

La presenza del direttore Robert F. Denzler sul podio del Verdi è motivo di particolare compiacimento per la personalità ragguardevole di questo musicista svizzero che dopo una lunga preparazione al teatro wagneriano di Bayreuth e all'Opera di Colonia divenne successivamente direttore dell'Opera di Zurigo. Apprezzato per le spiccate sue qualità direttoriali il maestro Denzler prese parte ai festival musicali di Lucerna, di Ginevra e dal 1927 al 1932 fu primo direttore dell'Opera di Berlino e dell'Orchestra dei Filarmonici di quella città. Il direttore Denzler svolge anche grande attività nel campo sinfonico ed è stato più volte invitato alla Scala, a Vienna, a Parigi, ad Amsterdam ed a Madrid.

VITTORIO VENETO. 15.16: «Il figlio di Lassie», P. Lawford, D. Crips. Technicolor Metro. Enorme successo.
AZZURRO. 16: «Gli angeli con la faccia sporca», J. Cagney, H. Borgart, A. Sheridan. Warner Bros.
BELVEDERE. 15: «Gli ammutinati del Bounty», Charles Laugthon, C. Gable, F. Tone. Colosso M. G. M.
F. S. VITO. 16: «La vedova allegra» con J. Mac Donald e M. Chevalier. Ult. 21.30.
MASSIMO. 15.30: «La bisarca» film dinamico, scintillante, indiavolato, con gli assi della risata della radio, del teatro e dello schermo.
NOVO CINE. 16: Crescente successo del film «Il richiamo della foresta», tratto dal famoso romanzo di Jack London, con Clark Gable e Loretta Joung. E' un film Fox.
ODEON. 16: «Totò cerca casa» il popolare comico alle prese col maggiore problema del dopoguerra, nel suo film più riuscito. Enorme successo.
RADIO. 15.30: «Passione fatale», drammatico, sentimentale, con le più belle melodie napoletane.
VENEZIA. «Il prigioniero del terrore», Ray Milland, M. Reynolds.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La vita intima di Antonio e Cleopatra» con Luis Sandrini e M. Antonietta Pons. E' una satira scintillante piena di ilarità.

RITA e SILVANO BOSCOLO annunciano la nascita del loro fratellino

GIORGIO - ENEA

Trieste, 19 febbraio 1951

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Uomo bianco tu vivrai» con Richard Widmark, Linda Darnell, Stephen Mc Nally. E' un film 20 th Century. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «L'amore segreto di Madeleine» con Ann Todd, Ivan Desny. E' un film Arthur Rank diretto da David Lean.
NAZIONALE. 15.45, 17.30, 19.35, 21.45: «Giustizia è fatta» un film Lux di André Cayatte, con Michel Anclair, Valentine Tessier. Segue documentario a colori «Siena città del Palio».
FENICE. 16.30: «Le sei mogli di Barbablù» con Totò. Isa Barzizza e Carlo Ninchi
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Passione ardente», Luise Rainer, Paulette Goddard, Lana Turner e Alan Marshal. Fuori programma: «La tragedia dell'Etna» eccezionale documentario Incom interamente a colori.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Dopo lo strepitoso successo di «Catene» un altro capolavoro: «Tormento» con gli stessi interpreti: A. Nazzari, Y. Sanson e la piccola grande attrice Rosalia Randazzo.

ALABARDA. 16: «Richiamo d'ottobre» gaio e affascinante technicolor, con Glenn Ford e Terry Moore. (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «Gli amanti della città sepolta» colosso Warner, interpretato da J. Mc Crea, Virginia Mayo. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Danny Kaye nel technicolor Warner Bros «L'ispettore generale», il più entusiasmante spettacolo comico-musicale Ultimo giorno.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «La legge del cuore» una storia umana e commovente con la piccola grande attrice Margaret O' Brien (Metro).
IMPERO. 16: Ultimo giorno «I lancieri del deserto» con Guy Madison. Domani: «I bastardi».
ITALIA. 16 (VI sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE. 16: «Senza pietà», film altamente drammatico.
SAVONA. 16: «Il figlio della tempesta». E' una produzione Fox con Dana Andrews e Jean Peters.
VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» un film meraviglioso della Republic con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Ambiente russo.
MARCONI. 15.30: «Botta e risposta», Isa Barsizza, Nino Taranto, Fernandel, Armstrong, in un film brioso, dinamico, travolgente.

IGIENICO GRADEVOLE SALUTARE
l'"Air Fresh"
L'INDISPENSABILE DEODORIZZATORE DEGLI AMBIENTI
PROFUMERIA
CILLIA
VIA ROMA N. 20
TELEFONATE AL N. 59-54
Flacone normale solo lire 450

RIL
PER LANA SETA RAYON NAILON
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI
Rappr. escl. per Trieste e Udine: Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA / PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera;
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

ANDRÉ GIDE

«QUESTE righe insignificanti portano la data del 12 giugno 1949. Tutto m'invita a pensare che saranno le ultime di questo diario. — André Gide, 12 gennaio 1950».

Così termina il giornale dello scrittore, morto lunedì notte. Pochi autori sono stati giudicati in maniere tanto differenti e con espressioni tanto contraddittorie. Per alcuni egli dev'essere considerato come il difensore senza scrupoli dei diritti dell'individuo, per altri come un poeta, anzi un apostolo dell'annullamento dell'io nella collettività; talvolta è stato presentato come un uomo per cui i concetti del bene e del male, della verità e della menzogna sarebbero parole vuote di senso; in altri momenti si è voluto riconoscere in lui un mistico volto all'ansiosa ricerca di Dio. Certo è che André Gide si è mostrato volta a volta il rappresentante di un esasperato ascetismo protestante, il predicatore dei piaceri sensuali, il rampione dell'individualismo e l'innamorato del collettivismo. Sono contrasti, questi, che sembrano dovere a priori frustrare ogni tentativo d'interpretazione omogenea dei suoi scritti.

Crediamo tuttavia che esista un'unità nella sua opera, un comune denominatore a cui le contraddizioni possano venir ridotte e così neutralizzate. Il filo di Arianna che ci permette di entrare senza smarrirci nel labirinto dell'anima gidiana è rappresentato dal suo *Journal* e dalle sue memorie d'infanzia dal titolo evangelico: «Se il seme non muore...». Là, da note e considerazioni di ogni genere, ricaviamo la certezza di trovarci di fronte all'essere più fedele a se stesso che si sia mai rivelato ai nostri occhi e che, nel senso più profondo della parola, è rimasto sempre conseguente. Gide soffrì di un complesso psichico per il quale continuamente si agitavano in lui più personalità disparate, reclamanti ciascuna il proprio diritto all'esistenza e alla libera esplicazione; e tra esse era una lotta senza quartiere per la rispettiva giustificazione davanti al tribunale della troppo acuta e tormentata coscienza gidiana. Questa scissione pressochè permanente della sua personalità è forse il frutto dell'eredità familiare: la madre era normanna, di famiglia borghese e cattolica, il padre meridionale, di ceppo contadino e di fede protestante; e le due tendenze ereditate rimasero in lui allo stato di emulsione senza amalgamarsi.

Il rigorismo protestante in cui fu allevato, volto all'assoluta superiorità dell'uomo soprasensibile su quello sensibile, se valse a formargli un'acuta coscienza morale, lo costrinse però a reprimere in modo eccessivo la sua natura esuberante, determinando in lui un conflitto interiore di cui è vasta traccia nei «Quaderni di André Walter», il suo primo lavoro, che appare come un'opera pressochè autobiografica, quasi una confessione, appena leggermente mascherata, del fermento degli anni giovanili.

Ben presto l'ideale protestante doveva cedere il posto alla vertiginosa scoperta dell'*immoralismo*, il famoso immoralismo gidiano di cui tanto si è parlato, e che è stato così spesso travisato. Una pura combinazione, la proposta dell'amico pittore Paul Laurens di accompagnarlo in Africa, doveva rivelarsi come determinante. La terra d'Africa lo stregò fin dal primo momento: in quel deserto sterile, bruciato dal sole, nella lussureggiante vegetazione delle oasi, trovò il paesaggio della sua anima; negli arabi, fisicamente perfetti, credette di aver ritrovato l'uomo felice e completo, ormai sparito dovunque. Si sentì improvvisamente liberato dall'ambiente familiare e da tutte le influenze europee con la loro convenzionalità borghese, e fu forse contento che una congestione polmonare lo costringesse a trascorrere l'inverno a Biskra. Quando la precoce primavera africana si spandeva sul palmeto dell'oasi egli era un altro uomo che sentiva le sue forze rinascere a poco a poco, e la propria personalità espandersi senza conflitti, in quel luogo, sotto ogni aspetto, primordiale.

In parecchi suoi libri e particolarmente ne «L'immoralista» Gide ha descritto questa convalescenza. La dolcezza delle impressioni provate fu allora così potente che l'Africa restò sempre per lui una specie di paradiso terrestre. Che cosa gli era successo? In principio forse nemmeno lui lo sapeva, pur essendo conscio di trovarsi in una nuova condizione psichica che più tardi egli battezzò immoralismo, quell'immoralismo che gli ha suscitato contro tante obiezioni. In sostanza esso non è altro che la liberazione dalla tirannia della sua stessa coscienza, la rinunzia ad un calcolo preventivo sul valore morale delle azioni e il conseguente abbandono alla spontaneità, al primo impeto irriflesso. Nascono allora «Gli alimenti terrestri», Cantico dei Cantici dell'immoralismo, libro pieno fino all'orlo della gioia dei sensi, opera senza freni che invita quasi spudoratamente a godere la vita.

E' poi la volta de «I sotterranei del Vaticano», se vogliamo rimanere nello stesso ambito di sviluppo spirituale. Però fra i due capolavori della sensualità è comparsa «La porta stretta», libro ascetico e profondamente religioso, quasi una vendetta della coscienza la cui voce era stata soffocata per lungo tempo. Nel '19 esce «La sinfonia pastorale», che è il suo lavoro, se non meglio riuscito, certamente più noto in quanto adattato per lo schermo.

L'opera più completa, che potremmo dire poliedrica, l'unica ch'egli abbia acconsentito a chiamare romanzo è «I falsari». Si può definirla come uno studio sulla possibilità, o meglio la probabilità, che hanno i giovani di finire male. Il lavoro si presenta in modo strano, perchè tre elementi staccati e indipendenti (la narrazione dei fatti, le idee del protagonista sugli stessi, e i commenti dell'autore) si intersecano e si incrociano in modo che il carattere tipico del romanzo, come composizione narrativa, ne risulta notevolmente complicato ed alterato.

Dopo un'altra parentesi africana ritroviamo Gide in Francia, intento a seguire con interesse sempre crescente la situazione della Russia e del comunismo. Quest'ultimo gli sembrò, dapprima, la realizzazione concreta, seppur soltanto sul piano materiale, del principio evangelico dell'eguaglianza; tuttavia egli rifiutò di aderire al partito comunista. La sua simpatia cordiale era però tanto evidente che, quando espresse il desiderio di visitare l'Unione Sovietica, tutte le porte gli furono subito aperte. Il viaggio fu trionfale: Stalin in persona lo ricevette e gli fu concesso di pronunciare un discorso sulla piazza Rossa e di visitare tutto il paese fino al Caucaso. Sei mesi dopo il suo ritorno in Francia pubblicò, fra lo stupore generale, il «Ritorno dall'U.R.S.S.» in cui rompeva categoricamente con il comunismo. Ribadiva poi il suo punto di vista con maggiore energia in «Ritocchi al mio ritorno dall'U.R.S.S.» risposta indiretta alle indignazioni con cui la sua apostasia era stata accolta dai suoi antichi compagni di fede. Molto si è scritto per spiegare la rottura dello scrittore con il partito comunista, tuttavia essa non è che la logica conseguenza della delusione provata nel viaggio in Russia, rendendosi conto *de visu* dello stridente contrasto che vi è fra la teorica del comunismo e la pratica della Russia Sovietica.

Dal 1939 Gide non si dedica più che ad un solo genere di produzione letteraria: il Diario, specchio fedele della sua vita di cui la parte più ampia, dal 1889 al 1939, uscì più di dieci anni fa. Quest'opera è, non solamente l'espressione più completa della sua ricchissima personalità, ma anche una preziosa miniera per chi s'interessa alla psicologia. Di essa è uscito, esattamente un anno fa un seguito, che va dal '39 al '49 e che si chiude appunto con le parole che abbiamo citate all'inizio. La sua produzione però si può considerare, per suo stesso giudizio, terminata nel 1940. C'è infatti nelle «Interviste immaginarie» (1943) questa ironica riflessione: «Alla nostra età si deve accontentarsi di ripetere, se non si vogliono dire sciocchezze».

Molti uomini vivono nella loro epoca e solo attraverso la loro epoca; destano perciò un interesse limitato al loro ambiente. Di alcune personalità si può dire invece che è la loro epoca a vivere attraverso loro, perchè sono state abbastanza grandi per incarnare il problema che la caratterizzava. A questa categoria di uomini rari appartenne André Gide. Quello che fu il suo dilemma è il nostro dilemma: il perenne conflitto tra il diritto naturale alla felicità, libera da convenzioni morali e religiose, e la coscienza interiore che nessun ragionamento riesce a far tacere.

GUIDO GIOSEFFI

L'omaggio alla salma dello scrittore scomparso

I FUNERALI DI GIDE SI SVOLGERANNO GIOVEDI' A CUVERVILLE

Parigi, 20

Oggi la salma di Gide è stata esposta nel salone del suo appartamento. Alle ore 14 la porta del salone è stata aperta dalla figlia dello scrittore e il pubblico ammesso a sfilare. I primi a giungere, naturalmente, sono stati gli amici e i colleghi: Francois Mauriac, Jules Green, Roger Martin-Dugarde, il suo editore Gaston Gallimard. Molti studenti e molti giovani hanno reso omaggio al corpo del maestro.

I funerali avranno luogo giovedì a Cuverville, nella Senna inferiore, nella proprietà di famiglia dello scrittore. Essi avranno un carattere assolutamente intimo e nessun discorso verrà pronunciato al momento dell'inumazione.

Gide ha lasciato un importante scritto inedito. Una specie di testamento spirituale, ma nulla è stato ancora deciso circa la sua pubblicazione. Come si sa, Gide è sempre stato di una spietata sincerità, soprattutto verso se stesso, i propri sentimenti e i propri vizi, e sembra che nel suo testamento spirituale egli non sia venuto meno a tale principio.

B. R.

L'ARRIVO A SAIGON DEL NUOVO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI IN INDOCINA DONALD HEATH, LO ACCOGLIE ALL'AEROPORTO IL GENERALE DE LATTRE DE TASSIGNY, COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE FRANCESI

Verdi in Germania

Le "colpe,, del Maestro - Sostanzialmente sconosciuto per decenni - Una leale revisione - Le 44 rappresentazioni del "Don Carlos,, di quest'ultima stagione

Berlino, febbraio

Nel calendario delle celebrazioni musicali il 1950 è stato l'anno di Bach. Il 1951 è invece l'anno di Verdi. Due nomi lontani nel tempo e nell'arte, ma irradiati da una medesima luce divina. Due mondi sonori diversi dei quali essi sono, a parità di diritto, gl'incontrastabili sovrani. Al grande Giovanni Sebastiano la ottusa pedanteria di piccoli contemporanei amareggiò il fiero carattere e la vita prodigiosamente operosa. Alla sua memoria i posteri hanno dovuto chiedere umilmente perdono di avere, per tanto tempo, trascurato l'immenso tesoro della sua eredità.

Verdi non ebbe un destino altrettanto avverso. Il più accessibile genere di arte da lui coltivato e le più liberali condizioni ambientali nelle quali egli visse facilitarono, anzi, lo sviluppo del suo genio che avrebbe, comunque, travolto ogni ostacolo. Eppure, a lato di entusiasmi e di trionfi appena descrivibili, quanto acido sforzo di insinuazioni demolitrici, quanta offensiva degnazione nel riconoscimento dell'innegabile successo! Scrittori, musicisti e critici della nostra generazione, cioè della generazione — diremo così — sinfonica, ritennero che il culto di Verdi e delle sue opere potesse gettare come un'ombra di passatismo e persino di provincialismo musicale sull'epoca moderna e sui suoi probabili sviluppi; e perciò molti furono — o si dissero — antiverdiani.

Che cosa si rimproverava a Verdi? Di essere troppo vocale, troppo melodico: specialmente di essere troppo poco astruso. Coloro la cui preparazione tecnica ed estetica si accompagnava più ad una musicalità intellettualistica che a un vero sentimento musicale, si sentivano scarsamente lusingati dall'opera di un artista che parlava con tanta efficacia alle folle e che dalle folle era così ben compreso fino all'idolatria. Oggi, nell'intento di mettere quasi d'accordo peccato e rimorso, o forse di salvaguardare un intellettualismo molto sospetto di posa con un postumo riconoscimento, essi esauriscono un intiero vocabolario di superlativi per esaltare il «Falstaff», cioè la più filigranata, la più perfetta, ma anche la meno tipica delle opere scritte dal Maestro: giacchè è pacifico che se Verdi avesse composto soltanto il «Falstaff» o magari tutti Falstaff, non sarebbe nè Verdi, nè popolare.

Se non mancavano i supercritici di Verdi nella sua stessa patria, nel paese più canoro del mondo, come meravigliarsi che altrove si ripetessero i medesimi luoghi comuni e si stabilissero confronti destituiti di vera serietà artistica? Parigi, che aveva già tanto ammirato Cherubini e Bellini, Rossini e Donizetti, faceva le sue ampie riserve sul valore del nuovo operista italiano.

Ostilità di critici

E in Germania? Già ai tempi di Spontini critici e compositori mordevano il freno contro l'invadenza dell'opera italiana. La stella di Weber illuminava le speranze nazionali e tracciava una via nuova nel terreno della romantica anima tedesca. Era logico che in una epoca operisticamente dominata dal più grande genio lirico espresso dalla razza germanica, il mondo musicale tedesco costruisse un antagonismo col più grande operista espresso dalla razza latina. In quegli anni saturi di intellettualismo e di criticismo, allorchè in Germania fiorivano mirabilmente gli studi di esegesi storica ed estetica, alimentati e lievitati dal nuovo clima di potenza politica, il tema «Verdi contro Wagner» e viceversa costituiva una piattaforma per infinite diagnosi dotte e per non meno numerose schermaglie fra dilettanti.

Non un musicista era immune da questo andazzo, non un critico avrebbe osato ignorarlo. I più feroci detrattori di Verdi erano, si capisce, i ragazzi dei conservatori, specialmente quelli che sapevano appena mettere le dita sul pianoforte e stentavano ancora a realizzare i bassi numerati. Verdi non implicava le romantiche faustiane ricerche a traverso paurose foreste di note e complicati logaritmi contrappuntistici: e però era di moda affettare di non prenderlo sul serio. La verità paradossale è che in quel medesimo tempo Verdi era in Germania altrettanto popolare che sconosciuto. Egli aveva esordito all'Opera Reale di Berlino nel 1857 col «Trovatore». Erano seguiti «Ernani», «Rigoletto», «Traviata» e «Ballo in maschera». L'«Aida» vi fu rappresentata nel 1871 pochi giorni dopo la sua prima alla «Scala» di Milano. Il pubblico applaudiva, i teatri facevano incassi senza precedenti. Ma che si sapeva del Maestro, della sua dura giovinezza, della sua meravigliosa tenacia, della sua aristocratica fierezza, della incorruttibilità del suo carattere e dei suoi ideali artistici, del suo luminoso patriottismo, di tutto quello, insomma, che agli occhi delle folle completa la personalità di un grande artista? Poco o nulla.

In un paese dove la bibliografia celebra i suoi più invidiabili fasti, non esisteva — fino a dopo la prima guerra mondiale — un solo libro, un solo studio dedicati alla vita e all'opera del Maestro italiano e chi, per curiosità, avesse sfogliato una pregevole e molto diffusa enciclopedia ristampata nel 1905 (dunque quattro anni dopo la morte di Verdi) vi avrebbe trovato una notiziola di mezza colonnina la quale, dopo aver rilevato che l'«Aida», l'«Otello» e il «Falstaff» «furono scritte sotto l'influsso delle conquiste wagneriane», conclude con questo esilarante giudizio: «senza alcun dubbio Verdi possedette in altissima misura il senso del dramma e della sua efficacia teatrale: non difettò neppure d'invenzione melodica. Senonchè, data la sua tendenza agli effetti esteriori, l'opera sua è di molto inferiore al dramma musicale tedesco da Weber in poi. Dagli antichi maestri italiani lo separa lo scarso senso per la leggiadria del bel canto»!

Piena rivalutazione

Il primo dopoguerra doveva colmare finalmente la lacuna della bibliografia verdiana in Germania. Il fortunato «Verdi» di Franz Werfel, pur essendo mezza biografia e mezzo romanzo, senza pretese quindi di assoluto valore documentario, rese indubbiamente la figura del Maestro così popolare e simpatica come non era stata mai fino ad allora. Un solido lavoro pubblicato nel 1922 dall'allora notissimo critico Adolf Weissmann, presentò al lettore tedesco un artista eroicamente teso al raggiungimento di vette sempre più alte; un figlio del popolo fiero delle umili origini; ma per la nobiltà del sentire, per il sovrano disprezzo della mediocrità, dell'intrigo, dell'adulazione, per il severo stile di vita, intimamente aristocratico: un grandissimo italiano.

A questa prima biografia sono seguite di recente quella ampia e bellissima del dott. Carl Holl già critico autorevole della *Frankfurter Zeitung* e quella più succinta che il dott. Gerick scrisse poco prima dell'ultima guerra per la Casa editrice Athenaion di Potsdam. Intanto musicisti e musicologi sfogliavano con reverente amore molti di quegli spartiti verdiani fino ad allora ignorati così dal pubblico come da loro stessi. Può darsi che a questo lavoro di ricerche essi fossero indotti anche dalla povertà della produzione operistica contemporanea. Sta il fatto che pochi anni dopo il primo conflitto mondiale, l'organismo musicale tedesco è irrorato da un fiotto di nuovo e caldo sangue attinto al gran cuore di Giuseppe Verdi. Una dopo l'altra vengono rappresentate: La Forza del Destino, il Simon Boccanegra, I Vespri siciliani, Ernani, Luisa Miller, Macbeth, I Masnadieri, Nabucco, La Battaglia di Legnano, I due Foscari. In piena guerra, cioè nel marzo del 1941 l'intendenza della «Volksoper» fa conoscere ai berlinesi «Giovanna d'Arco».

Una revisione più leale, una ammenda più generosa degli antichi giudizi avventati o addirittura malevoli non si sarebbe potuto pretendere. Naturalmente, molti di quegli spartiti con le loro fulgide perle ma anche con le loro innegabili manchevolezze sono, dopo poche recite, dignitosamente rientrati nelle biblioteche. Quattro delle opere elencate hanno, invece, definitivamente conquistato il loro posto sicuro vicino ai maggiori capolavori del Maestro. Esse sono I Vespri siciliani, La Forza del Destino, Ernani, Simon Boccanegra. Il più recente arricchimento del repertorio verdiano in Germania è il Don Carlos, per merito del dottor Julius Kapp della «Städtische Oper» che ha curato una nuova traduzione del libretto. Nella sola Berlino e nel giro dell'ultima stagione se ne sono contate finora quarantaquattro recite. L'opera è tuttora nel cartellone e viene rappresentata una o due volte per settimana.

EDOARDO SENATRA

CIMITERI DI UOMINI E CARRI ARMATI FRA TOBRUK E IL CANALE DI SUEZ

Dopo la lunga parentesi della guerra il deserto libico è tornato ai beduini

Messa al campo nella notte di Natale per i Caduti della Redipuglia d'Africa

Marsa Matruh, febbraio

Cessata la lunghissima parentesi del conflitto africano, i beduini hanno ripreso possesso del deserto libico; a Tobruk — dicono — giacciono le atomiche destinate alla Russia meridionale; Bengasi è il centro del giovane regno di Sidi Idris Senussi e Marsa Matruh si avvia a diventare la Viareggio egiziana. Da questa spiaggia Alessandro Magno partì per la celebre visita all'oracolo di Ammone nell'oasi oggi chiamata Siva; qui aerei e cannoni italiani, tedeschi ed inglesi rovesciarono migliaia di tonnellate di esplosivo, qui cominciano ad affluire le prime pattuglie della grande corsa al fresco che ogni estate proietta verso Alessandria ed il Mediterraneo re Faruk e compatte schiere di suoi sudditi.

Del resto, Marsa Matruh, ha una tradizione illustre nel campo delle attrattive balneari, dato che i due grossi scogli su cui spumeggiano le acque del mare in genere così idilliache di fronte alla sua sabbia dorata, vengono comunemente chiamati «bagni di Cleopatra»: queste onde azzurrissime sfiorarono il corpo divino della bella regina così fatale per i condottieri romani, con la stessa indifferenza con cui fasciano il «due pezzi» delle sue lontane discendenti.

Tremila italiani sono rimasti a Tell-El-Eissa (quota 33 di El-Alamein), 200 a Sidi-Abd-El-Rahman, 40 a El-Gazala, 400 a Ridotta Capuzzo, 10 a Bardia Sud, 300 a Bardia Nord, 100 a Gabbutt, 60 a Bu-Hamed, 200 a El-Duda, 10 a El-Aden, 200 a Tobruk, 300 ad Acroma. I tedeschi sono molti di più, perchè i cimiteri di guerra sono sulle strade delle elettrizzanti avanzate e delle rapide ritirate, mentre i fantaccini con le stellette erano sistematicamente assegnati ai settori più interni, a naufragare fra le sabbie ed a sparirvi per sempre: così il deserto e gli sciacalli si sono divisi i resti di 15.000 soldati, di cui la distruzione degli archivi cela spesso perfino il nome; così il terreno minato conserva gelosamente la sua preda, anche se un discendente dei Visconti e nipote di un cardinale della Chiesa Romana — il conte Paolo Caccia Dominioni — fa impazzire di paura i beduini lanciando le sue «jeeps» nell'infernale labirinto delle centinaia di migliaia di doppie scodelle di ferro ripiene di tritolo.

15.000 dispersi

La patria lontana vorrebbe riunire tutte le tombe della Cirenaica a Tobruk e quelle dell'Egitto a quota 33, ma per esumare le salme occorre che il parlamento egiziano voti una legge speciale. Intanto lo stesso terreno di Tell-El-Eissa ci è conteso davanti ai tribunali dal guardiano Guma (Venerdì), il quale non si cura del decreto di esproprio ed invoca l'antica tradizione beduina: nel deserto la terra è di chi vi ha seminato il suo orzo o di chi vi ha fatto pascolare le sue bestie.

Per cercare i suoi 15.000 figli dispersi in Egitto ed in Cirenaica l'Italia ufficiale destina otto milioni all'anno: otto milioni di lire decimate da un cambio sfavorevole, per la benzina delle avide «jeeps», per le croci di legno, per i sacchi di juta in cui vengono avvolti i poveri resti, per convincere qualche arabo a scavare tra le mine. Così il conte Caccia ha fatto venire dall'Italia un ex-guastatore del suo 31.o, il battaglione che, tra Tobruk ed El-Alamein, ha perduto l'88 per cento dei suoi effettivi. Renato Chiodini è un milanese di 36 anni e fu il primo ad aprire un varco nelle difese di Tobruk: oggi è meccanico, cuoco, autista, sarto, scavatore per cercare, col suo «comandante», i suoi compagni di tutte le specialità. L'ultimo rinvenimento è stato quello di un paracadutista piemontese, il caporale Guglielmo Pepino, dell'XI compagnia della «Folgore», caduto a 21 anni nella depressione di Qattara. Le sue ossa calcinate dal sole sono state poste in una cassetta di munizioni sotto una delle 3000 croci di Tell-El-Eissa. Alla famiglia saranno inviati il suo temperino e la foto della sua tomba.

La notte di Natale il conte Caccia e Chiodini hanno portato con loro un salesiano di Mondovì, don Luigi Odello, per celebrare una Messa per i caduti a Ruweisat, al centro dello schieramento italo-germanico. Il cofano di una «jeep» ha fatto da altare, i fari dell'altra da candele: i resti trovati poche ore prima giacevano su una delle auto e la luna disegnava sulle povere ossa l'ombra della bandiera della Marina e quella del loro 31.o; a cinque passi di distanza le prime mine segnavano il confine tra la morte e la vita. Era un Natale senza neve e senza abeti, simile al Natale di Betlemme ed ai quattro natali di guerra africana.

Otto anni prima, proprio a Ruweisat, Rommel aveva detto al maggiore Caccia: «Lei potrebbe farmi da guida al Cairo, (il conte Caccia prima della guerra lavorava come ingegnere in Egitto), ma mi è più utile qui: attacchi coi suoi guastatori ed attiri su di sè più nemici che può. Io da Qattara tenterò di andarmene direttamente alla capitale e poi le verrò incontro da Alessandria attraverso lo schieramento britannico». Erano i giorni in cui ad Alessandria non si trovava un pezzo di stoffa verde, bianco o rossa perchè le donne italiane avevano riempito i materassi di tricolore, mentre su tutti gli edifici occupati dagli inglesi si innalzavano dense nuvole di fumo dalle migliaia di documenti bruciati in vista dello sgombero.

Ma quattro divisioni di Montgomery dissero «no!» a Rommel sulla pista per il Cairo ed il sacrificio degli italiani fu ancora una volta inutile: si parlò allora di tradimento, ma il conte Caccia afferma decisamente che la disfatta dell'autunno del '42 fu causata soltanto dalla schiacciante superiorità dei mezzi avversari. Se le nostre navi andavano a fondo, ciò non dipendeva dai «traditori» italiani, ma esclusivamente dal quasi incontrastato dominio dei cieli da parte della RAF del Medio Oriente e dei suoi alleati americani.

Il sacrificio dell'«Ariete»

Poi l'ottava armata si mise in moto — quattro uomini contro uno, 600 cannoni contro 80, Sherman di 30 tonnellate contro M/13 di una dozzina — e la «Sabratha» fu «stirata» sul terreno, la «Brescia», la «Bologna» e tante altre grandi unità si trasformarono da divisioni in battaglioni o addirittura in compagnie.

Rommel ad un certo punto ordinò un ripiegamento che forse avrebbe impedito la battaglia di distruzione voluta da «Monty» e fermato gli inglesi a Sollum, ma i caporali di Roma e di Berlino comandarono al feldmaresciallo di resistere sul posto. L'Afrika Korps non poteva però essere annientato per una misera questione di prestigio e Rommel risolse il dilemma strategia-capriccio dei dittatori ponendo tra i suoi «Tigre» e la valanga degli Sherman undici minuscoli M/13, quello che rimaneva dell'«Ariete»; questa muraglia di carta velina tra i due colossi blindati salvò l'uno e trattenne l'altro fino a che fu ridotta a pochi mucchi di ferri contorti, dove bruciavano le ossa di alcune dozzine di italiani, a cui l'antiretorica ad ogni costo dei nostri tempi ci vieta di rivolgere le commosse parole di Simonide ai prodi delle Termopili.

Oggi un M/13 in cui il cemento ha sostituito le molte parti letteralmente scomparse veglia sulle tombe di Tell-El-Eissa — vicino a quella quota 33 di El-Alamein dove più aspra divampò la lotta —, veglia su italiani e tedeschi ed anche su 12 caduti di ambedue gli eserciti avversari posti nel «cimitero delle nazioni», piccola ONU dei morti che il conte Caccia ha voluto fondare per dire chiaramente che il sacrificio per la patria non conosce differenze di fede e di razza.

In questa Redipuglia d'Africa nomi illustri come quelli della medaglia d'oro Costantino Ruspoli principe di Poggio Suaso o del capitano Guido Luigi Visconti di Modrone (a cui la contessa Jolanda Calvi di Bergolo ha recentemente dedicato una lapide in marmo) sono accanto a quelli oscuri dei fanti C. Lucadamo del 19.o e F. Alfonso del 39.o o dei paracadutisti R. Minchella e R. Vincentini del 185.o ed ai tanti e tanti «soldato ignoto»: per tutti c'è una croce ed un ramoscello di rosse bacche di pepe, l'unica pianta che è possibile trovare in questa terra desolata.

Mentre sosto tra le lunghe file dei sepolcri, si alza il vento del deserto, rovente muraglia di rena che trasforma improvvisamente il mezzogiorno in un allucinante crepuscolo scarsamente illuminato dal livido disco del sole: il ghibli libico, il simun del Sahara, il kamsin degli egiziani e contro di esso non rimane che gettarsi a terra con gli occhi doloranti e la bocca piena di sabbia. Pure in queste condizioni combattevano i nostri soldati, a cui l'acqua dei pozzi dava più dissenteria che refrigerio e che tuttavia erano sempre pronti a riservare ai motori quella più limpida che veniva — quando veniva — addirittura da Derna, 1000 km. più indietro.

Vicino a Tell-El-Eissa ed a circa 96 km. da Alessandria sorge il cimitero dell'ottava armata britannica con 7200 caduti. E' in progetto la costruzione di un grande monumento-ricordo, ma per ora la sistemazione dei vincitori non è affatto migliore di quella dei vinti e spesso è lo stesso conte Caccia che porta a questo camposanto i resti di qualche soldato inglese trovati nelle sue pericolose scorribande nel deserto.

Verso Marsa Matruh — poco lontano dalla veneratissima tomba di un santone arabo che serviva da quartier generale a Rommel (Sidi-Abd-El-Rahman, chilometri 131 da Alessandria) — si estende il più grande cimitero di carri armati del deserto libico. Centinaia e centinaia di Sherman, «Tigre», Pilot, M/13 ecc. conservano ancora lo allineamento del servizio ricuperi alleato, ma alle ferite della guerra si sono aggiunte quelle delle esplosioni provocate dai beduini per estrarre il bronzo e gli altri metalli facilmente smerciabili. Come gli elefanti della leggenda, i colossi di ferro sembrano venuti a dormire insieme l'ultimo sonno, uniti nello sfacelo di cui furono nello stesso tempo artefici e vittime. «Mamma mi disse va e vado e torno», «a me l'onore, al re la vittoria» leggo su quelli italiani, «coraggioso», «conquistatore», «antilope» su quelli inglesi ed americani, mentre quelli tedeschi rimangono per lo più muti.

Altri notevoli cimiteri di carri armati si trovano verso Si di Barrani, ma i «tanks» dello inizio del conflitto sembrano giocattoli rispetto ai protagonisti del cozzo di El-Alamein ed il confronto è la più drammatica testimonianza di quanto nei due campi due anni di guerra abbiano fatto progredire i mezzi di offesa e di difesa.

I beduini utilizzano gli elmetti come copricapo degli spaventapasseri dei loro magri orticelli e con audacia da incoscienti frugano nelle mine per estrarne il tritolo. Quando ne hanno raccolto un sacco, prendono il treno — i 330 km. da Alessandria a Marsa Matruh vengono percorsi in sei ore e la ferrovia si spinge sino a Tobruk — ed arrivano sino ai confini della zona proibita (65 km. da Alessandria), dove gettano il bottino ad un compare appostato nei pressi della ferrovia: a volte il tritolo va a finire sui binari e poco tempo fa ha fatto saltare in aria due vagoni carichi di passeggeri.

Il cimitero scomparso

Poco prima di El-Alamein un cippo con un'iscrizione in inglese ed in boero ripete all'inverso un celebre motivo napoleonico — «dall'Alpi alle Piramidi» — per esaltare la marcia dei sudafricani dell'ottava armata dall'Egitto all'Italia del nord. Poi le tracce della guerra scompaiono ed il verde Nilo scorre tranquillo tra i campi rigogliosi che esso stesso ha fatto sorgere dal deserto per una specie di magia. Vicino al canale di Suez doveva trovarsi un cimitero di italiani morti di malattia in prigionia, ma quando il campo di concentramento fu spostato se ne sono perse le tracce. Il conte Caccia su dati forniti dagli inglesi ha effettuato diligenti ricerche e rilievi goniometrici, ma la sabbia ha mantenuto il suo segreto.

Una sorte analoga potrebbe toccare anche ai camposanti della Tripolitania e della Tunisia, dato che il mandato del conte Caccia quale rappresentante del commissariato generale per le onoranze ai caduti arriva sino ad Agedabia e che questi duemila chilometri di cimiteri sono già un peso grave anche per la sua tenacia di apostolo.

Chi penserà a salvare dalle insidie del deserto le vittime della dolorosa catabasi da Tripoli al capo Bon ed a Biserta?

SANDRO VISMARA

LA PRIMA FOTOGRAFIA DI KIMBALL GAGE, SECONDOGENITO DELLA NOTA ATTRICE DEL CINEMA ESTHER WILLIAMS E DEL RADIO-ANNUNCIATORE BEN GAGE

Emigrati di Secondigliano

ERANO tutti e duecento schierati sul molo ad aspettare il loro ambasciatore. Gli italiani di Magellano ed i pochissimi che allora abitavano nella Terra del Fuoco si erano dati convegno in quel giorno all'arrivo dell'«Alejandro», il microscopico piroscafo che faceva la spola tra Puerto Mont e l'estremo canale del Sud America perchè per la prima volta il rappresentante ufficiale dell'Italia in Cile visitava quegli italiani lontanissimi, residenti nella città più meridionale del globo. Mai, prima di allora, un console o un rappresentante diplomatico aveva fatto il pittoresco viaggio di due giorni di ferrovia e di sei giorni di navigazione per andare di persona a vedere come vivessero i connazionali della estrema punta patagonica. Fu quindi un arrivo memorabile per chi aspettava e per chi arrivava. Anche se avevo ormai fatta l'abitudine ad incontrarsi con gli emigranti in quasi tutte le parti del mondo, quelli mi parevano più degni perchè erano così disperatamente lontani dalla patria e così disperatamente attaccati ai ricordi della terra natia. Mi avevano supplicato perchè andassi, volevano farmi trovare un'accoglienza festosa alla quale nel loro ingenuo e caloroso entusiasmo avevano associati anche tutti gli altri stranieri che popolavano Magellano. C'erano spagnuoli, argentini, scozzesi, jugoslavi, nordamericani che ad ogni cerimonia organizzata per noi in quelle due indimenticabili settimane di soggiorno intervenivano con amicizia per godersi la gioia degli italiani. Quando alla sera terminavano le feste e si poteva passeggiare in pochi lungo il porto, sul canale, davanti al maestoso spettacolo della costa montuosa che inalzava di fronte a noi la Terra del Fuoco, avevano la sensazione di non essere in fondo all'America, lontani più di ventimila chilometri dal nostro paese, ma di camminare sulla marina di una delle nostre cittadine, salvo quel maledetto vento che non cessava mai e che si alternava laggiù con una pioggia quasi costante per sette o otto mesi dell'anno.

Conoscemmo quegli emigrati ad uno ad uno. Venivano a farci festa, a parlarci delle loro questioni, delle difficoltà e soprattutto delle nostalgie. Dal primo giorno ebbi a notare che un nome si ripeteva nei loro discorsi, nome a me sconosciuto, ma che faceva vibrare i loro cuori: Secondigliano.

— Di dove è lei? di Secondigliano:

— Da dove viene lei? da Secondigliano.

— Dove è nato lei? a Secondigliano

A poco a poco quel nome mi si ficcava nelle orecchie come quello di una città immensa, di una terra popolosissima, se aveva ramificazioni tanto vigorose e così remote nel mondo. Chiesi infine:

Ma dove è questa Secondigliano? e mi fu risposto con un senso di accorata meraviglia:

— Ma signor Ambasciatore, è a Napoli!

E mi spiegarono. Almeno una cinquantina degli emigrati di Magellano provenivano da quella Secondigliano ormai a me notissima. Prima era arrivata una famiglia, poi, dopo aver fatta un poco di fortuna, i primi avevano chiamato i fratelli, poi le cognate, poi i cugini, poi parenti meno prossimi. Di tanto in tanto, nello sviluppo prodigioso di quella città che abbelliva la punta estrema del continente americano, si apriva un negozio: di Secondigliano; si collocava qualche tecnico: di Secondigliano; giungeva un artigiano: di Secondigliano.

La dinastia di allargava, e siccome tutti erano bravi, laboriosi, attenti e parsimoniosi si facevano largo e cresceva la loro prosperità. Una parentela ammirevole, della quale non dirò il nome per non far torto agli altri emigrati di altre parti, ma che facevano onore alla terra che avevano lasciata mentre arricchivano di energie e di abilità la terra nuovissima dove erano andati ad abitare. Alle loro spalle si stendeva la Patagonia con le immense mandrie di pecore e di agnelli che davano a Magellano la sua straordinaria ricchezza. davanti si alzavano le alture della Terra del Fuoco ancora aperta alla buona volontà dei pionieri, nel mezzo c'erano loro, gli uomini di Secondigliano che lavoravano sodo, stavano attentissimi alle circostanze, le facevano servire al progresso costante della tribù italiana accampata laggiù.

Come potevo evitare l'invito a pranzo che ci fecero dopo qualche giorno dal nostro arrivo? Quando ci manifestarono il desiderio di averci con loro a mangiare i maccheroni e le melanzane io e mia moglie ci guardammo impauriti. Un pranzo coloniale era sempre un pericolo perchè gli emigrati non scherzano mai, vi mettono davanti montagne di cose squisite, poi ne portano ancora poi ancora e siete perduti. Ma dicemmo di sì; erano troppo contenti di avere con loro l'ambasciatore e l'ambasciatrice del paese, e le nostre autorità locali ce ne avevano parlato troppo bene perchè potessimo rifiutare; per finire di convincerci il loro decano, quasi indovinasse un segreto nostro anelito, concluse:

— Ci sarà anche un caffè fatto con la macchina napoletana, proprio quella di latta e stagnata.

Ci arrendemmo e il giorno dopo fu una delle più degne feste gastronomiche che abbiano infiorata la mia carriera. Era il tempo nel quale il caro amico Filippo Tomaso Marinetti faceva una campagna spietata contro la pasta asciutta, qualificandola con sdegnati accenti fonte dell'imborghesimento italiano. Non starò a dire che il primo piatto fu una monumentale pasta al pomodoro, fatta in modo così egregio che non resistemmo alla tentazione di farle molto, moltissimo onore; tanto, dopo avremmo avuto il caffè per contravveleno. Il discorso della brava e cordiale gente che ci ospitava venne proprio sulle accuse di Marinetti ed è facile immaginare quali fossero le offese repliche degli anfitrioni alle accuse del veemente accademico. Per loro la pasta asciutta era qualche cosa di più di un piatto prelibato e tradizionale, era una bandiera, era il vessillo per le grandi occasioni che non mancava mai nei giorni fatidici delle ricorrenze nazionali e in quelle di famiglia, che rammentava i giorni lontani della patria perduta, che faceva venire in mente la cresima, la prima comunione, il fidanzamento, il matrimonio, tutti i giorni felici dell'esistenza di laggiù, di Secondigliano. Allora, volli far loro cosa gradita. Mi feci dare un foglio, e sopra scrissi poche righe all'amico Marinetti: «Dalla città più meridionale del mondo, diceva la lettera, insieme a connazionali che ricordano l'Italia anche a tavola, ma non soltanto a tavola, davanti ad una montagna di pasta asciutta, ti supplichiamo di smetterla e ti invitiamo quaggiù a constatare che cosa possano significare a ventimila chilometri dall'Italia i maccheroni al pomodoro».

Firmai io per il primo, poi firmarono tutti e la lettera partì.

Quando ritornai in Italia e ritrovai il caro Marinetti, egli, prima di abbracciarmi, mi guardò male.

PAOLO NOMADE

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Il lavoro di preparazione del nuovo film di Charlie Chaplin «Footlights» ha subito una battuta di arresto, poichè il regista non trova l'interprete femminile, che dovrebbe essere una bella e brava attrice, oltre a saper danzare. Chaplin, nella sua ricerca, si è ora soffermato su Moira Shearer; l'interprete di «Scarpette Rosse» ha molte probabilità di essere la preferita; resterà da vedere, nel caso, se i suoi impegni teatrali e cinematografici le consentiranno di accettare.

ROMA — La Metro Goldwyn Mayer ha in programma la realizzazione a Hollywood di un film con Charles Boyer, Charles Laughton, Agnes Moorehead e Cedric Hardwick, intitolato «Don Giovanni all'inferno». Si annuncia inoltre che tra breve inizierà la lavorazione di un film con Mickey Rooney, «The Strip». «Broadway Baby» è il prossimo film-rivista realizzato a colori, con Red Skelton; è ormai imminente l'inizio di lavorazione di «Singing in the Rein» altro film musicale della Metro, con Gene Kelly. E' stato ultimato «Show Boat» con Ava Gardner, tratto da una popolare commedia musicale. Altra novità della M.G.M. è un film «The Family Man» tratto da un soggetto di Ben Barzman, lo sceneggiatore di «Cristo fra i muratori»; interprete sarà Van Johnson.

UN ARGOMENTO MEDICO DI GRANDE ATTUALITA'

ESPERIENZE COL CORTISONE all'Ospedale Maggiore di Trieste

Il nuovo farmaco si presta a svariate cure, dai reumatismi ad altre malattie, purchè espletate sulla base di prudenti indicazioni e d'opportuni controlli

LA SCOPERTA del cortisone ed il suo impiego nella cura delle malattie reumatiche sono da ascriversi all'incontro di due scienziati nello stesso ambiente di lavoro, e cioè nella famosa clinica Mayo di Rochester (Stati Uniti). Gli studi, ai quali i due medici si dedicavano, non avevano nulla di comune: l'uno, il dott. Hench, che si occupava di indagini sulle artriti, aveva osservato che persone affette da manifestazioni reumatiche, presentavano — se colpite da itterizia — una attenuazione dei loro consueti disturbi; più tardi egli constatava gli stessi miglioramenti in donne artritiche, se restavano incinte, ed anche in soggetti sottoposti ad anestesia generale e ad interventi chirurgici.

L'altro studioso, il dott. Kendall, eseguiva indagini sulla secrezione di quelle minuscole ghiandolette che sono poste a cappuccio sopra i reni e si chiamano perciò «surrenali». Egli aveva sentito dire, nel corso della seconda guerra mondiale, che i tedeschi usavano fare incetta di ghiandole surrenali di bovini nei macelli dell'Argentina, perchè sapevano che gli estratti («ormoni») delle stesse aumentano la resistenza fisica al lavoro e ne somministravano perciò con generosità ai loro aviatori, onde combattere la fatica e l'esaurimento.

Il Kendall cercava di scoprire a quale componente della corteccia surrenale spettasse il merito di così benefica azione e riuscì — al pari di altri ricercatori — ad isolare ben 28 diversi composti chimici, di cui venne controllato l'effetto in esperimenti animali. Dopo lunghe indagini, il più benefco risultò essere il «quinto» della serie, che fu perciò denominato «composto E». Poco dopo il nome fu sostituito con quello di «cortisone», per evitare confusionismi con una nuova vitamina scoperta in quell'epoca e chiamata appunto «vitamina E».

Il dott. Kendall non si interessava di reumatismi, ma, quando apprese che il dottor Hench aveva tentano invano di combattere l'artrite con trasfusioni di sangue di gravide e di itterici, i due colleghi decisero di ricorrere ad un tentativo col cortisone.

L'inizio di queste discussioni ebbe luogo nel gennaio 1941; la prima iniezione di cortisone fu praticata nel settembre 1948: questi dati dimostrano all'evidenza quali enormi difficoltà dovettero venir superate e quanti laboriosi studi si resero necessari, prima di procedere alla pratica realizzazione del programma. L'allestimento del farmaco era complicato, costosissimo ed ottenibile perciò soltanto in minime quantità: le vittime destinate al sacrificio furono da principio i maiali, di cui occorreva immolare migliaia e migliaia di capi, perchè per ricavare «un» grammo di cortisone necessitavano 500 kg. di ghiandole surrenali. In un secondo tempo la casa farmaceutica americana Merck fu in grado di ottenere il prodotto sinteticamente dalla bile degli ovini. Attualmente si tenta in Inghilterra ed in Svizzera di coltivare due specie di piante (lo strofanto sarmentoso e la dioscorea), che crescono in Africa e pare contengano il materiale base per la produzione del cortisone. Anche in Italia si sta lavorando intorno ad uno steroide vegetale.

I primi risultati ottenuti con la somministrazione del farmaco furono addirittura sorprendenti: nelle varie parti del mondo venne già segnalata a suo tempo la notizia che una inferma, da quattro anni immobilizzata per artrite, entrò «a passo di danza» nella sala, in cui, nel maggio 1949, si stava tenendo a New York il 7.o congresso internazionale di reumatologia, e dove venne fatta, per così dire, la presentazione ufficiale del cortisone. Dei prossimi malati dice una relazione che si son visti uscire dalle carrozzelle, nelle quali prima sedevano rattrappiti, o gettare le grucce, presentando un florido aspetto e accusando un insolito, talora eccessivo buon umore. Però la stessa relazione aggiunge che con la sospensione della cura i sintomi morbosi ricompaiono quasi regolarmente.

Oltre a ciò, a mano a mano che le osservazioni si facevano più numerose e più approfondite, apparve evidente che il metodo impone una serie di precauzioni e limitazioni, perchè si tratta di un ormone, di un medicamento cioè che è capace di effetti eroici, ma abbisogna nel contempo di continuati scrupolosi controlli, onde evitare indesiderabili azioni secondarie, che nei primi tempi delle sperimentazioni comparivano abbastanza frequentemente e sgradevolmente ed imponevano ricorsi a cure correttive o complementari.

Onde prevenire od evitare tali inconvenienti, prima di dar inizio al trattamento, si rendono indispensabili vari esami clinici, radiologici, di laboratorio, che consigliano il ricovero ospedaliero nella prima fase della cura.

* * *

L'originale campo d'azione del cortisone era rappresentato dalla poliartrite reumatica acuta e cronica: nella forma acuta la reazione è pronta e benefica e — a quanto pare — si riesce a prevenire o almeno attenuare le frequenti complicazioni cardiache: nella forma cronica i successi possono all'inizio essere magari spettacolari, ma purtroppo non sempre costanti nè duraturi, sebbene spesso ottenibili con la ripetizione del trattamento.

Le esperienze condotte nell'Ospedale Maggiore di Trieste, cui la rappresentanza locale degli stabilimenti Merck ha assicurato con cortese priorità un quantitativo del prezioso farmaco, corrispondono finora agli or accennati risultati e si ispirano alle recenti, franche dichiarazioni degli ideatori del metodo, secondo i quali è — per il momento — improprio parlare di «cura» nel senso stretto della parola, perchè necessitano ulteriori studi e molte nuove conferme.

* * *

In nesso con la disponibilità progressivamente maggiore del prodotto, il Comitato dell'Accademia delle scienze degli S. U. ha fissato un programma di lavori destinati all'esame sistematico degli aspetti fisiologici e farmacologici del cortisone, per studiare il suo impiego — oltre che nelle artriti — anche in altre malattie. Finora sono state soggette a sperimentazione, con variabili risultati, le seguenti forme morbose: la psoriasi (malattia della pelle, che presenta spesso alterazioni artritiche), l'asma bronchiale, lo alcoolismo acuto e cronico, certe forme oculari, certe turbe neuro-muscolari, il lupus eritematoso e persino le leucemie ed i tumori. Questa elencazione di forme cliniche così divergenti l'una dall'altra dà una idea delle svariate e numerose direzioni e situazioni, nelle quali ci si ripromette dal cortisone un effetto benefico, anche se per il momento non se ne conosce con esattezza la modalità di azione.

Ma non bisogna pensare che con la immissione di questo prodotto nel ricettario del medico pratico gli sia stato messo a disposizione un rimedio semplicemente sintomatico o palliativo al pari di tantissimi analoghi di tutti i generi già in circolazione. Il cortisone, oltre che spianare la via alla conoscenza di nuove cause morbose ed alla scoperta di insospettati metodi curativi, ha rivelato la sua proprietà di non combattere il male direttamente, ma in via indiretta, ergendosi a baluardo del tessuto colpito ed aumentando i poteri di difesi e di resistenza dell'organismo. Si sa, attraverso la recente geniale teoria del Seyle, che la corteccia surrenale (dalla quale è nato il cortisone) occupa una posizione centrale nel meccanismo di difesa umana e regola la sua produzione ormonica a seconda dei bisogni dell'organismo di fronte agli insulti esterni; e si sa oltre a ciò che, quando per il protrarsi o ripetersi di questi insulti la produzione diventa insufficiente, allora subentra l'una o l'altra di quelle cosiddette «malattie dell'adattamento» (nel cui gruppo il Seyle include appunto il reumatismo), contro le quali si rivela l'eclettica efficacia del cortisone.

* * *

In conclusione, si può dire che il cortisone, pur senza pretendere di essere quel rimedio miracolistico ed infallibile che troppi ingenui hanno intempestivamente esaltato, si presta senz'altro a svariate cure, espletate sulla base di prudenti indicazioni e di opportuni controlli; ma esso è più ancora meritevole del massimo interesse per l'originalità della sua azione, che ha apportato una certa rivoluzione nel pensiero medico moderno e lo ha incoraggiato nella incessante ricerca di sempre nuovi mezzi capaci di salvaguardare la salute e la vita.

G. M.

Una mostra di Adolfo Levier nella Galleria del C.C.A.

Realizzando puntualmente l'enunciato programma di attività per l'anno in corso, la Sezione arti figurative del Circolo della Cultura e delle Arti inaugura la serie delle mostre personali di artisti concittadini, che si alternano a quelle dedicate ai grandi centri artistici d'Italia.

Aprirà la nuova serie una Mostra personale del pittore Adolfo Levier, nella quale il validissimo artista presenterà una scelta assai impegnativa di tele recenti.

L'importante esposizione sarà inaugurata domani giovedì, alle ore 18.30, nella Galleria permanente del C. C. A. in via San Carlo 2.

AL LICEO «DANTE»

Gli insegnanti festeggiano il ritorno nella bella sede

Gl'insegnanti del Liceo Dante Alighieri e della Scuola media annessa, unitamente al personale della Segreteria, hanno voluto festeggiare il ritorno del glorioso istituto triestino nella sua bella sede, dalla quale per troppo tempo era stato tenuto lontano, e si sono riuniti in allegro e simpatico convito intorno al Preside, prof. Gian Luigi Bisoffi, al fine di manifestargli tutta la loro riconoscenza per lo spirito di abnegazione con cui egli diresse, durante tanti anni, in disagiate condizioni, la complessa vita dell'Istituto, e per la fermezza con la quale perseguì e ottenne la derequisizione dell'edificio di via Giustiniano, in un primo tempo requisito dai tedeschi e poi occupato, fino a pochi mesi fa, dagli alleati. Alle calorose parole di ringraziamento indirizzategli da un professore a nome di tutti i colleghi, il prof. Bisoffi ha risposto commosso, ricordando che la sua opera ha trovato sempre aiuto e conforto nella solidarietà senza incrinature di tutto il corpo insegnante, nei lunghi anni dell'attesa.

Su una vettura tranviaria della linea «3», il manovratore Mario Sorevi, ha rinvenuto un portafogli privo di documenti e contenente una somma di 12.150 lire. Non trovando tra i passeggeri il legittimo proprietario, il Soveri consegnava poco dopo il portafogli al comando del distretto di polizia di via Hermet, ove si trova a disposizione del legittimo proprietario.

UNA TRISTE STORIA FAMILIARE DAVANTI AI GIUDICI

SI DIFESE CON UNA SEDIA contro il padre armato di coltello

Era da tempo che il trentaduenne Giordano Generutti, abitante in via dei Capitelli 9, lamentava i continui rimbrotti del vecchio padre settantenne, Giovanni, il quale, spesso per cose da niente, aveva sempre pronta la parola cattiva e bruciante. Comunque tra padre e figlio non s'era mai giunti a degli eccessi, e tutto si concludeva con uno scambio reciproco d'insulti.

Venne però il giorno che il figlio andasse a nozze e portasse in casa la sposa. L'alloggio non era vasto ma accogliente, tanto più che una stanza era stata ceduta in subaffitto ad un'esule, certa Romilda Giuricin. La presenza della donna stizzì enormemente il vecchio Giovanni, che non tardò a fare di ciò argomento delle sue invettive e di velenose allusioni, mentre il figlio cercò di rintuzzare la nuova offensiva con opportuni interventi verbali. Ad aggravare vieppiù la situazione familiare giunse la morte della madre, e la conseguente lite per la proprietà dell'alloggio, conteso da ben tre o quattro fratelli. Inoltre la Giuricin venne presa di mira dal vecchio Generutti, in quanto da lui giudicata persona poco gradevole. La Giuricin era insomma diventata l'intrusa nella famiglia dei Generutti. Si giunse in tal modo ad una sera degli ultimi di gennaio, quando il vecchio Giovanni, rincasato piuttosto ubriaco, si ritirò nella propria stanza inveendo contro il figlio che se ne stava a letto. Dato che le insolenze del padre continuavano con un crescendo veramente rossiniano, il figlio, levatosi dal letto, si affacciò sulla soglia della stanza del vecchio, per invitarlo a smetterla una buona volta e a lasciare in pace la gente che aveva voglia di rimanere tranquilla. Il vecchio allora si infuriò al punto da afferrare un coltellaccio da cucina, facendo le mosse di avventarsi contro il figlio. Questi cercò di scansarsi ma poi, visto che il padre si faceva sempre più minaccioso, prese una sedia e tentò di tenere a bada il padre. Lo scontro tra padre e figlio si risolvette in malo modo: il figlio, nel tentativo di disarmare il padre, si ferì e si tagliò i pantaloni; il vecchio si buscò una formidabile seggiolata che gli produsse la frattura del braccio sinistro. Un nipote dei due, vista la mala parata, chiamò subito l'Emergenza, che provvide a procedere all'arresto del Giordano. Il vecchio terminò la serata all'ospedale.

Ora l'episodio è stato rievocato in sede giudiziaria, poichè padre e figlio vennero denunciati, il primo per minacce a mano armata, il secondo per lesioni gravi. Al processo il vecchio non si è fatto vedere, preferendo uscire di casa e non farsi più ritrovare. I giudici hanno ritenuto di riportarsi alle dichiarazioni che egli aveva fatto in sede di Polizia e davanti al giudice istruttore. A detta del vecchio, quando rincasò quella sera, notato che vi era della confusione in cucina, si era limitato a dire: «Cossa xe sto bordel!». Poi gli venne davanti il figlio con fare arrogante, ed egli, per spaventarlo, afferrò il coltello; l'altro prese la sedia e finì come finì. Il vecchio negò di essere stato ubriaco; normalmente egli non beve vino, data l'alta pressione sanguigna di cui è afflitto; in quel giorno aveva bevuto soltanto cinque bicchieroni di una specie di limonata.

Alle dichiarazioni dell'assente, il figlio ha contrapposto una versione diversa. Anzitutto ha spiegato che il padre non ha mai cessato dal tormentarlo. In quella sera il vecchio aveva cominciato ad offendere la Giuricin, sostenendo ch'era la sua amante. Intervenuto per fare cessare la disputa, era stato costretto a difendersi dato che il padre s'era armato di coltello. Hanno deposto la Giuricin, la sorella di questa ed un nipote dei Generutti. Le dichiarazioni dei testi sono risultate favorevoli al Giordano. In conclusione i giudici, nell'intento di non aggravare la situazione familiare già così compromessa, e nella speranza che tra padre e figlio si addivenga ad una schiarita dei loro rapporti, si sono limitati ad appioppare al vecchio Generutti soltanto 15 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale, ed al Giordano 30 giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge, tenuto conto dell'eccesso colposo nella legittima difesa.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati F. Presti e Kezich.

PRETURA PENALE

«Ghe fazo i oci neri»

Tale Spiridione Scabar, di 38 anni, il pomeriggio del 28 novembre scorso salì sull'autobus della linea L, diretto al Cacciatore. Durante il tragitto intervenne il controllore per verificare i biglietti a ciascun passeggero. Lo Scabar cercò allora in tutte e tasche, senza però riuscire a pescare il biglietto. Il controllore, dopo averlo osservato ed atteso pazientemente che le ricerche affannose dello Scabar portassero alla scoperta del biglietto, fece dei commenti ironici, provocando una vivace discussione con il passeggero. Ad un tratto lo Scabar, seccato, esclamò: «Con lei no se poi parlar! Porco. L'aspeti che l'autobus se fermi e dopo ghe fazo i oci neri». Infatti, appena l'autobus giunse al capolinea del Cacciatore, lo Scabar fece le viste di avvicinarsi al controllore, ma venne distolto da alcuni tranvieri i quali, per troncare ogni ulteriore discussione, visto passare una camionetta dell'Emergenza la fecero fermare. Gli agenti procedettero quindi al fermo dello Scabar, che venne denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Ieri s'è avuto il processo e lo Scabar — che ha dichiarato di nulla ricordare in quanto in quel giorno era brillo — s'è buscato 4 mesi di reclusione, tenuto conto delle attenuanti generiche. Pretore Rossi; P. M. Romano; difesa avv. Vallastro.

Sbattè contro la lastra mandandola in frantumi

Poco dopo le 11 di ieri mattina, doveva ricorrere alle cure del nostro Ospedale maggiore l'autista Pietro Basile, di anni 26, abitante in via Fonderia 10, per farsi medicare delle ferite multiple da taglio al polso destro, che sono state giudicate guaribili in una settimana. Il Basile aveva riportato le lesioni mentre si trovava a bordo di una vettura tranviaria della linea 9, diretta a S. Giovanni. In seguito ad una brusca frenata, egli era andato a sbattere con una mano una lastra mandandola in frantumi. Dopo le medicazioni, il Basile poteva rincasare.

Un dito fra i battenti

Di un'incidente, dovuto ad un momento di distrazione, è rimasto vittima ieri sera il quarantacinquenne Giovanni Haln, abitante in via S. Cilino 81. Mentre si trovava verso le ore 19 a bordo di una corriera della linea 8, egli poneva distrattamente, durante una fermata intermedia, una mano sulla portiera. In quello stesso istante veniva chiuso il battente, e il poveretto rimaneva con un dito schiacciato.

Lo Haln doveva ricorrere alle cure del pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, avendo riportato una ferita da schiacciamento ad una falange dell'indice sinistro. Guarirà in 8-10 giorni salvo complicazioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5900 (—), Generali 6350 (6435), Ras 1772 (1775), Bastogi 1592 (1625), Cantoni 18540 (18680), Linif. e Canap. 1248 (1250), Un. Manifatt. 224000 (—), Rossi 9000 (9150), Fisac 484 (480), Fibre 2580 (2620), Snia 3580 (3605), Finsider 488 (486), Ilva 226 (229), Catini 867 (874), Ansaldo 233 (240), Breda 113.50 (115), Fiat 539 (538), Sade 945 (949.50), Valdarno 3430 (3405), Sip 1147 (1155), Vizzola 2290 (2320), Meridelettrica 945.50 (949), Terni 224 (230), Stet 2452 (2435), Distill. Ital. 2500 (2500), Eridania 11000 (11050), Anic 227 (230.25), Gas 22 5/8 (22.75), Ciga 1700 (1740), Pirelli Ital. 1099 (1090), Pirelli e C. 1102 (1100).

TRIESTE

Generali 6410 (6490), Assicuratrice 875 (—), Ras 1760 (1760), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

UN' AMMALATA SI UCCIDE IN DRAMMATICHE CIRCOSTANZE

La tragica eloquenza di una finestra spalancata

Un identico episodio, dieci anni fa, nello stesso piano

Ha concluso ieri tragicamente la sua esistenza un'ancor giovane donna che da parecchi anni giaceva sofferente in una dolorosa semi-infermità. Si tratta della signora Carla Novak in Podbercek, di 45 anni, abitante in via Pratello 4.

In questi ultimi tempi ella era stata ricoverata più volte al nostro ospedale maggiore, ma nonostante ogni cura le sue condizioni non avevano subito alcun sostanziale miglioramento. Tre mesi or sono ella era stata accolta in casa dei vecchi genitori, i quali la attorniavano di affettuose attenzioni. Negli ultimi giorni, tuttavia, il suo stato si era andato aggravando, al punto che la poveretta abbandonava raramente il letto. Malata di cuore e affetta da nevrastenia, la povera donna si lamentava continuamente anche durante la notte. Spesso venivano a visitarla il marito (il loro unico figliolo morì alcuni anni fa) e il fratello, il quale ultimo abita assieme alla propria famiglia nell'appartamento attiguo a quello dei genitori.

Iermattina verso le 8, la madre, Giovanna, era uscita, come di consueto, a fare la spesa nella vicina piazza di Roiano. In casa, oltre alla malata, si trovava il padre Giovanni, settantenne, che dopo aver visitato la figlia come usava fare ogni mattina, si era recato in cucina per lavarsi. Erano circa le 9.30 quando il vecchio udì provenire dalla stanza della figlia un rumore di seggiola smossa. Ritenendo che la Carla volesse alzarsi dal letto, egli accorse in suo aiuto. Ma aveva appena aperto la porta della stanza che rimase impressionato: non vi era nessuno, la finestra era spalancata e sotto al davanzale c'era una seggiola. Portarsi alla finestra e guardare nella sottostante via, fu questione di un attimo; ma quale raccapricciante visione doveva provare il vecchio padre. La sua Anna giaceva esanime al suolo, con le braccia distese in avanti. Su un filo telefonico posto un po' di traverso all'altezza del sottostante secondo piano, pendeva la vestaglia rosa della figlia.

Qualcuno dei passanti, superato l'attimo di terrore per la tragica scena, che si era improvvisamente svolta nell'angusta via Apiari, telefonava immediatamente alla Croce Rossa Italiana. Poco dopo un'autolettiga accorreva sul posto. La donna giaceva letteralmente in un lago di sangue, con la faccia immobile contro il selciato. Inutile era ormai ogni soccorso; la poveretta aveva riportato il completo sfracellamento della base cranica. Sul posto giungevano quindi alcuni agenti della Polizia e le autorità giudiziarie competenti per i rilievi del caso. La salma veniva successivamente rimossa e trasportata all'obitorio.

Si era così concluso un caso veramente pietoso. Nel commentare l'accaduto, alcuni vicini di casa rievocavano un consimile episodio accaduto circa una decina di anni or sono. Da una finestra della stessa casa, sita ugualmente al terzo piano, e precisamente nell'appartamento occupato dal fratello della scomparsa, un'altra donna si era gettata nel vuoto, trovando fulminea morte sullo stesso selciato. Si trattava di certa Maria Somariva che, disperata per il decesso d'un figlioletto dovuto a malattia, aveva voluto darsi la morte. Mentre il bimbo dormiva il suo ultimo sonno nel lettuccio di una stanza, la madre apriva il balcone e si gettava dalla finestra.

Morte improvvisa

Mentre si trovava in una trattoria di via Solitario 9, il settantenne Giovanni Zadresich, senza fissa dimora, veniva colto da improvviso malore. Sul luogo veniva richiesto prontamente l'intervento della CRI, ma nonostante le cure prodigategli dal medico di turno, il poveretto spirava appena giunto nell'astanteria del nostro ospedale maggiore.

Due bimbi infortunati

Nella giornata di ieri due bambini sono rimasti gravemente feriti in seguito a due incidenti di gioco. Verso le ore 17, il piccolo Adriano Belletini, di anni quattro, abitante in via Molin a Vento 33, era stato accompagnato in un campo di gioco. Il piccolo ad un certo punto si era arrampicato su uno scivolo per ragazzi. Lasciatosi andare nella piccola gola metallica, non è riuscito però a mantenersi in equilibrio ed è caduto a terra in malo modo, riportando la frattura del femore destro. A mezzo di un'autolettiga della CRI, intervenuta su richiesta telefonica, il bimbo veniva trasportato all'Ospedale ed ivi accolto.

Vittima del secondo incidente è rimasto il piccolo Luciano Doria di sei anni, abitante in via Tigor 15. Verso le ore 19 il bambino si era soffermato a giocare con alcuni coetanei nella vicina via Giustinelli. Fatalità volle però che ad un certo momento, da un muretto alto circa tre metri, si staccasse una grossa pietra, e investisse il piccolo Luciano ad un piede. Con la CRI, il piccolo veniva poco dopo trasportato all'ospedale; è stato ricoverato nel reparto ortopedico avendo egli riportato fratture multiple al piede sinistro. E' stato dichiarato guaribile in un mese circa.

Ladri in un negozio

Di uno strano furto avvenuto in circostanze alquanto misteriose è stato teatro il negozio di filati di lana, sito in viale Gabriele D'Annunzio 7, e gestito dal quarantunenne Carmelo Giuffrida, abitante ad Opicina, in via Nazionale 22. A quanto ha dichiarato lo stesso Giuffrida, il furto sarebbe avvenuto durante la chiusura pomeridiana del negozio, e precisamente tra le ore 13 e 15 del 17 u. s. Nel rientrare nel locale il Giuffrida aveva avuto la sorpresa di constatare la sparizione di 8750 lire che egli aveva lasciate in un cassetto del banco di vendita. La porta del locale era stata trovata tuttavia regolarmente chiusa. La polizia ha iniziato le indagini del caso.

La sparizione di alcuni paletti di ferro posti sul limite di un campo attiguo alla sua proprietà, è stata denunciata dal settantreenne Luigi Lorusso, abitante in S. M. M. Inf. 532. Il danno si aggira sulle cinquemila lire.

Evidentemente a Fido sono antipatici i fotografi

Di un inaspettato incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il fotografo Edoardo Selhaus, di anni 32, abitante in S. M. M. Inferiore 334. Verso le ore 15.30 egli si era recato nei pressi della «Casa Gialla», sulla strada del Friuli, per riprendere alcune fotografie. Penetrato nel cortile di un'abitazione vicina, stava appunto puntando l'obiettivo quando improvvisamente si sentì addentare da un cane alla gamba sinistra. Il malcapitato — come è facile immaginare — dovette precipitosamente interrompere il suo lavoro, e successivamente recarsi all'ospedale, ove veniva medicato e dichiarato guaribile in sette-otto giorni salvo complicazioni.

Da un gatto invece è stata aggredita la cinquantaseienne Maria Mohovic, di anni 56, abitante in via Mazzini 17. Mentre la donna era occupata a sbrigare alcune faccende di casa, il suo gatto le si era avventato contro graffiandola alle gambe. La Mohovich ha dovuto ricorrere al pronto soccorso della CRI per le cure del caso.

Cospicuo bottino dei "topi d'auto,,

I soliti ladri, specializzati nel furto su macchine lasciate momentaneamente incustodite, hanno perpetrato anche nella giornata di ieri un audace colpo su una Fiat «500», targata MI 158305, di proprietà del commerciante Ignazio Giacone, di anni 35, residente a Milano e di passaggio nella nostra città. A quanto ha dichiarato il danneggiato in sede di polizia, il furto sarebbe avvenuto mentre la macchina sostava verso le ore 22.30 della sera precedente, in via Ghega, e precisamente all'altezza dell'Albergo Milano. I ladri, dopo aver aperto con delle chiavi false una portiera, asportavano dall'interno della vettura una valigia di fibra contenente sei impermeabili, un soprabito, due vestiti da uomo completi, tre paia di calzoni ed una giacca di lana, il tutto per un valore di circa 170 mila lire, non coperto da assicurazione.

Bevono e se ne vanno senza pagare il conto

Ieri l'altro pomeriggio, un gruppetto di tre giovinastri entrava nello spaccio vini di via Gastaldo 4, gestito dalla quarantaseienne Mercedes Patachi in Stafetta, abitante in via Giuliani 45. Dopo aver servito loro alcuni bicchieri di vino, la Mercedes si assentava alcuni minuti dal locale per sbrigare nell'attiguo deposito alcune faccende. Ritornata poco dopo nello spaccio, essa aveva però la amara sorpresa di constatare che i tre giovinastri si erano allontanati senza pagare la consumazione. Il danno patito sarebbe stato tuttavia di poco conto, se nonché, data un'occhiata alla scansia la donna doveva constatare che era sparita anche una bottiglia di anice del valore di circa 700 lire. Richiesto telefonicamente l'intervento dell'Emergenza, alcuni agenti intervenivano poco dopo sul posto, ma le pronte ricerche effettuate nella zona non hanno dato esito.

Derubata del proprio portafogli contenente 7.700 lire e documenti vari, è stata la cinquantatreenne Carolina Tramontana, abitante in via Ireneo della Croce 5. Nello sporgere denuncia alla polizia, la danneggiata ha precisato che il furto l'ha subito ieri l'altro mattina, mentre si trovava in una pescheria di via Giulia.

UN ACCORDO FIRMATO E NON RISPETTATO

GLI IMPEDIMENTI alle opzioni in Istria

Un odioso episodio avvenuto a Rovigno

L'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre in merito alle opzioni è ormai — afferma il C. L. N. dell'Istria — un pezzo di carta straccia causa le grossolane violazioni commesse dagli jugoslavi. Notizie quotidiane confermano che nei territori ceduti la riapertura delle opzioni è non solo una triste beffa, ma anche un motivo di prostrazione e di abbattimento morale per i nostri connazionali, i quali avevano sperato che fosse giunta l'ora di abbandonare finalmente l'inferno titino.

Particolarmente nella città di Rovigno ove, soprattutto a causa degli ostruzionismi e delle violenze verificatesi nel 1948, gli italiani sono rimasti più numerosi che nelle altre località istriane, la situazione è preoccupante. Giorni fa un'operaia della Manifattura tabacchi, certa Jole Spongia, è stata selvaggiamente aggredita da una quindicina di energumeni, che dopo averla bastonata a sangue intendevano buttarla in mare. La Spongia, che è stata licenziata in tronco e privata delle carte annonarie, viene accusata di svolgere propaganda in favore delle opzioni, accusa questa di cui chiunque può venir incolpato, solo che abbia l'intenzione di optare e lo comunichi a qualcuno. L'esercizio delle opzioni a Rovigno procede con tanta lentezza che ormai la maggior parte della popolazione dispera di fare in tempo a valersene. Prima di optare, i connazionali sono obbligati a munirsi di due certificati, di cui uno viene rilasciato dal Comitato rionale (blocco stradale) e l'altro dal Fronte popolare. Cosa servano questi documenti agli effetti dell'opzione, nessuno è in grado di saperlo; è chiaro che gli jugoslavi vogliono far perdere intere giornate alla gente, con lo scopo di spazientire anche i più decisi. Al massimo in una giornata riescono ad optare una decina di connazionali; è stato inoltre rilevato, che in prevalenza questi fortunati sono cominformisti ed ex titini, di cui evidentemente gli jugoslavi vogliono sbarazzarsi, ritenendoli elementi «sovversivi».

Nella città di Fiume, invece, le opzioni, forse per la presenza di troppi osservatori stranieri, sono procedute speditamente. Ai primi di questo mese, 8000 persone residenti nel territorio di pertinenza del Comitato popolare di Fiume erano riuscite a valersi del diritto. Con procedura straordinaria, però, molte di queste opzioni sono state rigettate pochi giorni dopo la presentazione.

Si apprende che quattro famiglie isolane sono state sfrattate dalla Villa Brunoro per far posto ad ufficiali jugoslavi. Per cacciare le famiglie italiane dai loro appartamenti, sono stati usati i sistemi più odiosi. Alla famiglia Mondo, che tentava di resistere alle sopraffazioni slave, sono stati tagliati i fili della luce elettrica e tolto il gas, sicchè anch'essa ha dovuto cedere.

Sono stati effettuati alcuni licenziamenti di lavoratori sospettati di simpatizzare con il partito comunista di Vidali. Alla Capitaneria di porto e dalla «Riba» sono stati allontanati tali Ottavio Gruber, Bruno Perentin ed Augusto Mari. Altri licenziamenti sono previsti all'Ampelea ed all'Arrigoni. Naturalmente attraverso queste epurazioni la VUJA si prefigge scopi puramente sciovinistici, in quanto provvede a sostituire i licenziati con persone di nazionalità slovena.

Mentre alla popolazione della Zona B viene distribuito un pane nero e sgradevole, la Difesa popolare e l'Esercito usufruiscono di pane bianco, confezionato con farina americana. Questo mese è stata inoltre sospesa la distribuzione alla popolazione civile di riso, fagioli e polvere d'uovo.

L'istriano prof. Ritossa all'Università di Perugia

Apprendiamo che il prof. Pio Ritossa, di Visinada d'Istria, è stato chiamato con voto unanime del senato accademico alla cattedra di pediatria dell'Università di Perugia. All'inaugurazione del corso di insegnamento sono convenuti in questa università i maggiori pediatri di tutta Italia. Inoltre erano presenti l'Arcivescovo di Spoleto, già vescovo di Pola, mons. Radossi, un folto gruppo di istriani e i medici Dardi e Papale di Trieste.

E' deceduto iersera, in seguito ad un attacco di coma diabetico, l'industriale Archimede Gervasi, di anni 70, abitante in viale D'Annunzio 39. Il Gervasi era stato colto da malore mentre si trovava in un negozio di via Battisti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Emilia ved. Nepitello da Gisella e Pierina Silvestri 500 pro Lega Naz.; da Bruna e Luigi Daradin 500 pro Unione Filantropica «La Previdenza»; da Mary e Nino Dalla Via 500 pro Es. istriani; da Italia e Vittorio Milani 500, da Antonia Pacorini 1000, da Carmela e Giovanni Miniguttì 500, da Mario Pacor 500 pro Ist. Rittmeyer; da L. B. 200 pro Vill. del Fanc.; da Giuseppe e Ginevra Besso 1000, da Anna ved. Besso 1000 pro Ist. Nastro Azzurro.

In memoria di Teresa Quadranti ved. Giannini dal personale Impresa costr. «Alfa» 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Elda e ing. Willy Ulcigrai 500 pro Fondo Furlani; da Bianca e dott. Bruno Ulcigrai 1000, da Sofia ved. Ulcigrai 500, dalle famiglie Sorrentino Aleandri 500, dalle famiglie Quarantotto 300, Mattioni 300, Peressoni 300, Collarini 300, Tassan 300 e Gech 100 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Graziosa Paoletti da Nina e Franco Franchi 500 pro Vill. del Fanc.; dal personale Uff. Traffico merci Lloyd Triestino 6000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Lubich Lupi da Paola e dott. Italo Pignatelli 500 pro Ist. Rittmeyer; da Romano Marcolin 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Caterina ved. Dougan da Berta Brundulla 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bruno Benni, nel trigesimo, dal Circolo Gymnasium 20.000 pro Osped. Maggiore (per un letto a suo nome).

In memoria di Renata Maccari, nel X anniv., dai genitori 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Guglielmo de Cerniani dal prof. Domenico Costa 3000, dal personale del Laboratorio Merceologico 4600 pro CRI.

In memoria di Domenico Novello dalla famiglia Schleimer 1000 pro CRI.

In memoria di Adele Verlini da Fulvia Iso Tassi 1000 pro Mutilatini.

In memoria di Lamberto Russiani da Rita e ing. Manlio Lippi 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vera Camber ved. Privilegi de Palese, nel trigesimo, dai nipoti Sergio, Trino, Maria Luisa 1000 pro Seminario.

In memoria del com.te Tommaso Maresca da Alceste e Nilda Vusio 200 pro Vill. del Fanc. e 200 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Giunti da Ornella e Mario 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Anna Kristovich Cristiani dalle famiglie Seriani Cocevar 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Gregorio Bisia da Lali Slavich 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del suo diletto da N. N. 200 pro Mutilatini.

Per ritiro tessere da un gruppo di soci lire 11.750 pro Assoc. deportati e perseguitati politici italiani antifascisti.

L'elargizione pubblicata ieri, in memoria di S. Marizza Caliterna, leggasi da: rag. A. Cozzarolo.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 12 «Parga» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Georgios R.» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Irma» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Bruciatutto» (it.); B. 38 «Exiria» (am.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Timavo» (it.); B. 46 «Ascona» (hond.); B. 47 «Topusko» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Indiana» (it.), «C. Maria G.» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Henrica» (ol.); **Scalo Legn. E.:** «Uzice» (jug.); **S. Sabba:** «E. Edinburgh» (br.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 febbraio: «E. Edinburgh» S. Sabba a mare; «Irma» B. 23 a B. 46; «Parga» B. 12 a B. 46-47.

NAVI IN ARRIVO

20 febbraio: «Titania» rada B. 23; «Sarajevo» B. 22; «Pavlos G.» B. 43.

I grandi spettacoli S.T.E.S.

VIA COL VENTO

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA STORIA DEL CINEMA STA PER APPARIRE SULLO SCHERMO DEL

CINEMA EXCELSIOR

IN UN'ACCURATISSIMA EDIZIONE ITALIANA

La STES orgogliosa di poterlo presentare alla cittadinanza tutta, comunica, che il film andrà in proiezione

IL GIORNO 22 FEBBRAIO c. a.

con il seguente inizio degli spettacoli:

I spettacolo ore 15.30 (apertura cassa ore 14.30)
II spettacolo ore 20.30 (apertura cassa ore 19.30)

SI RACCOMANDA

al pubblico di accedere alle casse, agli orari di apertura onde evitare eccessivi affollamenti.

I biglietti saranno venduti CON GARANZIA DEL POSTO A SEDERE

Per questo film sono assolutamente vietate TUTTE LE TESSERE DI LIBERO INGRESSO, BIGLIETTI OMAGGIO ED ALTRE RIDUZIONI

Prezzi: GALLERIA (indistintamente) L. 500
PLATEA » L. 400

Oggi al Rossetti

La conclusione di un dramma potente?

RICHARD WIDMARK LINDA DARNELL STEPHEN McNALLY

DARRYL F. ZANUCK PRESENTA

UOMO BIANCO, TU VIVRAI

SIDNEY POITIER - MILDRED JOANNE SMITH - HARRY BELLAVER

REG. JOSEPH L. MANKIEWICZ - PROD. DARRYL F. ZANUCK

20th Century Fox

Piante F. VAN DEN BORRE TREVISO gratis e richiesta il nuovo catalogo

INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE e rapidamente ne calma i dolori
In tutte le farmacie
Lab. G. Manzoni - Milano - Via Vela, 5

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-32
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Gli amanti di BALALAIKA in un nuovo grande successo di ambiente russo

UN FILM MERAVIGLIOSO OGGI IN PRIMA VISIONE al CINE VIALE

LA BATTAGLIA PER LE NOCCIOLINE DEL TANGANIKA

QUINTA VITTORIA LABURISTA nello spazio di un mese ai Comuni

Il Ministro della Difesa dichiara che in Corea le cose «si sono messe bene» Critiche alla politica di concessioni seguita dal generale Mac Arthur in Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Fedele al motto enunciato la settimana scorsa da Churchill «attaccare il Governo giorno e notte», l'opposizione conservatrice è tornata oggi alla carica. Era in discussione la leggina che deve autorizzare il trapasso dal Ministero dell'Alimentazione a quello delle Colonie, di una gestione che era stata l'infelice campo sperimentale di una delle prime iniziative economiche del regime laburista: le noccioline del Tanganica.

Il piano era stato lanciato a suo tempo con grandi speranze e con grandi mezzi (sessanta milioni di sterline). Prevedeva la messa a cultura di vaste zone semi-deserte, la costruzione di opere d'irrigazione, di centri abitati e vie di comunicazione, eccetera: una grandiosa bonifica imperniata sulla creazione di immense piantagioni di nocciole, destinate a dare un grande aiuto alimentare alla madrepatria con la fornitura di oli e grassi vegetali.

Il fallimento è apparso evidente già lo scorso anno. La legge odierna non fa che sanzionarlo, decretando che quel poco che è stato effettivamente realizzato del piano e i pochi quattrini rimasti, passino a una gestione nuova. L'esperimento iniziale viene ridotto a modeste proporzioni e trasferito sotto l'amministrazione del Ministero delle Colonie.

Le previsioni davano vincitore il Governo di stretta misura; tenendo conto dell'imponderabile di tutte le votazioni, il Governo aveva annunciato nei giorni scorsi che ove fosse stato battuto, non si sarebbe dimesso, trattandosi di questione — le noccioline — che non riveste grande importanza politica. Ma successivamente esperti di diritto costituzionale avevano sollevato dubbi sulla ortodossia di tale interpretazione.

Quando, nel pomeriggio, si è aperto il dibattito alla Camera, nessuno ancora sapeva cosa avrebbe fatto Attlee se le cose fossero andate male. Il Ministro della Alimentazione, Webb, si è difeso spiegando che sbagliando s'impara e ricordando che l'iniziativa aveva incontrato a suo tempo l'approvazione di tutta l'assemblea, opposizione compresa.

Alla fine la Camera ha respinto con 302 voti contro 295 la mozione di censura avanzata da Churchill, nella quale si accusava il Governo di non aver agito accortamente nell'attuazione del piano di coltivazione delle noccioline.

Questa è la quinta vittoria riportata dai laburisti nello spazio di un mese sull'opposizione.

Il Ministro Morrison, Presidente del Consiglio di Gabinetto, ha dichiarato oggi alla Camera che nessun invito sarà fatto ai Capi di Stato in occasione del Festival of Britain, che si aprirà in questa capitale ai primi di maggio prossimo venturo. Se la situazione internazionale fosse più tranquilla, Truman e Stalin ed altri Capi di Stato — ha detto — sarebbero stati invitati a venire a Londra, ma per riguardo alle gravi responsabilità che pesano oggi su di essi, l'invito non sembra opportuno.

Il Festival chiuderà in settembre, costerà parecchio — tra l'altro è in corso la costruzione di un grande palazzo dell'esposizione — ma il Governo spera di rifarsi con gli incassi turistici. Dall'America si attendono alcune centinaia di migliaia di visitatori. Il successo è naturalmente legato agli sviluppi della situazione internazionale, ma ufficialmente questa incognita non è tenuta presente. Ufficiosamente si pensa che Stalin e Truman avranno troppo da fare in casa propria, ma che nulla impedirà agli altri comuni mortali di venire a godersi il Festival.

Considerazioni ottimistiche ha fatto alla Camera il Ministro della Difesa, Shinwell a proposito della Corea. Le ultime vicende — ha detto — mostrano senza ombra di dubbio che le cose si sono messe bene. Cinesi e nordisti possono essere tenuti in scacco, senza gravi difficoltà. Dichiarazioni analoghe aveva fatto stamane Mac Arthur, il quale aveva altresì precisato che di proprio arbitrio egli non avrebbe fatto uso dell'autorizzazione concessagli lo scorso agosto, di oltrepassare il 38.o parallelo. L'annunzio è qui interpretato come un primo successo delle pressioni britanniche.

Un punto di frizione che Londra cerca tuttora di aggiustare con l'America, è invece la questione del trattato di pace col Giappone. E' un argomento del quale poco si era parlato finora in Granbretagna, ma che diventa di attualità ora che, avendo Foster Dulles quasi compiuto il suo giro d'ispezione nel Pacifico, Washington si appresta a formulare lo schema di trattato.

Il punto di vista britannico è che sia giusto ed opportuno inserire gradatamente il Giappone nel consesso delle libere Nazioni democratiche, ma che ciò debba avvenire con certe precauzioni. Si ha l'impressione che Mac Arthur si sia spinto troppo lontano, abbia proceduto con troppa fretta.

Il neo-pacifismo nipponico, tanto esaltato da Mac Arthur e Dulles, è veduto con occhio sospettoso a Londra e più ancora in Australia, dove è tuttora vivo il ricordo delle atrocità nipponiche. Le nuove concessioni, recentemente fatte ai giapponesi da Mac Arthur, sono giudicate eccessive. L'Australia e la Nuova Zelanda hanno esposto con franchezza il proprio punto di vista a Dulles, chiedendo garanzie sotto forma di un patto del Pacifico che dovrebbe contemplare l'impegno d'intervento per il caso che il Giappone, mancando ai patti, ridiventasse aggressivo. Non sembra che l'America sia disposta, per ora, ad entrare in questo ordine d'idee.

Un editoriale del «Times» dice stamane che gli ultimi atti di Mac Arthur in Giappone segnano l'inizio di una politica del tutto nuova: il potere torna nelle mani di coloro che lo detenevano prima della guerra. Le riforme sociali segnano il passo, un'ondata di spirito nazionalista investe il paese. Questa politica è stata violentemente attaccata dai russi ed ha suscitato apprensioni nei Dominions britannici interessati. Ma il generale non si è lasciato smuovere, nè da minacce nè da preghiere.

Sembra venuto il momento — dichiara il «Times» — che la voce del nostro paese, che finora è stata troppo poco ascoltata, sia fatta debitamente sentire.

CARLO TROTTER

Le onoranze ai Caduti sepolti in terra straniera

Roma, 20

La situazione dei nostri Caduti all'estero è oggetto di viva attenzione da parte degli organi competenti, non meno di quella dedicata ai Caduti che riposano nel nostro suolo.

Mentre in Italia è in via di ultimazione, e sarà prossimamente inaugurato, il primo dei sacrari militari di quest'ultima guerra, quello di Montelungo di Mignano, che viene ad aggiungersi ai 41 della guerra 1915-18, le vicende complesse del dramma recentemente vissuto hanno fatto sorgere, in ogni parte del mondo, innumerevoli cimiteri, e precisamente là dove i nostri soldati hanno combattuto oppure hanno sostato lungamente in campi di concentramento o di prigionia.

Alla raccolta delle salme ancora sparse ed alla sistemazione e manutenzione dei cimiteri e dei sacrari, in Italia come all'estero provvede il Commissariato generale onoranze Caduti in guerra, organo del Ministero della Difesa.

Una delegazione che nel quadro di questa complessa attività ha un posto notevole è quella d'Egitto, paese dove esistono vari cimiteri: il più importante è quello di Tell El Eisa, nella zona di El Alamein che fu teatro, come noto, di grandi battaglie dal 30 giugno al 5 novembre 1942. Qui il lavoro di raccolta delle salme, disseminate in una vasta estensione desertica, e delle conseguenti sistemazioni dei cimiteri, viene curato dal delegato conte Caccia Dominioni, il quale, sotto le direttive ed il controllo d'ordine organizzativo e tecnico del Commissariato e con fondi che da questo vengono mano a mano erogati, compie un'opera veramente proficua.

Altre delegazioni all'estero sono in atto o di prossima attuazione e dovunque affrontano od affronteranno un lavoro importantissimo fra le difficoltà più diverse.

CINQUE MINATORI bloccati in un pozzo

Charleroi, 20

In seguito ad una frana, cinque minatori si trovano imprigionati, dalle ore 15 di oggi, in uno dei pozzi delle miniere di carbone di Fontaine L'Eveque. I lavori di sgombero sono stati iniziati immediatamente, ma finora non è stato possibile mettersi in contatto con i minatori rinchiusi nel pozzo. Una folla considerevole è ammassata davanti ai cancelli di accesso delle miniere nell'attesa di notizie.

LA PRESENZA DEI DELEGATI TEDESCHI ALLA CONFERENZA DI PARIGI PER LA COSTITUZIONE DELL'ESERCITO EUROPEO HA PROVOCATO ACCESE DIMOSTRAZIONI DI PROTESTA DA PARTE DEGLI EX INTERNATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO NAZISTI, ASSECONDATI DALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE. ALCUNI DIMOSTRANTI INDOSSAVANO LA DIVISA A STRISCE CHE AVEVANO PORTATO DURANTE IL TEMPO DELLA PRIGIONIA NEI VARI CAMPI

LA CINICA CONFESSIONE DEL SUPERSTITE DI UNA BANDA CRIMINALE

Volevano tutto dalla vita i rapinatori bolognesi di banche

Il fuorilegge Casaroli ha chiesto ed ottenuto il perdono dell'agente Tonelli, ferito durante la drammatica sparatoria per le vie della capitale emiliana

Bologna, febbraio

Giancarlo Tonelli, il giovane agente di polizia ferito durante il conflitto con la banda di Bologna, non potrà lasciare lo ospedale prima di marzo. Se l'è cavata per miracolo. Il dottor Grossi, un chirurgo di trentasei anni che l'ha operato due volte, gli dice quando lo vede: «Non ringraziarmi: solo Dio poteva salvarti, conciato com'eri, con l'intestino tutto bucato dai proiettili, col fegato intaccato. Io ho fatto quello che ho potuto: ma chi ti ha salvato è stato Quello lassù».

Quando Tonelli potrà tornarsene a casa, col padre Gilberto che ha un negozio di generi alimentari e con la mamma — è figlio unico — non sarà in grado di riprendere il servizio nella Polizia. A ventitrè anni, ha mezzo metro di tubo intestinale e quattro dita di fegato di meno; prima che il chirurgo lo operasse la seconda volta, il Comando della Polizia mandò a ritirare il tesserino e la placca di riconoscimento di Tonelli; tutti eran convinti che non sarebbe uscito vivo dalla sala operatoria. La cicatrice, che gli è rimasta sul ventre e che stenta a richiudersi, ha la larghezza di cinque centimetri; i labili tessuti che si son riformati non sembrano sufficienti a contenere i visceri. Tra un anno e mezzo Tonelli dovrà tornare all'Istituto di patologia chirurgica dell'Ospedale di Sant'Orsola: il dottor Grossi con un terzo intervento gli farà una «plastica» all'addome. Solo allora il compagno dell'agente Giuseppe Tesoro, che andò con lui ad arrestare Casaroli il 16 dicembre e che ci restò, potrà considerarsi completamente guarito.

Pochi giorni fa, verso il tramonto, un'infermiera entrò nella camera di Tonelli, che porta il numero 24. «C'è una persona che vorrebbe salutarla — disse — perchè domani lascerà l'ospedale». L'agente, che cominciò a muovere qualche passo, capì subito. Scese pian piano dal letto, infilò la vestaglia azzurra sul pigiama a righe; appoggiandosi ad un bastoncello uscì dalla stanza. Impiegò cinque minuti buoni per raggiungere l'altro capo del corridoio. Non gli fu difficile trovare la camera che cercava. Paolo Casaroli, il capo della banda che assalì al viale di Trastevere la succursale romana n. 3 del Banco di Sicilia uccidendone il direttore e ferendo il contabile Nicola Civiletti, stava seduto sul letto; aveva una camicia di tela grezza col marchio nero dell'ospedale; la sua barba non era stata rasa da molti giorni; le sue mani apparivano curate; fumava tranquillamente una sigaretta. Un brigadiere e due agenti facevano la guardia intorno al letto. Tonelli non vedeva il bandito dal giorno in cui s'era recato con Tesoro ad arrestarlo nella vecchia c bolognese di via San Petronio 44, senza sospettare che Casaroli avrebbe aperto il fuoco su di loro.

«Domani me ne vado in carcere, a San Giovanni in Monte — disse Casaroli con uno strano sorriso — e non ci rivedremo altro che al processo. Si farà qui a Bologna, molto presto. Il giudice ha quasi terminato l'istruttoria; è vecchio; ha fretta di concludere il suo ultimo lavoro e di andarsene in pensione. Ma non è questo che volevo dirti: avevo bisogno di sapere se mi hai perdonato. Tua madre mi ha detto di sì, m'ha portato anche qualche dolce. Mi piace tuttavia sentirlo dalla tua voce».

Tonelli, preso alla sprovvista, non rispose subito. Volle riflettere. Il brigadiere e i due agenti, suoi colleghi, facevano finta di sfogliare certe riviste, ma aspettavano anche loro la risposta di Tonelli. «Sì, ti ho perdonato — disse alla fine il giovanotto — soprattutto perchè sono riuscito a farla franco con la morte».

«Così va bene — rispose Casaroli — adesso che sono solo, mi resta almeno un amico». Non si capiva se nella sua voce tremasse una pena di commozione o un velo di sarcasmo. Tonelli s'era seduto sulla sedia di ferro smaltato, ai piedi del letto; cominciava a farsi notte. «E' vero — chiese il bandito — che fosti tu ad arrestare Romano Ranuzzi un paio d'anni fa?».

L'agente rispose che era esatto: «Aveva commesso una rapina; giurò di farmi la pelle alla prima occasione». Casaroli ebbe un piccolo scatto: «Ranuzzi era una persona per bene — ribattè risentito — gli si poteva affidare un milione; non sarebbe stato capace di toccare un soldo. Diventava cattivo solo quando udiva il ta-ta del mitra, quando sapeva che doveva battersi. Altrimenti era un fanciullo; se qualche volta fra noi correva una parola meno riguardosa del solito, ci scrivevamo lunghe lettere per chiederci scusa, come innamorati. Quando fu il mio compleanno, Romano mi mandò a casa un gran mazzo di fiori e un mucchio di regali: un anello da duecentomila lire, un accendisigaro, un cronometro d'oro. Quel giorno che m'arrestaste, mentre stava morendo sull'automobile e tutta Bologna era piena di spari, Romano mi salutò come se partisse. Daniele Farris, l'altro mio amico, era tutto l'opposto: duro, freddo, feroce quando c'era da menar le mani. A dieci metri spegneva una candela con la pistola. Per quella sua decisione, si sparò alla tempia nel cinematografo, poche ore dopo il mio arresto; aveva capito che non sarebbe riuscito a fuggire».

Tonelli non seppe tacere di fronte a quello spettacolo: «Se eravate persone tanto dabbene — chiese — perchè vi gettaste così allo sbaraglio, assalendo banche a Binasco, a Genova, a Torino, a Venezia, e in ultimo a Roma?».

Casaroli sorrise con distacco, come un incompreso: «Volevamo tutto dalla vita, ecco la ragione. Un giorno gettammo in aria una scatola di fiammiferi; se fosse venuta una certa figura avremmo cercato un impiego decoroso: venne invece l'altra; decidemmo di diventare ricchi ad ogni costo o di morire. Quello di Roma, se fosse riuscito, sarebbe stato l'ultimo colpo. Sai, Tonelli, è una grande soddisfazione poter comperar tutto col denaro, le belle donne, i vestiti, le cravatte di prima scelta, il lusso dei grandi alberghi, le automobili fuori serie. Uno dei gusti più eccitanti lo provavo quando, la mattina, il cameriere di un grande albergo veniva a destarmi: — Buon giorno signore, è bel tempo, che colazione debbo portarle? — Adesso avrò una cella, qualche libro, mezzo litro di vino ogni tanto, anni ed anni per pensare. Del resto, a che mi servirebbe la libertà senza gli amici che sono morti?».

Tonelli lo stava a sentire con un leggero senso di nausea in fondo alla gola: «E tutte quelle vittime — chiese — ti fanno dormire la notte? Giuseppe Tesoro, il più bravo agente di Bologna, l'autista Morselli, il commerciante Chiari, che quel giorno si trovarono sulla vostra strada...».

L'altro accese una seconda sigaretta: «La notte dormo perfettamente — rispose — nessuno di voi vuol capire che la vita non vale un soldo. Nè quella degli altri, nè la mia. Se quel giorno non mi fossero finite le munizioni, adesso non starei a fare discorsi di questo genere».

Il giorno successivo all'incontro con Tonelli, Paolo Casaroli lasciò l'Ospedale di Sant'Orsola. Anch'egli ferito nel conflitto, aveva subito tre interventi chirurgici all'addome; non era in grado di camminare. Sei agenti della squadra mobile col loro capo Giuseppe Turi lo andarono a prendere. Dovettero portarlo a braccia fino al pianterreno; lo misero su di una automobile; si diressero al carcere. «Se anche il giorno dell'arresto fossero andati in sei, invece che in due, non ci sarebbe stato quel macello» osservò un infermiere, dando aria al letto lasciato dal bandito.

Sul tavolinetto di ferro della stanza di Casaroli fu trovato un pacchetto con una scritta: «A Giancarlo Tonelli». Lo portarono all'agente nella stanza n. 24. C'erano dentro un «foulard» di seta color argento, una rosa mezza sfogliata, un biglietto: «Ti mando questo piccolo regalo a suggello della nostra amicizia. Con la rinnovata preghiera di perdonarmi. Paolo Casaroli».

ARNALDO GERALDINI

PER L'INCERTEZZA DEGLI ARABI DI FRONTE ALL'OCCIDENTE

LA DIFESA DEL CANALE preoccupa la Granbretagna

Il Cairo, febbraio

Nella recente conferenza del Commonwealth, a Londra, è stato discusso a fondo il programma per la difesa del Vicino e Medio Oriente. Tenuto conto dell'atteggiamento ancora incerto degli Stati arabi nel conflitto fra Oriente e Occidente e delle condizioni di paralisi in cui si trovano l'India e il Pakistan a causa del grave dissidio per il Kaschmir, Attlee ha dimostrato di attribuire un particolare interesse acchè l'Australia e la Nuova Zelanda partecipino alla comune difesa, di cui il Canale di Suez è uno dei punti più importanti.

Si ha ragione di credere che in questo piano di difesa è stato incorporato anche il nuovo Stato d'Israele, perchè il generale sir Brian Robertson, comandante in capo delle forze armate inglesi nel Vicino e Medio Oriente ha fatto proprio in questi giorni una «visita di cortesia» al Governo israeliano a Tel Aviv. Il fatto acquista un particolare rilievo anche perchè questa è la prima visita di un comandante inglese in Palestina, dopo la creazione dello Stato d'Israele.

Tuttavia l'Inghilterra ha numerose altre preoccupazioni nel Medio Oriente. Quasi la metà di tutte le riserve di petrolio del mondo si trova in questa zona, nell'Iran e negli altri Stati arabi. Ed ecco che a creare una spiacevole grana in questa nevralgica zona è stata ancora una volta l'Arabian-American Oil Company («Aramco»): essa ha concluso recentemente con il Governo dell'Arabia Saudita un nuovo accordo in cui si stabilisce che ambedue i contraenti, a partire dal 1 gennaio 1950, divideranno in parti eguali il guadagno netto, detratte le imposte americane. In questo modo il Governo dell'Arabia Saudita realizza un utile assai superiore a quelli realizzati dall'Iraq e dall'Iran con gli accordi che essi hanno stipulato con l'Inghilterra, per cui il malcontento diffuso in questi due paesi contro la Granbretagna ha trovato nuovo alimento. Ciò è tanto più pericoloso, in quanto lo stesso sentimento ostile regna nell'Iran anche nei confronti degli Stati Uniti.

Gli aiuti economici e militari chiesti da un pezzo dall'Iran a Washington sono stati forniti dagli Stati Uniti in misura inadeguata e dopo molte esitazioni. Ciò renderà assai difficile all'attuale Capo del Governo il Ministro della Guerra Ramara, mantenere la sua politica favorevole agli occidentali contro le pressioni dell'opinione pubblica sobillata dalla propaganda del partito comunista Tudeh. L'Iran è senza dubbio in questo momento il punto più debole del fronte occidentale nella guerra fredda.

Mosca fa a Teheran una corte molto assidua; l'abbiamo rilevato anche non molto tempo fa, in occasione della firma del trattato commerciale iraniano-sovietico. Quale sia l'interesse di Mosca per l'Iran è generalmente noto, se tutti si attendono che da un giorno all'altro i sovietici creino proprio qui una nuova Corea. Ora a Teheran si tiene conto della minaccia e dei vantaggi che da così delicata situazione possono derivare; e, mentre ancora alcuni mesi fa la politica estera iraniana era decisamente rivolta a favore dell'Occidente, era essa è incerta e tentennante. Se la ragione fosse dovuta soltanto a un mezzo ricatto fatto a Washington perchè apra la borsa, la cosa sarebbe facilmente riparabile, ma se essa è dovuta a un sentimento antiamericano diffuso, oltre che fra il popolo minuto, anche nelle sfere dirigenti, la situazione creatasi sarebbe davvero difficile e richiederebbe urgenti provvedimenti.

Tutto questo è apparso anche fra le quinte del convegno straordinario del Comitato politico della Lega araba svoltosi il 20 gennaio scorso nella «Sala dorata» del Cairo. Questa riunione fu convocata per sollecitazione del Primo Ministro siriano Nasen el Kudsi Bey, che or non è molto visitò tutte le capitali arabe per vedere se non fosse possibile giungere fra gli Stati arabi ad una unione più stretta. Non tutte le sue speranze si realizzarono, perchè Re Abdullah della Giordania non si lasciò smuovere e continua, fedele alla sua amicizia con Londra, a non aderire al patto collettivo di sicurezza fra gli Stati arabi, che ha una dichiarata punta antibritannica. E non riuscì a far accettare neppure la proposta di una specie di unione doganale panaraba, di modo che i confini fra i vari Stati non fossero che dei confini amministrativi.

Tuttavia dal convegno nella «Sala dorata» la Lega araba uscì rafforzata, perchè nel patto di sicurezza venne incluso l'Iraq. L'accettazione nella Lega dell'Iraq, mentre fu respinta la richiesta di adesione della Libia, è un altro segno dello spirito antibritannico degli arabi, giacchè la repulsa è dovuta alla nomina dell'Emiro Sayd Idriss el Senussi a Re della Libia, malvisto nelle altre capitali arabe a causa della sua supina dipendenza da Londra.

Queste ombre e questi punti oscuri non devono tuttavia far credere che i dirigenti della Lega araba sieno nettamente ostili alla politica degli occidentali. La sera prima della riunione al Cairo i giornali egiziani pubblicavano una notizia, che finora non è stata smentita, secondo la quale il Premier egiziano Nahas Pascià era d'accordo di riprendere le trattative dirette fra l'Egitto e l'Inghilterra per la difesa del Canale di Suez, con la partecipazione successiva di tutti gli Stati della Lega araba e degli Stati Uniti. E nel comunicato conclusivo si riaffermava che gli Stati arabi avrebbero potuto dare il loro contributo al mantenimento della «pace mondiale» pericolosamente minacciata, solo se fossero pienamente riconosciuti i loro diritti e se avessero ricevuto un appoggio economico e militare efficace».

Da questa dichiarazione programmatica si deve arguire che la Lega araba, anche se non lo dice esplicitamente, si attende dalle Potenze occidentali, e soprattutto dagli Stati Uniti, la soddisfazione di tutte e due queste esigenze, e che quindi seppure non incondizionatamente, il mondo arabo è ancora fondamentalmente dalla parte dell'Occidente.

GUSTOSO INCIDENTE IN UN PAESE VENETO

UNA NOTTE D'INFERNO per un trillo di campanello

Venezia, 20

Stanotte dalle 1.30 alle 4, Santa Maria di Sala, un piccolo paese della provincia di Venezia, ha vissuto in un'atmosfera da «Kansas City 1850».

Erano appunto le 1.30 allorchè il campanello d'allarme antifurto dell'Ufficio postale che ha sede nel Municipio entrava improvvisamente in funzione facendo balzare dal letto la ricevitrice postale, Vittoria Agazzini, di 62 anni, abitante al piano superiore. Affacciatasi alla finestra, essa si metteva a gridare aiuto svegliando il vicinato. Subito i più animosi imbracciavano il fucile da caccia e sparavano nel buio della notte. Ai colpi di costoro facevano poco dopo eco quelli delle doppiette di altri contadini svegliati nel sonno, cosicchè in breve Santa Maria di Sala sembrava una rocca cinta d'assedio.

Frattanto nella confusione qualcuno si precipitava al centralino telefonico invocando l'intervento dei carabinieri di Mirano, di Dolo e di Noale, i quali accorrevano sul posto in automezzo.

Recatisi all'Ufficio postale, trovavano però tutto in ordine. Era accaduto che il campanello d'allarme, forse male collocato la sera prima o per cause non bene precisate, aveva compiuto il suo dovere senza che di ladri si sentisse nemmeno l'odore.

IL CREMLINO INSODDISFATTO DELLA CECOSLOVACCHIA

Un'ondata di terrore infierisce nel paese

Crescente malcontento contro la prepotenza sovietica

Vienna, 20

La scomparsa da Praga dell'ex Ministro degli Esteri cecoslovacco, Vlado Clementis, l'espulsione dal partito comunista del cognato di Clementis, l'ex Ministro degli Interni di Slovacchia, Daniele Okali, i processi «ben preparati e ben condotti», preannunziati dal Ministro della Giustizia, Stefano Reis, contro tutti i «reazionari che dovranno essere smascherati», l'epurazione in grande stile iniziata in seno al partito comunista e che non ha risparmiato nemmeno la vicesegretaria generale, Svernova, arrestata oltre che espulsa dal partito, nè forse lo stesso segretario generale Rodolfo Slanski, ammalatosi improvvisamente; la deportazione in campi di lavoro forzato di centoventi alti funzionari del Ministero del Commercio estero, la condanna di cinque alti ecclesiastici a dodici o tredici anni di reclusione, le voci sulla presunta fuga verso l'Occidente del Sottosegretario alla Giustizia, Schwarz, con la moglie ed un figlio e del col. Vaverka capo dello Stato Maggiore slovacco, fanno convergere l'interesse generale verso la Repubblica cecoslovacca.

Che cosa succede in questa «democrazia popolare?». Non c'è alcun dubbio che vi stia infierendo un'ondata di terrore, su ordini precisi di Mosca. Sta di fatto che al Cremlino si era da vario tempo inquieti per la situazione politica in quello Stato satellite e si lamentavano deficienze e deviazioni in più d'un settore della sua vita politica ed conomica. L'accusa di tradimento verso l'ideale comunista e, più ancora, verso la Russia, era quotidianamente pronunziata. L'ultimo maggiore delitto di cui, agli occhi di Mosca, si è macchiata la Cecoslovacchia è stata l'irregolarità delle esportazioni di merci verso l'Unione Sovietica.

In seguito alle mancate consegne di prodotti industriali, Mosca ha colpito la Cecoslovacchia con rappresaglie economiche, limitandole soprattutto gli approvvigionamenti alimentari. Ciò ha condotto ad un peggioramento della già difficile situazione nella disgraziata Repubblica, a nuove restrizioni e ad ulteriori aumenti dei prezzi. Di conseguenza, mentre a Mosca si inferisce contro il sabotaggio cecoslovacco, a Praga si attribuisce invece alla politica di prepotenza e di sfruttamento della Russia la grave situazione in cui il paese è venuto a trovarsi. Il malcontento nella popolazione aumenta e le autorità non riescono a contenerlo. Il rincaro dei cereali e del pane è stato spiegato dal Governo con un curioso motivo: il prezzo era troppo basso ed aveva indotto i contadini ad utilizzare i cereali per nutrire il bestiame.

Il Ministro del Commercio Kraicir, utilizzando quest'argomento in un discorso pronunziato davanti alle maestranze della fabbrica d'armi Zbrojovka, a Bruna, ha soggiunto che la situazione viene peggiorata dalla propaganda dei disfattisti che, spargendo voci allarmistiche, provocano acquisti in massa di farina, come già successe lo scorso anno per il riso, il tè, il sale, l'aceto, il sapone ed altri generi.

Il Ministro ha dichiarato di aver dovuto prendere provvedimenti per evitare difficoltà maggiori; ha cioè impartito severi ordini agli alberghi e ristoranti, perchè economizzino la farina e non aumentino i prezzi dei pasti, ed a tutti i negozianti, perchè non vendano che la quantità di farina abituale a ciascun cliente e rendano impossibili gli accaparramenti. Le limitazioni di vendita oltre alla farina, colpiscono anche il tè e le droghe. La polizia ha ricevuto l'incarico di sorvegliare l'applicazione di questi ordini.

Il rincaro, dalla farina, dal pane, dal tè e dalle droghe si va estendendo a tutti gli altri generi di necessità e la stampa lo stigmatizza. Così il giornale «Slobodne Slovo» ricorda che lo scopo cui tende la politica economica bolscevica è l'aumento della produttività lavorativa, che deve permettere all'operaio di migliorare il proprio livello di vita e provocare la diminuzione dei prezzi. Come mai, invece, i prezzi salgono? Il giornale attribuisce la causa del fenomeno alla speculazione e al panico.

La produzione mineraria dello scorso anno è rimasta comunque inferiore alle previsioni del piano e ciò ha dato luogo, quest'anno, alle consuete gare obbligatorie per riprendere il terreno perduto mediante il cosiddetto «lavoro d'assalto», che estenua gli operai e richiede anche uno sforzo eccessivo ai mezzi di trasporto ed agli impianti. L'organo dei minatori ha finito per protestare contro questo sistema, invocandone l'abolizione, ed il Ministro Kliment si è pure schierato contro il «lavoro d'assalto». Allora il comitato centrale del partito comunista cecoslovacco è intervenuto ed ha preso pure posizione in favore dei lavoratori. Questa levata di scudi generale contro lo sfruttamento della classe operaia imposto da Mosca non è certo l'ultima causa del malumore russo contro la Repubblica satellite.

Un altro industriale, frattanto, è caduto vittima dell'ira russa: è Wanek direttore di una fabbrica d'aeroplani a Pilsen, notissimo anche negli ambienti sportivi, ma inviso in quelli comunisti, che lo considerano come reazionario. Egli è stato processato per avere aiutato l'addetto militare americano a riparare la proprio auto, che si era dovuta fermare, per un difetto al motore, non lungi dalle sue officine. Gli è stata imputata soprattutto la conversazione da lui avuta col rappresentante statunitense ed è stato condannato all'ergastolo.

UGO SACERDOTE

OGGI LA SENTENZA PER LA «VOLANTE ROSSA»

E' apparsa evidente la collusione col PCI

Breve replica del Procuratore Generale

Verona, 20

Stamane è stata pronunciata l'ultima arringa di difesa nel processo contro la «Volante rossa». L'avv. Antonio Zoboli, ha parlato per tutti gli imputati, e in particolare per il Biadigo, accusato dell'omicidio del gen. Gatti e del tentato omicidio Marchelli, e per il quale il P. G. ha chiesto trent'anni. Egli ha cercato di dimostrare il carattere politico delle azioni commesse dalla «Volante», negando quindi l'esistenza della associazione a delinquere, ed ha concluso dicendo di attendersi una sentenza che ubbidisca, sì, all'imperativo della legge, ma che tenga anche conto del passato patriottico dei giovani accusati, in modo che essi possano essere ricuperati all'onestà vita di lavoro.

Terminate le arringhe, nel pomeriggio si sono avute repliche e controrepliche, nelle quali si sono ribaditi i concetti esposti specialmente in ordine alle imputazioni di associazione a delinquere e della premeditazione.

Il P. G. dott. Vital, riferendosi all'affermazione fatta dall'avv. Zoboli, secondo il quale nessun partito politico avrebbe influito sull'attività dell'organizzazione, ha detto: «Nella mia requisitoria, per quel dovere di stretta obiettività che incombe sulla Pubblica Accusa, non avevo voluto fare il nome del PCI. Ma alcune argomentazioni della Difesa e di certi giornali mi costringono a manifestare il mio pensiero in proposito: se anche nessuna prova giuridica si è potuta raccogliere di contatti della «Volante» con il PCI per i fatti oggi in discussione, è pur sempre vero ed appare evidente che la mentalità di questi giovani e i metodi dell'organizzazione erano ispirati a quel clima sovversivo che i titoli della stampa di sinistra denunciano apertamente», e ha letto alcuni titoli di un giornale che sono qualche cosa di simile all'istigazione a delinquere.

Ha pure replicato, per la Parte Civile, l'avv. Devoto, che ha respinto la tesi della provocazione politica, sostenuta dalla Difesa.

Hanno controreplicato l'avv. Munos, difensore di Lo Savio, l'avv. Bianchi, difensore di Finardi e il prof. Perego, che ha parlato nell'interesse di tutti gli imputati.

Domattina la Corte si ritirerà in camera di consiglio per deliberare e si prevede che nel pomeriggio avanzato verrà data lettura del verdetto.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI TIRO AL PICCIONE

Primo un americano: Clark

Al secondo posto un tiratore italiano di appena 17 anni - La gara femminile vinta dalla contessa Della Gherardesca

Montecarlo, 20

L'americano Homer Clark ha vinto oggi il campionato mondiale individuale di tiro al piccione. Dopo la serie regolamentare dei tiri, Clark era alla pari con l'italiano Luigi Ongari, avendo entrambi abbattuto 24 piccioni su 25. Nella prova per l'aggiudicazione del titolo Clark colpiva sette piccioni su dieci e Ongari soltanto 6. Clark aveva già vinto nel 1949 a Madrid il campionato mondiale. Ongari, che ha soltanto 17 anni, è stato una rivelazione del torneo.

Ecco la classifica: 1) Homer Clark (USA) 31 piccioni su 35; 2) Luigi Ongari (It.) 30-35; 3) Bob Allen (USA), Baron De Potesta (Belg.), Warren (USA) e Zucconi (It.) 23-25; 7) Cipriani (It.), Prati (It.), Hiestand (USA), Bodini (It.), Banomi Da Monte (It.), conte De Hemptine (Belg.) 22-25; 14) Miracolo (It.) 21-25; 15) Chaudron (Belg.) e Aliberti (It.) 20-24; 17) Chirlandi (It.), Calestani (It.) e Zuria (It.) 19-23; 20) Andrieu (Fr.) 18-22.

La classifica per nazioni è la seguente: 1) Stati Uniti 69-75; 2) Belgio 61-75; 3) Tangeri e Italia 59-75; 5) Francia 56-75; 6) Spagna 53-75.

Campionato del mondo femminile: 1) contessa Della Gherardesca (It.) 13 piccioni su 20; 2) Leroux (Fr.) e Torregiani (It.) 10-20; 4) Ducheri (It.), Bertand (Belg.) e Bersano (It.) 8-18.

Senza sorprese il torneo di Sanremo

Sanremo, 20

Il 37.o torneo internazionale di tennis di Sanremo è proseguito oggi con la disputa delle restanti partite del primo e del secondo turno dei singolari liberi maschile e femminile. Anche la giornata odierna non ha riservato sorprese e quei pochi tra i migliori che sono scesi in campo, hanno ottenuto facili vittorie. Stamane intanto sono giunti, come annunciato, Drobny e Von Cramm, i quali disputeranno domani la prima partita.

Ecco i risultati: singolare libero maschile: Lemasson (Francia) batte Maggi 14-10, 7-9, 6-3; M. Monetti batte Bruni 6-1, 6-1; Cochet (Francia) batte M. Pirro 6-0, 5-7, 6-0; Aebi batte Linthount 6-2, 6-1; Salitt batte Angeli 6-1, 6-1; Bergamo batte Medici 6-2, 11-9; Rolando Del Bello batte Menzani 6-3, 6-1; Gori batte Mex Borough 6-2, 6-3.

Singolare libero femminile: Bologna batte Piters 6-1, 6-3; Lazzarino batte Vutz 6-7, 6-0; Annigoni batte Scalabrini 6-3, 6-0; Strecher batte Cornell 7-5, 6-2; Migliori batte Parini 6-0.

Seconda categoria. Singolare femminile: Vergani batte Parini 6-2, 6-2; Braida batte Bono 8-6, 6-2.

Singolare maschile: Boniforti batte Quario 6-0, ritiro; Carpi batte Tasso 6-4, 6-0; G. Pirro batte Capponi 6-2, 6-2; Barba batte Pagano 4-6, 4-1, ritiro; Ferrari batte Ruggeri 6-2, 6-1; Bressan batte Meyboom 6-1, 6-0.

Fangio si giustifica
Le Mercedes-Benz non hanno funzionato

Buenos Aires, 20

Il capitano della squadra Mercedes Benz, Juan Manuel Fangio, ha dichiarato che domenica scorsa la sua macchina non rispondeva a dovere nel Gran Premio vinto dalla Ferrari di Froilan Gonzales. Fangio ha tuttavia espresso la fiducia che riuscirà a vincere la corsa di domenica prossima.

In genere, i commentatori argentini sono del parere che nessuna delle tre Mercedes in gara abbia funzionato bene, e così essi spiegano come Fangio, Lang e Kling abbiano dovuto cedere a un veicolo di minor potenza, sia pure pilotato da un asso quale Gonzales.

Gli Azzurri della spada per la Coppa Molier

Roma, 20

La Federazione italiana di scherma nella sua riunione del 19 ha prescelto i seguenti schermitori per la formazione della squadra nazionale italiana di spada che il 3 marzo incontrerà la squadra francese nell'annuale coppa Molier a Genova: Antonio Mandruzzato, Dario Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti, Mario Mangiarotti, Fiorenzo Marini, Carlo Pavesi. Riserve: Giorgio Anglesio, Enrico Bornetti. La coppa si disputerà nella piscina d'Albaro di Genova nel pomeriggio del 3 marzo.

Formate le rappresentative nazionali di ginnastica

Roma, 20

In vista degli incontri maschili e femminili di ginnastica Italia B e Jugoslavia B che si svolgeranno a Lubiana nel prossimo marzo, si sono avute due selezioni, a Bologna quella maschile e a Prato quella femminile. Le rappresentanze azzurre sono state così formate: Squadra nazionale maschile: Neri Romano di Rimini, Battistini Francesco e Caruoli Varrigo dell'Edera di Ravenna, Brivio Silvio della Pro Patria di Milano, Marzai Gianluigi della Virtus di Bologna e Mazzocchi Franco di Faenza. La Squadra nazionale femminile è la seguente: Amato Gianna e Bozzo G. di Sestri Ponente, Durelli Elia di Lodi, Leoni Ernestina di Asti, Pitteri Livia e Sambo Luciana di Venezia.

Incidente a De Huertas

La Clusaz, 20

Lo slalomista francese Guy De Huertas si è spezzato oggi una gamba. L'incidente è avvenuto mentre De Huertas si allenava per i campionati francesi, in programma a La Clusaz dal 23 febbraio.

Jany battuto in Australia nelle 440 yarde

Melbourne, 20

Brian Kellaway, nuotatore della Nuova Galles del Sud, ha facilmente battuto il quindicenne campione di Sydney, Barry Darke ed il francese Alex Jany, nel campionato australiano delle 440 yarde stile libero. Kellaway ha preceduto di 4 yarde Darke e di due piedi Jany. Il francese era esausto all'arrivo, ed a stento è riuscito a trarsi da solo dalla vasca. Tempo del vincitore 4'54"3. Ripresosi a sufficienza, Jany ha partecipato poco dopo ad un incontro di pallanuoto.

Il titolo delle 110 yarde stile libero femminile è stato conquistato dall'olandese Irma Schumacher, che ha preceduto in 1'8"9 Marjorie McQuade. Un'altra olandese, G. Galliard, è giunta terza nelle 110 yarde su dorso, vinte dall'australiana Judy Joy Davies in 1'17"2.

Ike Williams battuto da Joe Miceli

Filadelfia, 20

Scolvolgendo i pronostici, il medioleggero di New York Joe Miceli, italo-americano, ha battuto ai punti in dieci «rounds», per decisione unanime, il campione mondiale dei leggeri Ike Williams. Miceli ha così guadagnato in prestigio ed accresciuto le probabilità di dare la scalata al titolo mondiale dei «welters», lasciato vacante da Ray Sugar Robinson. Il vincitore pesava 143 libbre e mezzo contro 141 e mezzo di Williams.

Una vittoria di Bonetti

New Jersey, 20

Il peso leggero italiano Ermanno Bonetti ha battuto ieri sera ai punti per decisione unanime l'americano Johnny Kamber. Il combattimento è stato disputato sulla distanza di 8 riprese, delle quali 5 sono state assegnate a Bonetti.

IL TROTTO A VILLA GLORI

Bosforo davanti a Labrador nel Premio Foro Traiano

Roma, 20

Al centro dell'odierna giornata di trotto a Villa Glori (la penultima del secondo periodo della riunione d'inverno), stava il Premio Foro Traiano (lire 420.000, m. 1600), riservato ai cavalli di tre anni. Al via è in testa Bosforo seguito da Nudista che, però, rompe alla prima curva. Ne approfitta Golo che si porta al secondo posto affiancato da Labrador. Al passaggio, Lord Lazio, trovato un passaggio all'interno, riesce a mettersi nella scia del battistrada. Evidentemente Lord Lazio, il puledro della scuderia Sonnino, favorito nel pronostico, non era nella sua migliore giornata. Ai seicento metri finali Bosforo e Golo procedono in testa, quasi affiancati, mentre Labrador avanza minaccioso ad insidiare la posizione di Lord Lazio e di Golo. Infatti in retta d'arrivo, mentre Bosforo si distacca per vincere nettamente, Labrador, con un finale progressivo supera Lord Lazio e Golo, assicurandosi la seconda moneta.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Forano* (lire 200.000, m. 2420): Uggero (R. Mattioli) 1.28.5; 2) Normando; 3) Fior d'Isola. Tot.: 252, 73, 19 (271). Partenti 6. *Premio Formello* (lire 200.000, m. 2100): 1) Senato (Od. Baldi) 1.27.2; 2) Zaroso; 3) Tusa. Tot.: 46, 22, 26 (117). Partenti 5. *Premio Fiano* (lire 150.000, m. 1700), I div.: 1) Oristano (U. Bottoni) 1.25; 2) Mariella; 3) Acceggia. Tot.: 34, 18, 18, 55 (59). Partenti 11. *Premio Furbara* (lire 157.500, m. 2020): 1) Ursus (Al. Ciccognani) 1.29.5; 2) Umo; 3) Berga. Tot.: 23, 15, 26 (58). Partenti 7. *Premio Foro Traiano* (lire 420.000, metri 1620): 1) Bosforo (O. Bisi) 1.25.8; 2) Labrador; 3) Golo. Tot.: 125, 29, 18, 54 (167). Partenti 9. *Premio Filacciano* (lire 200.000, m. 1700): 1) Grosio (U. Bottoni) 1.24.2; 2) Senna; 3) Cariddi. Tot.: 21, 16, 23 (61). Partenti 4. *Premio Farnese* (lire 157.500, m. 2040), I div.: 1) Mazzarana (Ez. Bezzecchi) 1.23.3; 2) Bartolo; 3) Janwill. Tot.: 59, 38, 22 (95). Partenti 7. *Premio Farnese*, II div.: 1) Imbattibile da Prometeo (U. D'Errico) 1.28; 2) Bonaria; 3) Ilarione. Tot.: 17, 14, 24, (48). Partenti 7. *Premio Fiano*, II divisione: 1) Roccabrenta (U. Bottoni) 1.24; 2) Tortola; 3) Aquino. Tot.: 21, 14, 28, 28 (176). Partenti 8.

DOPO QUESTO EPISODIO DEL MATCH FRA DAUTHUILLE E' VALZACK, IL SECONDO DI VALZACK HA GETTATO LA SPUGNA: ALL'OTTAVO «ROUND» INFATTI, IL SUO PRIMO ERA RIDOTTO IN DEPLOREVOLI CONDIZIONI

OSLO PREPARA LE OLIMPIADI BIANCHE

Costa 36 milioni la pista per le gare di discesa

Oslo, 20

Le gare di discesa per le Olimpiadi bianche del 1952 si svolgeranno a Norefjell, una piccola località posta a poco più di 100 chilometri a nord-ovest della capitale norvegese, ed a questa collegata da una rete di strade e ferrovie che permetterà di andare e tornare nella giornata.

Il punto di partenza è fissato, per gli uomini, a 900 metri d'altezza, e l'arrivo a 190, il che comporta un dislivello di 710 metri su un percorso di 2435 metri. Le donne saranno impegnate sulla stessa pista, ma con partenza a quota 700. Nei pressi dell'arrivo sarà costruito un edificio capace di ospitare i giudici ed i cronometristi, oltrechè le cabine telefoniche riservate alla stampa ed alla radio. Sarà inoltre costruita una strada automobilistica per collegare il campo di gare agli «chalets» dove saranno alloggiati i concorrenti.

Sono state stanziate già 400 mila corone (pari a circa 36 milioni di lire) per tali apprestamenti, il che dimostra che i norvegesi vogliono fare le cose nel modo migliore.

Altro impianto molto costoso è quello della pista di bob, che è stata costruita di sana pianta, in quanto tale sport non ha avuto fino a ieri praticanti in Norvegia. Dopo essere stato all'estero per studiare la questione, i piani furono tracciati e riveduti dall'esperto svizzero Cattani. La pista parte da Frognersaeteren, presso il Museo dello Sci, misura metri 1507 ed ha un'inclinazione media dell'8 per cento, su un dislivello di 124 metri. Ci sono 15 curve, la più grande delle quali ha un raggio di 50 metri e la minore uno di 14. Situata in terreno boscoso, con sottosuolo roccioso, si incontrarono molte difficoltà per la sua costruzione, ma alla fine il collaudo soddisfò tecnici e concorrenti. Fra qualche giorno saranno disputate su di essa le prime gare ufficiali.

Koblet a Varazze

Varazze, 20

Ugo Koblet, il vincitore del Giro d'Italia è giunto a Varazze, proveniente da Ortona; il campione svizzero che vestirà quest'anno i colori della «Guerra», era arrivato a Tortona in treno ed ha proseguito il viaggio fino a Varazze in bicicletta ove ha preso alloggio all'Hotel Savoia. Koblet è accompagnato dal corridore svizzero Martin Metzer. I tifosi hanno immediatamente circondato il campione svizzero, facendogli una entusiastica accoglienza. Più riservati sono stati invece gli altri numerosi corridori, ospiti di Varazze. Koblet e Metzer inizieranno domani gli allenamenti assieme agli altri assi.

Le tasse minacciano il foot-ball viennese

Le società e i calciatori pronti a entrare in sciopero contro il ministro delle Finanze

Vienna, 20

La regolarità e la continuità dei campionati di calcio in Austria sono seriamente minacciate da un provvedimento governativo. Giocatori e società sono concordi nel proclamare lo sciopero ad oltranza qualora il Ministero delle Finanze non intenda ritirare le sue ultime disposizioni che tassano in maniera eccessiva gli introiti del calcio austriaco e gli stipendi (molto ridotti) dei giocatori. Il ministro delle Finanze, Margaretha, non intende, per ora, assolutamente transigere alle disposizioni che il suo Ministero esige e fino ad oggi lo «S.O.S.» venuto d'ogni centro della Repubblica per salvare il nome del calcio austriaco è stato ascoltato con... orecchi ministeriali.

Tutti gli sportivi austriaci e tutte le società viennesi e dei Burgenländer sono solidali con i giocatori. I giornali locali, sportivi e politici, dànno molto rilievo alla faccenda, affermando che un rifiuto a giungere ad accordi potrebbe provocare la «morte della scuola viennese», che nella stagione 1950 ha dimostrato di essere ritornata ai fasti di un tempo e di essere una tra le migliori del mondo. «Sarebbe davvero un peccato — scrive il viennese «Sportfunk» — che tutto il lavoro di Nausch, che è costato al C. T. austriaco anni di intenso ed appassionato sacrificio, venisse annullato da questo deprecabile provvedimento del Ministro Margaretha».

La campagna stampa scatenata contro il ministro delle Finanze è di una tale violenza che perfino altissime personalità politiche hanno dovuto interessarsi alla «vexata quaestio». Lo scontro società-Ministero non è terminato. Il codice sta dalla parte del Ministero con tutta la rigidezza che il diritto romano-germanico fa assumere alle sue disposizioni. Dall'altra parte stanno i tifosi, la stampa al completo, una nazione sportiva che supera le disposizioni ministeriali per la vittoria ed il nome dello sport. Margaretha sa bene il suo mestiere e non mollerà tanto facilmente, ammesso che debba accogliere le richieste dei giocatori e delle società. E' certo però che come uomo politico, le sue probabilità di ottenere il voto in una prossima battaglia elettorale vanno scemando in questa campagna che minaccia di renderlo molto impopolare. Un popolo non si cura delle disposizioni di legge quando il suo sport preferito — il calcio — corre serio pericolo.

I giocatori hanno fatto presente che non entreranno sui campi di gioco finchè non saranno risolte le questioni in pendenza. Se il Ministero delle Finanze continuerà a rimanere nella posizione presa, la faccenda si farà piuttosto seria.

«Senza contare — conclude «Sportfunk» — che questo è il momento atteso dai commercianti di calciatori esteri. Se i giocatori verranno tassati secondo le ultime disposizioni, sarà molto difficile trattenerli dall'emigrazione», con quali conseguenze per la «Wiener Schule» è facile immaginarlo.

Avremo a Trieste le corse dei cani?

Apprendiamo che una società di Roma, organizzatrice delle corse di cani, ha chiesto il permesso di esercitare a Trieste in un certo numero di riunioni notturne che si terrebbero allo Stadio di Valmaura. La società ha offerto una considerevole somma per l'affitto dello stadio. La riunione verrebbe tenuta tra aprile e luglio. Il Comune dovrà prendere una decisione in merito alla richiesta.

Arrivati in volo i pattinatori americani

Milano, 20

Provenienti dagli Stati Uniti a bordo di due grandi quadrimotori, sono sbarcati oggi allo aeroporto intercontinentale della Malpensa i campioni americani di pattinaggio artistico che parteciperanno ai campionati mondiali che si terranno da venerdì a domenica prossima al Palazzo del Ghiaccio di Milano.

L'assemblea della S. T. della Vela, che si è tenuta domenica 18 u. s. nella sua sede galleggiante, non ha potuto esaurire l'ordine dei suoi lavori e pertanto la loro conclusione è stata rimandata ad una nuova sessione fissata per domenica 25 corr. alle ore 10. Alla nuova sessione, che sarà chiamata a deliberare tra altro su importanti questioni di carattere organizzativo, tecnico e finanziario riguardanti l'erezione della nuova sede, tutti i soci sono pregati di intervenire. Non saranno diramati inviti personali diretti.

Con la L. N. al Trofeo militare «Dequal». Domenica prossima, promosso dal Ministero dell'Aeronautica, si terrà a S. Martino di Castrozza un torneo sciistico riservato alle squadre militari. Per la occasione, prendendo la gara il nome del col. pilota concittadino Vincenzo Dequal, due volte medaglia d'argento, la Lega Nazionale organizza una gita in autopullman con partenza da Trieste alle 13.30 di sabato 24 e rientro verso le 22 di domenica.

Lambretta Club Trieste. In occasione della partita Udinese-Triestina che si giocherà a Udine il 4 marzo p. v., il Lambretta Club organizza una gita sociale alla volta di Tricesimo e Udine. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, Caffè Firenze, via Giulia 4.

I nuovi consiglieri della Società Ginnastica Triestina

Tersera, con larga partecipazione di soci s'è svolta l'assemblea annuale della Società Ginnastica Triestina. All'esaurimento dell'ordine del giorno, che ha dato luogo a un sereno dibattito, si è proceduto alla votazione per l'elezione di dieci consiglieri e di due revisori dei conti. Ecco i risultati della votazione: consiglieri: rag. Mario Scapin, Silvio Dollinar, Renato Paggiaro. Carlo Luttini, Ferruccio Ferrata, Umberto Picciola. Vittorio Stolfa (rieletti), avv. Piero Tonini, dott. Manlio Cecovini, Vittorio Valentini (nuovi consiglieri); revisori: Giuseppe Ostier, rag. Vasco Viatori.

JUAN MANUEL FANGIO SEMBRA ESPRIMERE IL PROPRIO SCETTICISMO A KARL KING E A HERMANN LANG SULLE POSSIBILTA' DELLA NUOVA «MERCEDES-BENZ». INFATTI, AL CIRCUITO DI BUENOS AIRES, LA MACCHINA TEDESCA E' STATA BATTUTA DALLA MENO POTENTE E MENO MODERNA «FERRARI» DI GONZALES

Gli sciatori dell'Enal
I campionati nazionali domenica a Tarvisio

Si svolgeranno sabato 24 e domenica 25 febbraio, a Tarvisio, i campionati nazionali dell'ENAL di sci, organizzati dall'Ufficio provinciale di Udine, sotto il patrocinio della presidenza nazionale dell'Ente ed ai quali parteciperanno i migliori sciatori enalisti e III serie FISI delle specialità: fondo maschile, discesa libera maschile e femminile e mezzofondo femminile, mentre per la prima volta in questi campionati enalisti sono stati invitati anche reparti militari.

Anche a questa massima competizione nazionale si prevede una larga partecipazione triestina, diretta dalla sede centrale di Trieste dell'ENAL (via Mazzini 32) dove tutti gli interessati potranno rivolgersi per informazioni riflettenti il raduno che si terrà nel corso dei campionati, cui seguirà una sfilata di gruppi folcloristici, esecuzioni delle bande e dei gruppi corali più famosi del Friuli e della vicina Carinzia.

Vittoria per 3-2 dei Diavoli in Germania

Krefeld (Germania), 20

I Diavoli Rossoneri hanno battuto stasera per 3-2 il Preussen-Krefeld. Risultati parziali 1-1, 1-0, 1-1. Oltre settemila tifosi hanno assistito alla partita, che in contrasto con quella di iersera a Colonia è stata assai corretta. Gioco velocissimo malgrado la leggera pioggia che aveva reso assai molle il ghiaccio. Tra gli italiani i migliori in campo sono stati il portiere Fred Huber e gli attaccanti Orville Martini, Ernesto Domenico e André Girard. In campo tedesco ha brillato il giovane svedese Goesta Lulle Johansson. Hanno segnato per i Diavoli Sander Oot, Orville Martini (2), mentre i gol tedeschi sono stati ottenuti da Johansson e da Brandenburg.

Oggi i campionati dei giornalisti

Bolzano, 20

Domani a Selva di Val Gardena, con la disputa della gara di slalom gigante, avranno inizio i campionati sciistici dei giornalisti italiani. I concorrenti sono aumentati notevolmente rispetto agli anni precedenti e raggiungono il numero di 45. Giovedì avrà luogo la gara di mezzofondo.

Selva è rigurgitante di ospiti venuti dall'Italia e dall'estero. Numerosi sono i premi offerti da vari enti e dalle autorità della città di Bolzano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IMMINENTE all'ARCOBALENO
Eleanor Parker
PRIMA COLPA
PREMIO INTERNAZIONALE DELLA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
Vietato ai minori di 16 anni

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA cerca posto presso famiglia signorile. Cass. 20461 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Rivolgersi Pindemonte 10, presso Mauro. 61323 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA cercasi. Rivolgersi Rossetti 14-II, destra. 41218 B

DONNA per pulizia cercasi. Via del Toro 12, Menarosti. 61327 B

RAGAZZE capacissime, prestaservizi raccomandate cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 61319 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A.A.A. LEGGE Aldisio: progetti pratiche relative: telefonare 92831. 61306 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 61304 C

COMPILO elenchi INPS, Cassa Malati, libro matricola, paga. Telefonare 25236. 41224 C

CONTABILE bilancista competente, esperto, corrispondente, occuperebbesi anche ad ore. Cassetta 10705 C UPI.

DATTILOGRAFA italiano inglese stenografia lunga pratica offresi ufficio civile o militare. Telefonare. 90840. 41227 C

MURATORE assume qualsiasi lavoro. Via Don Giovanni Bosco 20. 41251 C

21-ENNE bella presenza, dattilografa contabile, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta 10695 C UPI.

35-ENNE libera, istriana, disposta impiegarsi per assistenza presso persone anziane. Cass. 10709 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 30

LAVORO di copiature a macchina italiano inglese accettasi. Cassetta 10708 CC UPI.

RIPARAZIONI, puliture, trasformazioni, consegna rapida; pellicce colli pronti. De Amicis 29. 65 CC

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodie massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 61324 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ADDETTA per lavanderia cercasi presentarsi dalle 19 alle 20, via Maiolica 9. 61308 D

AIUTO commesso alimentari giovane minimo quattro anni mestiere cerca negozio centrico. Telefonare 90208. 61305 D

APPRENDISTA 14-enne cerca studio fotografico Settefontane 10. 61300 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5300 D

RICAMO lavoro facile rimunerativo domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5299 D

SIGNORINA molto seria perfetta inglese, referenze, cercasi per bambino tre anni ore da combinarsi. Telefonare 40-15. 61307 D

SOTTOCAPO Centrale Diesel elettrica età massima trent'anni, sposato, perfetta conoscenza grandi motori Diesel, cercasi per importante società elettrica Vicino Oriente. Indispensabile pratica manuale, lavori revisione, manutenzione, cognizione pratica elettrotecnica, ottima conoscenza francese parlato e scritto. Scrivere: Cassetta 324 D, S.P.I., Milano. 5301 D

UOMO pratico lavori pulizia casa ricovero vecchi e giardinaggio preferibilmente pensionato cercasi. Offerte Cass. 20478 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

ALLOGGIO cambio alcune ore lavoro cerca ragazza onesta, capace lavori casa. Cass. 10704 E UPI.

CAMERA vuota possibilmente entrata libera cercano due sposi distinti. Cass. 10701 E UPI.

CAMERA mobiliata, comodo cucina, cercano urgentemente giovani sposi con bambina. Scrivere: Ambrosi, Rittmeyer 20. 61297 E

CAMERINO mobiliato presso buona famiglia cerca persona seria. Tel. 6778. 61296 E

MATRIMONIALE, pranzo, uso di cucina, bagno, cercasi per alleati. Telefonare 8638. 61325 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA elegante centrale affittasi distinto. Via Machiavelli 7, terzo, destra. 61313 F

STANZA comoda, ripetizioni, affitto in cambio lezioni. Telefonare 8529. 61318 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette. Insegnamento razionale. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 61310 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

CONTABILITA' pratica moderna: come viva azienda. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 61310 G

LATINO insegna domicilio universitario, prezzo mite. Scrivere: Peterossi, Bramante 3. 61295 G

STENOGRAFIA: insegnamento accuratissimo intensivo. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61300 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

SCARPETTA bambino smarrita. Onesto rinvenitore portare drogheria Felice Venezian 20. 61321 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO con una o due camere letto, salotto, bagno, cucina, cerca sergente americano. Telefonare 5958 ore 8-12, 13-17. 61311 L

APPARTAMENTO minimo 3 stanze bagno mobiliato o vuoto paraggi Stazione Marittima cercano distinti americani. Telefonare 7419. 41245 L

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze cerca famiglia inglese. Cassetta 20482 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BANCONE usato per trattoria vendesi. Pollak, Riva Sauro 10. 41231 M

MACCHINA Singer famiglia, altra mobile vendo occasione. Pascoli 24-A. 61320 M

MACCHINE cucire B.U. cuciono, rammendano, ricamano, fanno occhielli soprafili e sottopunti; attaccano bottoni e pizzi senza telaio. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 61215 M

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied 8×70, 8×80, 10×100, altre Rimoldi sopragitto tagliacuce per maglieria e pellicceria. Vendita accessori e lana Dubied speciale per maglieria, colori garantiti. Vendita motorini per macchine cucine. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 61215 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre-quattro porte, combinati bar 30.000, divanletto 12.000, poltroneletto 15 mila, letti con rete 8500, letti stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 55.000; matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61314 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali solidissime, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli. Confrontate: risparmierete metà denaro acquistando al Mobilificio Biecher, via Istria 27. (Attenzione: dirimpetto caserma). 61274 NN

MATRIMONIALE a due armadi, paniforti mogano, occasione 60.000. Maiolica 17, magazzino. 61315 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, mezz., portinaia. 61326 NN

MATRIMONIALE finissima vendesi prezzo bassissimo, ratealmente. Amanian 6, ang. Piccardi. 61322 NN

MATRIMONIALE Novecento completa, vendesi partendo. Ghega 2, Bar, 10-18. 61328 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 41252 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO piastra metallica nuovissimo vendesi causa partenza. Via Tarabochia 8-I, sin. 10 NN

STUDIO, camera pranzo con argentiera moderna, buonissimo stato, occasione vendonsi. Indirizzo UPI 61298 NN.

30-MILA matrimoniale usata, scura, solidissima, vendesi. Viale XX Settembre 25-I. 61317 NN

O COMMERCIALI L. 35

CARTA macero, archivio, stracci acquista, massimi prezzi, magazzino via Rivo 4, tel. 26949. 61316 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

INDUSTRIA liquori Aperol Barbieri Padova cerca rappresentante Territorio Libero Trieste praticissimo ramo, bene introdotto clientela. Offerte dettagliate e referenze: Casella postale 194, Padova. 5288 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

GILERINA 125 cc. seminuova vendesi. Telefonare 95681. 61299 Q

LAMBRETTA C. L. da ritirare cedesi, Corso Garibaldi 2, tabacchi. 61301 Q

OM 100 Cav. Ardea dicembre 1950 vendo. Tel. 939 Gorizia. 61308 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR cedesi, anche dilazioni pagamento, causa partenza. Universal, Caccia 3. 61312 R

BOTTEGHINO verdure, avviatissimo, vendesi. Universal, Caccia 3. 61312 R

CAFFE'-LATTERIA, bar, avviati, compero contanti, direttamente. Dettagliare. Offerte Cass. 10700 R U. P. I.

GROSSO centro commerciale cedo avviato negozio articoli sanitari, profumeria, ecc., 2.000.000, altra drogheria profumeria articoli sanitari 1.450.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5297 R

NEGOZIO mercerie tessuti filati, posizione centralissima, cedesi con o senza merce, vasta licenza. Affare ottimo. Cass. 10697 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati, fianco chiesa S. Antonio Nuovo, vendonsi. Telef. 8163. 61302 S

CONDOMINIO libero, tre vani, paraggi S. Vito, compero. Offerte Cass. 10700 S UPI.

COINTERESSATI costruenda casa Aldisio cercansi. Progetto, fondo, pronti. Cass. 20488 S U.P.I.

LEGGE Aldisio, pagamento fino a 35 anni, vendonsi quartieri condominio 2 stanze tutti i conforti. Universal, Caccia 3. 61312 S

VILLA signorile vendesi Tricesimo (Udine). Scrivere Cassetta 12 C, S.P.I., Udine. 5298 S

VILLETTA immediata periferia, giardino, 4 stanze, camerino, accessori, cercasi. Indirizzare offerte Cass. 10699 S UPI.